



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

23^a seduta pubblica
mercoledì 28 dicembre 2022

Presidenza del vice presidente Castellone,
indi del vice presidente Gasparri
e del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	97
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	119

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(442) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE.....5, 6
 CALANDRINI (Fdl).....5
 MONTI (Misto).....6
 MUSOLINO (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DEL COMUNE DI STRADELLA

PRESIDENTE.....12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 442:

PRESIDENTE.....52, 54
 FREGOLENT (Az-IV-RE).....12
 ROSSO (FI-BP-PPE).....13
 BEVILACQUA (M5S).....16
 DREOSTO (LSP-PSd'Az).....18
 ZAMPA (PD-IDP).....20
 MATERA (Fdl).....22
 ZAMBITO (PD-IDP).....25
 TUBETTI (Fdl).....26
 COTTARELLI (PD-IDP).....28
 TURCO (M5S).....30
 FURLAN (PD-IDP).....32
 RAPANI (Fdl).....34
 NICITA (PD-IDP).....37
 NATURALE (M5S).....39
 DE PRIAMO (Fdl).....41
 SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....43
 PAROLI (FI-BP-PPE).....44
 TESTOR (LSP-PSd'Az).....47
 LORENZIN (PD-IDP).....49
 CASTELLONE (M5S).....52
 CASTELLI (Fdl).....54
 VERINI (PD-IDP).....57
 LOMBARDO (Az-IV-RE).....59
 LICHERI SABRINA (M5S).....61
 GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az).....64
 MISIANI (PD-IDP).....65
 ZAFFINI (Fdl).....67
 SALVITTI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....70
 MAGNI (Misto-AVS).....72
 SPAGNOLLI (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....74
 PAITA (Az-IV-RE).....77

DAMIANI (FI-BP-PPE).....79
 PIRRO (M5S).....81
 *CANTÙ (LSP-PSd'Az).....84
 MANCA (PD-IDP).....85
 LIRIS (Fdl).....88

PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL MINISTRO DELLA SALUTE SUL CONTROLLO DELLA PANDEMIA

LORENZIN (PD-IDP).....90
 PATUANELLI (M5S).....91
 PAITA (Az-IV-RE).....91
 ZAFFINI (Fdl).....91
 MAGNI (Misto-AVS).....92

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 442:

PRESIDENTE.....92, 95
 CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento...95

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

POTENTI (LSP-PSd'Az).....95

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 2022.....96

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 442

Articoli da 2 a 21.....97

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....119

CONGEDI E MISSIONI.....124

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione.....124
 Nuova assegnazione.....124

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....125
 Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento.....125

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti. Deferimento.....126

COMMISSARIO PER L'INDIVIDUAZIONE, PROGETTAZIONE E TEMPESTIVA ESECUZIONE

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

DELLE OPERE CONNESSE ALL'ADEGUAMENTO DELLA VIABILITÀ STATALE NELLA PROVINCIA DI BELLUNO PER L'EVENTO SPORTIVO CORTINA 2021

Trasmissione di documenti. Deferimento..... 126

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento..... 126

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 127

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 127

INTERROGAZIONI

Interrogazioni..... 128

Con richiesta di risposta scritta 132

Da svolgere in Commissione 140

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,11*).

Si dia lettura del processo verbale.

VALENTE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(442) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,13)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 442, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 5^a Commissione permanente, senatore Calandrini, per riferire sui lavori della Commissione.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori in 5^a Commissione, nella seduta notturna di ieri è stato incardinato il disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2023, con

l'illustrazione del provvedimento da parte dei relatori, senatori Gelmetti e Lotito. Nella stessa seduta si è svolta anche la discussione generale ed è stato fissato il termine per gli emendamenti alle ore 22 di ieri.

Sono stati presentati in Commissione 812 emendamenti e 108 ordini del giorno, tuttavia nella seduta di questa mattina non è stato possibile concludere l'esame del provvedimento con il voto del mandato ai relatori. Si è cercato comunque di assicurare, in un confronto sereno e franco ma rispettoso tra i Gruppi parlamentari, un ordinato svolgimento dei lavori e la più ampia possibilità di discussione, in un quadro che chiaramente pone quale principale esigenza e priorità l'approvazione per tempo della manovra, evitando l'esercizio provvisorio, così come indicato da tutti i Gruppi parlamentari presenti in Commissione.

Chiaramente, signor Presidente, resta un impegno prioritario, a partire dai prossimi provvedimenti che ci saranno anche in vista della manovra del prossimo anno, di superare questa prassi, che è invalsa negli ultimi anni, e rendere possibile ad entrambi i rami del Parlamento l'esame effettivo dei disegni di legge più significativi e più qualificanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Calandrini, il disegno di legge n. 442, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signora Presidente, il disegno di legge di bilancio che oggi arriva al vaglio del Senato a mio giudizio è un atto politico di straordinaria importanza ed è caratterizzato dal chiaroscuro. Molto chiaro e nitido è l'intendimento, sorprendente fino a un paio di mesi fa a chi cercasse di prevedere l'atteggiamento di questo Governo, verso la prudenza finanziaria e la conformità con gli orientamenti europei. Molto scuro a mio giudizio è un altro aspetto di questo disegno di legge di bilancio, quello che attiene, sull'economia e sul sistema sociale interno al nostro Paese, a distribuzione, fiscalità, futuro dell'economia. Dirò una parola su ciascun aspetto, quello molto positivo e quello molto negativo a mio giudizio, e anticipo che il mio voto, quando verrà il momento, sarà di astensione.

Considero segno di grande maturità da parte di questo Governo la non sofferza - se così mi posso esprimere, vedendo dal di fuori come l'Esecutivo è arrivato a queste scelte - conformità con gli indirizzi europei. Ciò si inserisce in un atteggiamento di grande prudenza nei confronti delle grandezze finanziarie e di bilancio; del resto questo Governo ha preso il testimone da quello precedente con uno *spread* Italia su Germania di 240 punti, mentre questa mattina è di 212 punti. Molte sono le variabili che influenzano lo *spread*, ma certamente non si può dire che questo Governo abbia creato né allarme, né panico, né abbia dato segno di irresponsabilità finanziaria. Indipendentemente dalle parti politiche, credo che questo si possa considerare un elemento molto positivo per il Paese. Inoltre, a mio giudizio in questa particolare fase

non avere fatto sfide velleitarie all'Europa, come solo tre anni e mezzo fa erano state fatte da un Governo italiano, che poi tornò sconfitto e umiliato da quella sfida persa, ha anche un significato strategico.

L'Italia, infatti, come tutti gli altri Paesi, sarà fra qualche mese nel pieno di un negoziato europeo che riguarderà la revisione delle regole sui bilanci pubblici nazionali dopo la temporanea parentesi di sospensione del patto di stabilità e di crescita. Pertanto, presentarsi al tavolo di Bruxelles - tanto più da parte di chi era sospettato di presentarsi con tutt'altro atteggiamento - con le carte abbastanza in regola dovrebbe aumentare le probabilità di un risultato negoziale conforme a quello che il Governo valuterà sia l'interesse dell'Italia. A questo proposito, mi permetto di rivolgere al Governo una richiesta: nel vostro interesse, non lasciate il Parlamento nell'incertezza fino all'ultimo momento su quale sarà la postura italiana in questo fondamentale negoziato. Parlatene per tempo al Parlamento, in modo che il Parlamento possa nutrire il Governo con posizioni che possono ben rafforzare e non indebolire la posizione negoziale del Governo. Il mio giudizio, quindi, è positivo da questo punto di vista.

Il mio giudizio è invece negativo sull'appiattimento che si prospetta nel sistema fiscale italiano. Non so se andremo addirittura verso la piattezza della Terra nella quale alcuni credono, ma certamente si nota un convinto desiderio di ridurre la progressività complessiva nel sistema fiscale a favore di tutto ciò che è piatto. Non si è però casuali nella distribuzione del piatto e del non piatto, perché questo naturalmente ha un notevole impatto differenziale a seconda che si tratti di lavoratori dipendenti o di autonomi e altre categorie. Ecco perché dico che è di grandissima importanza politica questa scelta, sia quella buona - a mio giudizio, naturalmente - che ho appena citato, sia quella meno buona, sulla quale sono convinto che non si sia ancora riflettuto abbastanza. Bisogna stare attenti, perché questo è un Governo che ha il vanto e il dovere di poter guardare al lungo periodo e in prospettiva la piena appartenenza all'Europa - si veda il punto precedente, ovvero il giudizio a triplo segno positivo - e un sistema fiscale come il nostro, già appesantito da un'enorme evasione e che si piattizzasse, potrebbe presentare seri problemi, sia da un punto di vista di equità nella distribuzione del reddito all'interno del Paese, sia per quanto riguarda la materia sulla quale esercitare in futuro scelte di adeguamento della distribuzione del reddito.

Se in una legge di bilancio vediamo non rafforzati - mi pare di poter dire - ma semmai indeboliti e non considerati come un pilastro fondamentale del sistema gli strumenti anti-evasione e con un insieme di provvedimenti anche graziosamente maneggiati, con un balletto di entrata e uscita dalla scena, dove l'uscita dalla scena è un altro atto di devozione disciplinata all'Unione europea (ma intanto c'era l'intenzione di mettere sulla scena strumenti per un più disinvolto uso del contante e altre cose), questo può determinare a lungo andare una carenza nella materia imponente e nell'imposta. La nostra è una collettività politica e sociale abbastanza matura da doversi chiedere, per esempio, se è pronta, come negli Stati Uniti, a eliminare sostanzialmente il Sistema sanitario nazionale.

Questa, infatti, potrebbe essere una conseguenza del gioco che con questa legge di bilancio si introduce. Non credo che la società italiana si senta pronta a questo.

Io stesso, che pure mi assumo la responsabilità di avere, in un momento straordinariamente difficile e con il consenso di quasi tutto il Parlamento, frenato determinate voci di spesa, sono il primo a dire che ora che abbiamo scoperto quali sono i danni sistemici, economici, sociali di una pandemia, per esempio, abbiamo il dovere di considerare la spesa sanitaria molto più come investimento e fare di tutto per non essere costretti poi, dalle corde strette della borsa, a ritirarla.

Ecco perché sento di dover dire di essere preoccupato dalla piega che viene data a questo che capisco sia un elemento politicamente qualificante, che sottolineo come significativo e non casuale, ma che mi preoccupa molto.

Signora Presidente e signor rappresentante del Governo, per queste due ragioni, che ho illustrato molto brevemente e semplicemente all'inizio di questa lunga giornata, io mi asterrò dal voto su questo provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentante del Governo, il disegno di legge che ci è stato proposto non fornisce le risposte alla crisi congiunturale e internazionale i cui effetti hanno coinvolto anche la situazione economica del nostro Paese.

In un contesto caratterizzato da ingenti impulsi inflazionistici, che hanno registrato picchi superiori all'11 per cento, le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'uno per cento, mentre l'aumento del tasso di inflazione erode la redditività delle imprese e la capacità di acquisto delle famiglie, con impatti diretti nei confronti delle classi meno abbienti.

Per questo motivo ci saremmo aspettati misure diverse da questo Governo. La crescita tendenziale del tasso inflazionistico e la perdurante situazione di instabilità geopolitica, cui si uniscono le criticità strutturali del nostro sistema economico e produttivo, avrebbero richiesto l'adozione di interventi economici e strutturali di ampio respiro: interventi di sostegno alla domanda, l'adozione di misure in favore dell'occupazione stabile (e non di aumentare il ricorso ai *voucher* da 5.000 ai 10.000 euro), interventi per contrastare gli effetti recessivi della perdita del potere di acquisto e per l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime.

In tal senso, il disegno di legge di bilancio presentato da questo Governo non solo non fornisce le risposte alla crisi economica e sociale che stiamo attraversando, ma introduce delle misure che rischiano di aggravare la situazione esistente, perché destinate a incidere sulle fasce più deboli della cittadinanza, mentre, al contempo, le risorse destinate alla crisi energetica risultano già al primo esame insufficienti a garantire la necessaria stabilità economica e a scongiurare chiusure e licenziamenti.

I 21 miliardi stanziati da questo Governo per il caro bollette basteranno, si stima, per il primo trimestre 2023, mentre non è stato neppure ipotizzato con quali risorse il Governo intenderà proseguire le misure di sostegno alle famiglie e alle imprese a partire già dal mese di aprile.

Questo disegno di legge di bilancio risulta dunque inadeguato, di corto respiro ed attendista, come se ci si aspettasse che le risposte alla crisi economica e sociale che stiamo vivendo le dovessero fornire altri soggetti e non chi governa. Ci sia consentito dire che questo disegno di legge risulta evidentemente condizionato dalla volontà di confermare e rafforzare le promesse elettorali. Avevate detto che avreste abolito il reddito di cittadinanza; ed ecco che, con questo disegno di legge, vi dichiarate pronti a farlo già dal 2024. Ma a che prezzo? Non lo sapete neppure voi.

Nel nostro Paese le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i cinque milioni. A fronte di tale dato, la scelta del Governo di introdurre le penalizzazioni alla percezione del reddito di cittadinanza già dal 2023, per arrivare alla sua totale abolizione nel 2024, senza rendere noti né i termini né le condizioni per il preannunciato fondo di sostegno alla povertà e per l'inclusione attiva, risulta non solo affrettata ma anche assolutamente indifferente alle reali condizioni di vita delle persone nei cui confronti questa scelta produrrà effetti a breve periodo.

L'Ufficio parlamentare di bilancio, basandosi sui dati INPS, ha riconosciuto che con le nuove regole introdotte nella manovra di bilancio, il 38,5 per cento dei nuclei che oggi ricevono il reddito di cittadinanza potrebbero perderlo entro agosto 2023, ed ignoriamo in quale modo questi nuclei riceveranno i mezzi per il loro sostentamento.

Rammento che, in occasione della discussione sul voto di fiducia al Governo, lo stesso Presidente del Consiglio affermò che tra le linee programmatiche del suo Governo erano state inserite le misure per favorire l'occupazione. Ma dall'esame di questo disegno di legge non si può dire che il Governo abbia dato prova di coerenza tra ciò che afferma di voler fare e ciò che effettivamente fa. Abolire il reddito di cittadinanza senza mettere in atto alcuna misura per promuovere l'occupazione significa solo una cosa, ossia che secondo il Governo il problema della crisi occupazionale è a carico di chi non ha lavoro e non di un sistema politico che ha compiuto negli anni delle scelte che hanno compresso e ristretto la capacità occupazionale delle imprese, limitando o addirittura bloccando la possibilità per le pubbliche amministrazioni di indire concorsi per assumere personale, così di fatto impedendo il necessario ricambio generazionale nel mondo del lavoro, bloccando l'accesso al lavoro dei giovani e obbligando lavoratori oggi ultrasessantacinquenni a permanere al lavoro, spesso svolgendo prestazioni lavorative incompatibili con la loro età. Lavoratori obbligati a lavorare in un'età in cui si avrebbe diritto a godere di un meritato riposo, con la terribile sensazione di stare usurpando posti di lavoro che spetterebbero ai giovani, magari ai loro stessi figli e nipoti, bloccando la crescita economica e anche demografica del Paese. Non è abolendo *sic et simpliciter* il reddito di cittadinanza che si risolverà il problema dell'occupazione e si rilancerà l'economia di questo Paese.

Rammento inoltre che lo stesso Presidente del Consiglio aveva dichiarato di voler affrontare la questione meridionale, indicando alcuni punti focali

fra i quali l'occupazione, il divario infrastrutturale e il rilancio economico. Anche su questo punto programmatico ci sia consentito osservare che le misure previste nel disegno di legge in discussione non appaiono congrue né coerenti. In Sicilia, in particolar modo, le disposizioni di legge di bilancio avranno un impatto devastante: il cosiddetto accordo salva Sicilia, in forza del quale lo Stato partecipa alla spesa sanitaria della Regione erogando *una tantum* - lo sottolineo, *una tantum* - 200 milioni di euro e imponendo al tempo stesso alla Sicilia di rinunciare a tutti i precedenti crediti maturati in materia di finanziamenti (pari a 9 miliardi), non è un accordo che si può definire salva Sicilia. Mi riferisco alle disposizioni contenute nell'articolo 1 ai commi da 841 a 845.

Non è solo questa la censura e l'osservazione da svolgere. Difatti, a fronte di un'erogazione *una tantum* di 200 milioni per compartecipare alla spesa sanitaria, il Governo viene meno all'obbligo precedentemente assunto di compartecipare alla detta spesa con 650 milioni. Allora definirlo accordo salva Sicilia non è solo errato, ma costituisce quasi un'espressione beffarda: in questo modo di certo non state salvando la Sicilia, ma la state privando di fondi e di crediti che le spettavano per legge, costringendola ad un ulteriore abbassamento del livello dei servizi essenziali - primo fra tutti, la sanità - e della qualità della vita in generale. Detto così, questo salva Sicilia non è solo un accordo capestro, ma costituisce l'evidente espressione di una volontà di mantenere la Sicilia sotto il giogo di uno Stato padrone e - mi sia consentito - anche predone.

Le ulteriori misure previste nel disegno di legge di bilancio con le quali si autorizza la Regione Siciliana a ripianare il disavanzo di bilancio accertato nel 2018 nei successivi dieci anni in quote costanti, oltre a costituire una misura evidentemente volta a rimediare alla gestione fallimentare del precedente governo regionale, portano con sé ulteriori conseguenze che possono essere sintetizzate nella riduzione della spesa pubblica mediante anche il blocco delle assunzioni, che causerà nel giro di quattro anni la sostanziale paralisi della macchina amministrativa regionale, considerato che ben 420 dirigenti degli 807 in servizio andranno in pensione entro il 2026, senza possibilità di essere sostituiti, mentre tra i funzionari solo un quarto di quelli che andranno in pensione nei prossimi anni potrà essere sostituito. Questo accordo è stato chiamato salva Sicilia, ma non riteniamo che abbia salvato la Sicilia e quindi andrebbe ribattezzato diversamente, dicendo chiaramente chi è stato salvato da questo accordo; di certo non sono stati i siciliani.

Risulta inoltre inaccettabile la scelta del Governo di sottrarre alla competenza del Parlamento la legiferazione in tema di livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e di autonomia differenziata, demandando la sua attuazione ad una serie di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Il ricorso ai decreti per l'attuazione dell'autonomia differenziata non può essere condiviso né compreso.

In una fase in cui ancora le Regioni, soprattutto quelle del Meridione, non sono state chiamate neppure a indicare i livelli dei LEP, non si può demandare una simile attività a una struttura denominata cabina di regia, presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, che si avvarrà di una struttura tecnica a sua volta, con la previsione che se entro i successivi

dodici mesi non si saranno individuati i LEP e i relativi vari servizi, di cui all'articolo 115 della Costituzione, tutta l'attività verrà completata - dice così il decreto - dal Commissario governativo, nominato dallo stesso Presidente del Consiglio, il quale poi procederà a sua volta a emanare con propri decreti i relativi provvedimenti che costituiranno l'articolazione dell'autonomia differenziata.

Questa misura, così sapientemente inserita nelle pieghe della manovra di bilancio in appena tre commi dell'articolo 1 (i commi 795, 796 e 797) ha il sapore di uno spoglio di competenze e di poteri a discapito del Parlamento e a favore dell'Esecutivo, che si inserisce nel solco di una prassi che si è affermata nel periodo dell'emergenza Covid, durante il quale è stata giustificata con la necessità di legiferare con speditezza su temi specifici, ma che purtroppo ormai ha assunto i pericolosi contorni di una deriva alla quale non intendiamo assistere inerti, né indifferenti.

Intendiamo ribadirlo con forza e con chiarezza: il Sud non ha paura dell'autonomia differenziata, ma la sua attuazione non può prescindere dal rispetto del principio di eguaglianza sostanziale. Occorre prima colmare il divario strutturale esistente tra le Regioni del Nord e quelle del Sud, rimediando alle scelte compiute nei decenni precedenti, che hanno frenato, fino a bloccarle del tutto, le scelte e gli investimenti per il Sud Italia, condannandolo a un'arretratezza economica e strutturale, che, anche secondo il recente studio della Banca d'Italia sugli effetti del PNRR, pubblicato la scorsa estate, ha di fatto bloccato l'intero sistema Italia. L'autonomia differenziata inciderà sulla qualità della vita di tutti gli italiani e dei cittadini del Meridione in particolar modo; pensare che della stessa si possa decidere nelle stanze del Governo e non nelle Aule del Parlamento è inaccettabile.

Presidente, mi avvio a concludere. Non ultima, un'ulteriore osservazione tra le tante che si potrebbero muovere a questa manovra di bilancio è relativa alle misure di controllo della fauna selvatica, con le quali il Governo intende introdurre piani di abbattimento e cattura delle specie della fauna selvatica anche nelle aree protette e nelle aree urbane, prevedendo che i piani di abbattimento e cattura vengano attuati con il coordinamento della Polizia regionale e provinciale dai cacciatori, nonché dai proprietari e dai conduttori dei fondi nei quali si deve dare attuazione al piano. Introdurre una simile misura è un'evidente ammissione dell'incapacità degli organi preposti al controllo del territorio a dare corso agli strumenti a loro disposizione. Allora, si aumentino le risorse delle polizie provinciali e delle polizie locali, si dotino di strumenti di controllo e di gestione della fauna selvatica e si ampli il ricorso agli strumenti di cattura e ripopolamento delle zone abbandonate, prima di dare il via alla caccia nei centri abitati.

Per tutte queste ragioni e per la generale considerazione dell'inadeguatezza della manovra di bilancio, che si caratterizza per la spiccata scelta di dare conferma a promesse elettorali, rinviando ad altri momenti e ad altri strumenti, di cui temiamo che lo stesso Governo ignori il quando, il come e in che modo farvi ricorso, la risoluzione dei problemi strutturali del Paese e la gestione nel periodo medio-lungo della crisi energetica, nonché per la considerazione finale, confermata dalla lettura del disegno di legge di bilancio, che non vi sia ancora una visione per la soluzione della questione meridionale, si

esprime un motivato dissenso alle misure proposte, anticipando fin d'ora un voto contrario al disegno di legge di bilancio. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza del Comune di Stradella

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea il sindaco e la delegazione del Comune di Stradella, in provincia di Pavia, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 442 (ore 10,39)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, componenti del Governo, iniziare la legislatura con il disegno di legge di bilancio è, per una neopromossa, come iniziare il primo giorno di campionato incontrando una grande *big*; c'è l'emozione, l'attesa e l'aspettativa di fare bene. Per questo siamo andati, come Italia Viva-Azione, a parlare con il Governo, con la *premier* Meloni, dando la disponibilità delle nostre idee. Non credevamo ovviamente che venissero tutte prese in considerazione, ma ci aspettavamo un maggior dialogo. Anche a causa dell'andamento dei lavori e del fatto che non c'è una vera doppia lettura, questo dialogo è stato rimandato al mittente.

Allora, permettete di sottolineare la delusione per un disegno di legge di bilancio che non risolve i problemi degli italiani, che in questo momento si chiamano energia e inflazione. Per quanto riguarda l'energia, lo scorso anno con il Governo Draghi sono stati stanziati 54 miliardi. Voi avete fatto un decreto-legge aiuti-*quater* con 9 miliardi e stanziati con il disegno di legge di bilancio, 21 miliardi.

Come Fratelli d'Italia, inclusa la presidente Meloni, vi siete astenuti su tutti i provvedimenti del Governo Draghi, considerandoli insufficienti per risolvere i problemi degli italiani. Se non erano sufficienti 54 miliardi, come possono esserne sufficienti 21? Vorrà dire che si arriverà a marzo e poi gli italiani dovranno capire cosa succederà delle loro bollette. Le imprese come potranno continuare a produrre? Insomma, da marzo forse si capirà quale sarà la vera legge di bilancio. Come troverete le altre risorse? Con lo scostamento di bilancio? Andando in Europa a chiedere ulteriori dilazioni? Non è dato sapersi.

Però è dato sapersi almeno due cose, che non sono state risolte. La prima è l'articolo 3, la legge sugli extraprofitti. Vedete, forse è per questo che siamo antipatici. Nonostante il nostro affetto e la nostra stima per il *premier* Draghi, dai banchi dell'allora maggioranza non ci dichiarammo affatto soddisfatti della legge sugli extraprofitti, perché è vero che è molto facile dire che vogliamo far pagare alle aziende italiane i soldi che gli italiani hanno dovuto mettere in più per le bollette; peccato, però, che sia un po' complicato rendere efficace quello che si dice a parole. In primo luogo, perché le società che si

vorrebbero tassare realizzano i loro profitti spesso all'estero; quindi si crea una norma per tassare delle società che invece non vengono minimamente scalfite. Ma nel frattempo abbiamo danneggiato Comuni e aziende agricole, che, oltre all'autoproduzione, immettevano in rete l'energia ulteriormente prodotta, chiedendo a loro milioni di euro che non avranno mai da restituire. Perché questo è grave? Perché, a differenza di quello che è successo durante il periodo del Governo Draghi, oggi ci sono le sentenze del TAR e del Consiglio di Stato che danno ragione alle società che hanno fatto ricorso. Quell'articolo 3, così come è scritto, non va. Io mi aspettavo che almeno ci fosse una riscrittura; noi abbiamo fatto delle proposte (alla Camera ovviamente, perché qua non ne abbiamo avuto il tempo), ma non sono state minimamente accolte. Si è detto di aspettare il merito, perché oggi il Consiglio di Stato ha solamente deciso sulla sospensiva; ma, se si va a leggere la sentenza, si capisce che è entrato pienamente nel merito.

Il secondo è il superbonus, che è nato malissimo. Probabilmente, invece di avere così tanti bonus edilizi, basterebbe averne uno, ben fatto e ben scritto. (*Applausi*). Ma qual è il tema? Una volta fatta la cessione del credito male, prevista non soltanto dagli istituti di credito, ma un po' ovunque, si sono chiusi i cordoni e quindi si è creata una bolla incredibile: le banche non vogliono più la cessione del credito, perché hanno paura, a causa delle regole di Basilea 2, di essere corresponsabili in caso di truffa. E le truffe sono state accertate, perché non c'era l'accertamento preventivo e quindi le truffe si sono realizzate. In secondo luogo, occorre dare giustizia a quelle aziende che hanno i lavori in corso e non hanno più chi li paga. Visto che da opposizione continuavate a dirci che era tutto facile e che quelli che non sapevano trovare la soluzione eravamo noi, ci aspettavamo che almeno la soluzione fosse individuata.

Chiudo con un ultimo *flash* sull'agricoltura. Parlare di carne sintetica è come parlare del sesso degli angeli nel momento in cui tutto crolla. Il problema dell'agricoltura oggi non è per fortuna la carne sintetica (Io dico da piemontese, dove praticamente veniamo svezzati a carne cruda appena diciamo mamma), ma il nuovo tipo di agricoltura, un'agricoltura connessa e interconnessa, che ha bisogno di risorse; e queste risorse non si trovano qua oggi. (*Applausi*). La pandemia avrebbe dovuto dimostrare qual è la vera missione dell'agricoltura e quali sono le priorità, che - ripeto - non è la carne sintetica, che può riempire i convegni, ma che non è, per fortuna, una priorità di oggi. Per questi motivi - poi i miei colleghi diranno altre cose, molto più interessanti di quelle che ho detto io in cinque minuti - Italia Viva e Azione voteranno contro questa manovra di bilancio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosso. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, quest'anno esaminiamo un bilancio redatto e preparato in tempi *record*; mai un Governo ci era riuscito in un tempo così ridotto. Vi ricordo che il giuramento del Governo Meloni è stato il 22 ottobre e l'approvazione del disegno di bilancio in Consiglio dei ministri è stata il 21 novembre, dopo soli trenta giorni di Governo. Anche l'*iter* parlamentare è stato veloce e spedito; arriveremo all'approvazione definitiva in anticipo rispetto all'abituale 30 dicembre.

L'urgenza che ci siamo dati per approvare il disegno di legge di bilancio è motivata dal momento particolarmente difficile che attraversa il nostro Paese. Abbiamo fatto in fretta perché gli italiani e le nostre imprese hanno fretta di avere risposte alla grave crisi energetica ed economica che ci ha colpiti. Ecco perché il primo Governo votato dagli italiani dopo undici anni ha corso così, come ha corso il Parlamento per dare risposte ai bisogni della nostra Italia.

Una manovra che stimola la crescita e guarda alle categorie fragili. Non è un caso quindi che circa il 60 per cento della manovra, pari a 21 miliardi, venga utilizzato per misure atte a coprire il caro energia, destinando le risorse a famiglie e imprese.

Una risposta concreta che si somma a quanto già previsto dal provvedimento *aiuti-quater* e che mira a risollevare dalle difficoltà il sistema produttivo e a dare sollievo alle famiglie assediate dall'aumento dei costi di gas ed energia elettrica. In particolare, quasi 10 miliardi come credito d'imposta alle aziende; 3,5 miliardi per la riduzione degli oneri generati dal gas per il primo trimestre del 2023; 2,4 miliardi per il bonus sociale elettrico e gas per utenti con ISEE fino a 15.000 euro e un miliardo per azzerare gli oneri di sistema elettrico per le utenze domestiche.

Questi aiuti inseriti in manovra ci fanno ben sperare per il prossimo futuro, soprattutto combinandone l'azione col grande risultato sul *price cap* che ha fatto crollare le quotazioni del gas (*Applausi*): risultato ottenuto dalla credibilità del nostro Governo in Europa, grazie al lavoro del ministro Pichetto Fratin e - bisogna dirlo - anche grazie all'autorevolezza europea del ministro Tajani e del presidente Berlusconi.

Molto altro è stato inserito in manovra, nonostante il pressante problema dell'energia.

Una vittoria di Forza Italia e del presidente Berlusconi è l'aumento delle pensioni minime a 600 euro per gli ultrasessantacinquenni (*Applausi*); misura che vogliamo incrementare nei prossimi anni di Governo, così come abbiamo promesso agli elettori.

Sul tema *superbonus*, grazie a Forza Italia si è fatto qualche passo avanti, ma i problemi che gravano sulle imprese, sui condomini e sui professionisti non sono ancora stati tutti risolti. Dobbiamo fare di più.

Bene, quindi, la proroga per la presentazione della CILAS riguardante il *superbonus* 110 per cento dal 25 novembre al 31 dicembre. Su questo tema è nota la battaglia condotta da Forza Italia per ottenere la proroga, stante il repentino passaggio dal 110 al 90, che ha lasciato in mezzo al guado imprese, professionisti, amministratori e condomini, stante il lungo percorso - circa un anno - che il condominio deve intraprendere dalla prima assemblea, con incarico al professionista, fino alla delibera finale di approvazione del progetto, dell'individuazione della ditta e della conseguente presentazione, da parte del professionista, della CILAS in Comune. Ecco che l'inserimento di questa proroga in bilancio consente a quei professionisti, che nel frattempo hanno perfezionato le pratiche CILAS, di presentarle e permettere di conservare il diritto al 110 per cento. È una proroga, quindi, assolutamente necessaria e utile, anche in considerazione del fatto che i professionisti avevano la prospettiva -

garantita dalla legge in vigore - di avere ancora tutto il 2023 per non perdere il diritto al superbonus con aliquota 110.

Certo, meglio sarebbe stato inserire una proroga anche per l'ultima delibera assembleare. Attenzione! Sto dicendo l'ultima delibera, non la prima, che avrebbe permesso a chi non aveva ancora iniziato il percorso di iniziarlo, ma l'ultima, per consentire di terminare il percorso a chi da mesi lo sta percorrendo.

Rimane da risolvere l'altro grave problema legato al superbonus, rappresentato dai crediti incagliati che potrebbero aggirarsi tra i 5 e i 10 miliardi. Un passo è stato fatto, dando la possibilità di cedere i crediti per un periodo fino a dieci anni. Questo aiuterà il sistema bancario ad avere la capacità di assorbirne di più. Speriamo che sia sufficiente risolvere la ritrosia delle banche ad acquistare i crediti.

Forza Italia ha da tempo fatto una proposta - appoggiata anche dall'ABI e dall'ANCE - di compensare i crediti posseduti dalle banche con una parte dei debiti degli F24.

Il Governo per adesso ha preferito scegliere la strada del prestito garantito SACE per finanziare le aziende in crisi di liquidità dovuta alla mancata cessione dei crediti posseduti; una misura che può essere di aiuto solo per una parte delle imprese, ma è inutile per molte. La stragrande maggioranza delle aziende coinvolte non ha o non avrà nei prossimi anni la *tax capacity* per effettuare la compensazione tasse-crediti e si ritroverà con prestiti da restituire mentre brucia i crediti non compensati.

La soluzione non può essere far indebitare ulteriormente le imprese per risolvere il problema dei crediti legittimamente detenuti. È necessario varare nuove misure che risolvano completamente il problema. Certo, c'è da dire che il bonus 110, fortemente voluto dal Movimento 5 Stelle, è stato scritto male, troppe volte modificato e pasticciato, di difficile interpretazione, senza garanzie pregresse per la cessione dei crediti, esagerato ed inusuale sulla gratuità dei lavori che garantiva, che ha prodotto grosse storture del mercato. I problemi del superbonus non li ha certo provocati il Governo Meloni, ma ciò non toglie che dovremo risolverli per evitare migliaia di fallimenti e decine di migliaia di lavoratori disoccupati. (*Applausi*).

Bene la stretta al reddito di cittadinanza, una promessa che avevamo fatto agli elettori e alle imprese; viene limitato a sette mensilità e decade dopo il primo no ad un'offerta di lavoro; finalmente imprese, artigiani e commercianti torneranno a trovare manodopera. Il reddito di cittadinanza ha fatto l'opposto di quello che prometteva: invece di aumentare il *matching* tra domanda e offerta, ha ridotto la propensione degli occupati a cercare e accettare lavoro.

A favore delle famiglie numerose, con quattro o più figli, l'assegno familiare è aumentato a 150 euro. Si è intervenuti altresì aumentando dal 30 all'80 per cento la retribuzione per i lavoratori subordinati in caso di congedo parentale. Viene aumentato anche l'assegno unico per i disabili. Per i giovani vengono stanziati 430 milioni per l'acquisto della prima casa *under* trentasei.

Altro importante risultato per aumentare il potere d'acquisto degli italiani è il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori, così come la *flat tax* per gli

autonomi che sale fino a 85.000 euro. Vengono inoltre confermate le misure di decontribuzione per le assunzioni dei giovani *under* trentasei.

Altri interventi presenti nella manovra sono rivolti al sostegno e al finanziamento delle imprese, dell'agricoltura, della sanità, delle infrastrutture, dei trasporti, del lavoro, delle Regioni, degli enti locali, della sicurezza nazionale, del turismo, della cultura, dello sport, dell'ambiente e della sanità.

Purtroppo, nonostante i risultati che ho illustrato sento e leggo le critiche della minoranza; dovevate fare di più, dovevate fare meglio. È facile criticare quando non si è al timone. Mi chiedo però come mai questi interventi di cui parlate non li abbiate realizzati voi quando per anni avete avuto il timone del Paese in mano. Ritengo che gli italiani sapranno giudicare se abbiamo agito rapidamente per il bene delle famiglie e del tessuto produttivo. D'altro canto gli italiani hanno già dimostrato il 25 settembre di sapere chiaramente a chi volevano affidare il Paese.

Archiviato positivamente il bilancio in tempi *record*, ci affacciamo al nuovo anno, il 2023, in cui il centrodestra inizierà il percorso delle grandi riforme strutturali per il Paese, un terreno sul quale potremo continuare a dimostrare agli italiani che Forza Italia e il centrodestra sanno come trasformare le idee in realtà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signor Presidente, Governo, colleghe e colleghi ci troviamo a discutere oggi di una manovra che è riuscita in un'impresa, come ha detto il collega che mi ha preceduto. Tale impresa però non è quella di essere stata realizzata da un Governo in carica da soli due mesi; perdonatemi, questo era il minimo che ci si potesse aspettare da chi ha dichiarato per tutta la campagna elettorale di essere pronto. No, l'impresa è essere riusciti in così poco tempo ad elaborare un testo capace di scontentare quasi tutte le categorie sociali, togliendo senza un attimo di esitazione, senza un minimo di pudore, a chi ha poco, molto poco o quasi niente, per dare a chi ha già moltissimo.

Avete colpito, con tagli alla spesa pubblica e con la demolizione di misure virtuose di protezione sociale famiglie, lavoratori, dipendenti, pensionati, piccole e medie imprese, poveri incolpevoli, giovani e donne.

Affossare con una sola manovra una così ampia platea di soggetti non era facile, ma voi ci siete riusciti brillantemente, con in più l'aggravante di dire che avete elaborato questa legge di bilancio come fosse il bilancio di una famiglia, che in un momento difficile sceglie di avere delle priorità su cui punta le poche risorse che ha.

Vi chiedo allora quale famiglia potrebbe mai decidere, in un momento di difficoltà, di togliere il poco che ha al figlio più sfortunato non per sua volontà, abbandonandolo al suo infelice destino, per dare al figlio che è già ricco di suo affinché consolidi ulteriormente la sua posizione? Questo infatti è quello che fate, accanendovi sui percettori del reddito di cittadinanza, facendo cassa per poco più di 730 milioni e dimenticando volutamente di tas-

sare adeguatamente gli extraprofiti o elargendo quasi 900 milioni, con il cosiddetto salva calcio, principalmente alle società della serie A (*Applausi*), che beneficiranno per quasi il 60 per cento di questo stanziamento. «Eh, ma le società di calcio contribuiscono al PIL, fanno girare l'economia», è la vostra replica. Ebbene, vi porto l'esempio della mia città, Palermo, in cui i percettori di reddito sono circa 60.000, con una media di 600 euro di integrazione al mese. A Palermo mensilmente vengono erogati circa 36 milioni; le famiglie che li percepiscono con questi soldi fanno la spesa, comprano il pane e qualche vestito. Avete idea di che cosa succederà al tessuto produttivo di artigiani e imprese di Palermo, quando verranno meno questi 36 milioni, senza che a queste famiglie sia stata data la dignità di un lavoro? (*Applausi*). Questo infatti è quello che succederà a luglio, a meno che non siate realmente convinti di riuscire a risolvere in soli sette mesi il drammatico problema della disoccupazione, che dal dopoguerra ad oggi grava su tutto il Mezzogiorno per colpa - è appena il caso di ricordarlo - di scelte politiche che hanno messo il Sud in fondo all'agenda nazionale.

A tal proposito, della parola Sud nell'azione di questo Governo è rimasta traccia solo nella denominazione del Ministero di Musumeci, ministro senza portafoglio naturalmente. Nulla di significativo per il Sud, invece, in questa legge di bilancio.

Il presidente Meloni ha definito questa manovra coraggiosa e in parte mi vedo costretta a darle ragione; sì, perché ci vuole coraggio a stare dieci anni all'opposizione, con feroce invettiva nei confronti dell'Europa dei burocrati, a condurre tutta una campagna elettorale al grido di «la pacchia è finita per chi non vuole consentire all'Italia di difendere le proprie sacrosante ragioni patriote» per poi sfoderare la manovra di bilancio più asservita ai *diktat* dei falchi europei degli ultimi dieci anni (*Applausi*), ritirando o rivedendo sensibilmente, senza fare una piega, senza battere ciglio, i provvedimenti bandiera su POS, contanti, pensioni e condono fiscale.

Voglio tornare però alla metafora della famiglia, che si trova a scegliere le priorità da darsi e vi chiedo che lezioni abbia imparato questa famiglia dalla crisi legata alla pandemia. Il Governo Conte ha dimostrato come un Paese schiacciato economicamente possa reagire con misure espansive alla crisi, non solo contenendo i danni, ma, anzi, segnando significativi incrementi del PIL: il +6,7 per cento del 2021; l'ormai quasi definitivo trascinarsi del 2022 con il 4 per cento; la creazione di 900.000 posti di lavoro con il solo superbonus 110 per cento, e per fortuna che è stato scritto male (*Applausi*); il taglio significato del cuneo fiscale con misure come quelle di decontribuzione Sud.

E il Governo Meloni? Naturalmente mette tra le sue priorità la crescita e con coraggio annuncia l'obiettivo - udite, udite - del +0,6 per cento (*Applausi*) e la sua previsione è quella più rosea, perché secondo l'Istat andrà bene se ci fermeremo al 4 per cento, mentre per il Fondo monetario internazionale siamo già in recessione. Colpa della crisi energetica e della guerra in Ucraina, replicate voi, ed è qui che la famiglia che ha partorito questa legge di bilancio dimostra di non aver fatto tesoro della lezione lasciata dalla pandemia perché, invece di avere il coraggio di andare in Europa e lottare per uno scostamento di bilancio che consenta al Paese di aggredire la crisi con politiche espansive,

torna a parlare di avanzo primario, ovvero stacca un biglietto di sola andata sull'Austerità Express, per anticipare al 2024 lo 0,2 per cento previsto da Draghi e arrivare all'1,1 per cento nel 2025.

Questo porterà inevitabilmente tagli a pensioni, sanità, istruzione e pubblico impiego.

Non posso però non parlare delle sbandierate misure a sostegno del tessuto produttivo. Al riguardo su tutto spicca l'intervento di ben 21 miliardi citati poc'anzi, ma in realtà solo 11 miliardi sono di maggior *deficit*, perché il resto è stato lasciato in eredità da Draghi. Ben 21 miliardi sui 39 totali della manovra sono destinati a fronteggiare il caro bollette. Ebbene, per ammissione dello stesso ministro Giorgetti, questi stanziamenti saranno sufficienti solo per i primi tre mesi del 2023: se dovessimo metterla sul piano del merito, dovrei dire "rimandati ad aprile" altro che a settembre. L'insufficienza poi diventa gravissima, diventando una vera bocciatura se riflettiamo sul fatto che una legge di bilancio dovrebbe coprire la programmazione di un anno intero. Chi pensa di sdoganare questo aspetto come se fosse prassi comune anche ai Governi precedenti, ricordo che il governo Conte ha visto esplodere la pandemia in corso d'anno e ha dovuto far fronte a situazioni mai verificatesi prima, rispondendo con misure che hanno sostenuto la resilienza del tessuto produttivo, segnando il raggiungimento dei livelli record di PIL che ho poc'anzi ricordato. Il governo Meloni si è trovato invece a costruire una manovra nella consapevolezza delle difficoltà correnti legate all'esplosione di una crisi scoppiata ben otto mesi prima del suo insediamento.

Infine, il Presidente del Consiglio ha parlato di una manovra improntata alla giustizia sociale e vi chiedo dove è la giustizia sociale in una manovra che introduce la *flat tax* al 15 per cento per il reddito degli autonomi fino a 85.000 euro e lascia che sui redditi dello stesso importo dei dipendenti gravino aliquote fiscali per scaglione fino al 43 per cento. Dov'è la giustizia sociale nell'aumento di 10 euro al mese per gli stipendi grazie al misero taglio del cuneo fiscale o nell'aumento di solo 8 euro in più, al netto degli incrementi già previsti, per le pensioni più leggere, mentre l'inflazione galoppante è arrivata al 12 per cento? Dov'è la giustizia sociale quando viene rimossa la parola «congrua» con riferimento all'offerta di lavoro e contestualmente si introduce il precariato selvaggio con i *voucher* che innalzano il tetto della prestazione occasionale a 10.000 euro, svuotando di ogni dignità la parola «lavoro».

In conclusione, signora Presidente, leggendo tra le righe delle misure di questa manovra, il quadro complessivo che ne viene fuori non ha nulla di coraggioso, nulla di improntato alla crescita, nulla di socialmente giusto. Se, per tornare alla metafora iniziale, in questa famiglia si leggesse la storia della buonanotte ai propri figli, ci si troverebbe a raccontare le gesta di un novello Robin Hood che ruba ai poveri per dare ai ricchi, che nell'Italia capovolta è esattamente ciò che questa manovra andrà a realizzare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signora sottosegretario Savino, onorevoli colleghi, nel mio intervento di oggi desidero affrontare un

tema legato alla visione programmatica contenuta nel disegno di legge di bilancio sul posizionamento internazionale del nostro Paese e sulle iniziative intraprese e da intraprendere, da un lato, per difendere l'interesse nazionale e, dall'altro, per riportarci finalmente al centro dello scacchiere geopolitico.

Proprio il mutato scenario geopolitico in seguito all'invasione della Federazione Russa dell'Ucraina ha accelerato alcune dinamiche che impongono un rafforzamento della difesa e della sicurezza dell'Italia. La concorrenza strategica proveniente da attori ostili, statuali e non, è destinata a crescere nei prossimi anni e saremo chiamati ad affrontare delle sfide alle quali non possiamo e non dobbiamo farci trovare impreparati. Queste sfide stanno evolvendo e al contempo stanno divenendo sempre più complesse. Proprio la crisi ucraina ha dimostrato la pericolosità della guerra ibrida, poiché, accanto alle minacce cosiddette tradizionali e provenienti da domini classici come quello terrestre, aereo e navale, si sono aggiunte altre tipologie di azioni ostili ibride provenienti dal cyberspazio, dallo spazio o azioni di interferenza attraverso campagne di disinformazione e propaganda, nonché, come abbiamo visto, da ingerenze volte ad influenzare l'azione dei decisori politici.

Per questo, e considerando l'ampliamento del concetto di minaccia della sicurezza nazionale, è necessario rafforzare le difese sia tradizionali che ibride e armonizzare il sistema Paese proiettato verso l'estero proprio per rinnovarlo, rafforzarlo e, come detto, per accrescere il peso specifico italiano nei consessi internazionali. Considerando la ritrovata e rinnovata centralità del Mediterraneo allargato, quadrante di primario interesse per il nostro Paese, l'Italia si riscopre in una posizione strategica in cui, grazie alle missioni all'estero e alla rete diplomatica, ricopre un ruolo chiave per la ricerca della pace e della stabilità in un'area interessata da fenomeni crescenti di destabilizzazione e da conflitti di intensità variabile. Con una struttura organizzativa di esteri e difesa armonizzata e integrata in ambito nazionale anche con i centri di ricerca ed università internazionali con i nostri *partner* europei e dell'Alleanza atlantica, si pongono quindi le basi per inserirsi anche in nuove iniziative industriali che daranno vita ad una rivoluzione tecnologica nei domini classici e quelli *cyber* e spazio, nonché nell'ambito cognitivo, per rafforzare ed affrontare con competitività le nuove sfide provenienti da ambienti ostili e dalle nuove tecnologie.

In tale contesto, la decisione presa in questo provvedimento di competenza della Commissione affari esteri e difesa, per la quale sono stato relatore, anche se non esaustiva, va sicuramente nella giusta direzione. Vorrei, in particolare, soffermarmi su alcuni aspetti a cui tengo particolarmente, come ad esempio il potenziamento della nostra rete diplomatica all'estero, il finanziamento per l'organizzazione del G7 che, ricordo, sarà presieduto dal nostro Paese nel 2024. Bene anche la spesa per la partecipazione dell'Italia al fondo NATO Innovation Fund, strumento chiave per investimenti per tecnologie duali rilevanti per la sicurezza dell'Alleanza atlantica, un esempio che conferma ancora una volta gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale con i *partner* alleati, alla faccia, evidentemente, di qualcuno che anche durante la campagna elettorale continuava a lanciare allarmi sulle possibili derive fasciste o addirittura sull'isolamento internazionale.

Positivi anche i finanziamenti al Fondo per l'attuazione delle strategie nazionali per la cybersicurezza, per favorire investimenti per l'autonomia tecnologica. Come detto poc'anzi, la cybersicurezza deve essere una priorità per difenderci da attori ostili e da minacce ibride alle quali non possiamo farci trovare assolutamente impreparati e anche il rafforzamento, come abbiamo visto nel documento, dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale va sicuramente in questa direzione.

Di particolare interesse è anche la nascita - ed è una novità - del polo della subacquea, necessità derivante dalla crescente domanda di protezione delle infrastrutture critiche nazionali sottomarine come i corridoi strategici legati anche all'approvvigionamento energetico, alla connettività, alla presenza di gasdotti e di dorsali sottomarine per la trasmissione, tra l'altro, anche del traffico dati che, come tali, devono essere assolutamente sorvegliati e protetti.

Sottolineo, infine, l'importanza dello stanziamento di un significativo fondo per l'invio di Carabinieri per la sicurezza degli uffici all'estero che sono evidentemente particolarmente esposti. Colgo qui l'occasione per fare un ringraziamento speciale ai militi dell'Arma dei Carabinieri per il loro costante lavoro all'estero, per il quale rischiano costantemente la vita. (*Applausi*). Non posso, in questo consesso, non ricordare anche il sacrificio, ad esempio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e di altri con lui che hanno perso la vita in servizio all'estero e per i quali chiedo un nuovo applauso. (*Applausi*). Queste persone hanno perso la vita per difendere l'interesse nazionale del nostro Paese all'estero.

Se noi possiamo fare il nostro lavoro, discutere di politica estera e di strategie di difesa, Presidente, lo possiamo fare anche grazie a questi uomini e a queste donne che rendono un servizio incommensurabile al nostro Paese e ai quali non dobbiamo mai smettere di dire grazie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zampa. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, voglio affrontare alcuni passaggi di questa finanziaria dedicati al tema della salute e voglio farlo ricordando un impegno profuso da tutto il Parlamento, da chi oggi sta alla maggioranza e all'epoca era all'opposizione e da noi che eravamo maggioranza e oggi siamo all'opposizione.

Tutti insieme, con una sola voce, abbiamo pronunciato una promessa. Questa promessa era: «Mai più». Era l'impegno che noi prendevamo nei confronti del Paese ferito da una pandemia, la pandemia da Covid-19, che ha portato lutti enormi, difficoltà, tragedie, sospensione delle vite.

Mai più, questa la promessa fatta ai cittadini, ai medici, agli infermieri, agli operatori sociosanitari, che si prendevano cura dei nostri familiari, di noi, dei nostri anziani, nelle residenze sanitarie e altrove, e dei più fragili tra noi. Oggi quella promessa sembra già molto lontana, troppo lontana, secondo me. Abbiamo allontanato con troppa fretta il ricordo di quella sofferenza enorme, del sacrificio collettivo, del coraggio e della generosità di tanti. Chi vi parla ha avuto l'onore di accompagnare i medici e gli infermieri volontari a Bergamo, a Brescia, in tanta parte del Paese ancor più ferito del resto.

Quel mai più, quel ricordo, si è allontanato da noi. Il mai più, con questa finanziaria, entra a pieno titolo tra le promesse tradite, secondo il giudizio, non dello stile di lettura di chi è oggi all'opposizione, ma dei rappresentanti delle istituzioni, che più sono vicini al problema. Mi riferisco ai Presidenti delle Regioni italiane: e, anche qui, non mi pare che i Presidenti di Regione espressione politica di chi è oggi all'opposizione siano la maggioranza.

Questo lo dicono le categorie professionali, tutte, che hanno scioperato poco prima di Natale e che più sono toccate dal tema, perché lo sono nelle loro professioni, nei loro redditi e nella condizione, che vivono, di occupazione. Lo dice all'unisono il sistema dei media, chiamato a dar conto all'opinione pubblica delle scelte politiche di chi governa.

Nella manovra finanziaria per la sanità italiana, in buona sostanza, non c'è niente. La prima legge di bilancio di questo Governo lascia la sanità a bocca asciutta. (*Applausi*). È un po' come nel gioco delle tre carte: si mettono due miliardi su un piatto, ma si finge di non sapere che la gran parte di quelle risorse, pari a 1,4 miliardi di euro, sono già su un altro piatto, che va a coprire le spese per i rincari energetici, mentre il resto dei fondi, pari a 600 milioni (non è tanto difficile fare i conti), non coprirà nemmeno l'aumento dei costi dovuti all'inflazione.

Quanto poi all'unico segnale forte, su cui il ministro Schillaci si era impegnato e che aveva annunciato di volere dare al personale sanitario, alla fine quell'impegno ha assunto il sapore della farsa. Il Ministro della salute si era impegnato, in più sedi e anche qui in Senato, nella Commissione di cui io faccio parte, ad anticipare quei 200 milioni previsti per aumentare le indennità di chi lavora nel pronto soccorso, nella rianimazione, nella medicina dell'urgenza. Settore che oggi è nuovamente sotto una pressione davvero sconvolgente, anche a causa dell'influenza, che sta portando soprattutto bambini, ma non solo, anche anziani, ad affollare in modo impressionante i pronto soccorso.

Ebbene, quei 200 milioni relativi all'impegno che è stato preso e annunciato dal Ministro avrebbero dovuto essere erogati nel 2023, anticipando quindi la previsione del 2024. Invece - è veramente stato grottesco scoprirlo - questo emendamento non è mai nemmeno stato presentato; non si è trattato di un emendamento che si è tentato di presentare e che poi non ce la si è fatta: non è proprio mai stato presentato l'emendamento al testo del disegno di legge di bilancio. Alla fine, il commento più arguto è arrivato dalla Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (SIAARTI), che ha parlato di "palle di Natale". Non è raffinatissimo, ma rende l'idea del giudizio che i professionisti si sono fatti ormai, e voglio leggere le dichiarazioni con le quali hanno anche annunciato di partecipare e aderire allo sciopero: «Le condizioni di lavoro dei dirigenti medici, veterinari, sanitari, divenute insopportabili, anche a causa di una pandemia non ancora superata, alimentano uno stato di crisi della sanità pubblica che ha ridotto il Servizio sanitario nazionale a malato terminale. Le fughe di massa dei professionisti, insieme con l'insoddisfazione e lo scontento di chi non fugge, suonano un allarme che non arriva alle orecchie del Ministro della salute e del Governo che non vedono organici drammaticamente ridotti al lumicino al punto di mettere a rischio l'accesso dei cittadini alla prevenzione e alle cure, insieme con la loro qualità e sicurezza».

Dopo di loro, ha parlato anche il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici Filippo Anelli, che ha denunciato il rischio di una emorragia di medici del Servizio sanitario nazionale: medici che se ne vanno in pensione, medici che, attratti anche da quel provvedimento che prevede una tassazione dei redditi fino a 85.000 euro, ovviamente se ne vanno e preferiscono scegliere la strada del privato.

Sono le parole dei Presidenti delle Regioni italiane, come vi ho detto - e anche qui davvero voglio ribadirlo, perché non mi pare che parlino dall'opposizione - a rappresentare le vere preoccupazioni per la vita nostra, dei nostri cittadini e dei nostri familiari. Ha parlato il presidente Fedriga, che ha scritto una lettera al ministro Schillaci e gli ha ricordato che tra caro energia, super inflazione e Covid, nella sanità si è aperto un buco superiore a 3 miliardi. Che la situazione diventa difficile ce lo dicono i Presidenti delle Regioni: diventa difficile assicurare le migliori cure a tutti. Tutti i nostri cittadini hanno diritto ad averle, quelle cure. (*Applausi*). Ne hanno ancora più diritto quelli che hanno meno e che non possono rivolgersi ad altro. Diventa difficile ridurre le liste di attesa e assumere i sanitari. Guardate, dobbiamo dare delle risposte a queste realtà e a questi bisogni.

In sostanza - e ho concluso, signor Presidente - siete tornati indietro e avete prodotto tagli alla sanità come se la pandemia fosse stata solo un piccolo breve incubo di cui poi al risveglio non ci si ricorda più, mentre io credo che quel mai più dovesse e debba trasformarsi davvero in una risposta a questo Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Matera. Ne ha facoltà.

MATERA (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, intervengo oggi sulla prima legge di bilancio di un Governo finalmente eletto e finalmente legittimato dal voto democratico dei cittadini. Ci apprestiamo a votare una manovra finanziaria che detterà una svolta in questo Paese; una manovra che risponde alle esigenze della popolazione e che abbraccia le difficoltà delle famiglie.

Fratelli d'Italia e il centrodestra, nonostante la difficile situazione ereditata, nonostante il breve tempo e le limitate risorse a disposizione, approveranno la legge di bilancio nei tempi previsti, consegnando all'Italia importanti provvedimenti a favore delle famiglie, delle imprese e delle categorie più deboli, checché ne vogliano dire i dirimpettai (*Applausi*), impegnando oltre 21 miliardi di euro, ben due terzi dell'intera manovra, per fronteggiare la crisi dell'energia e il caro bollette.

Si poteva fare di più? Si poteva fare meglio? Certamente, ogni cosa è migliorabile e si può sempre fare meglio, ma per onestà intellettuale si deve dire che il Governo Meloni in soli due mesi ha fatto tanto, tanto più di chi adesso, dopo molti anni di governo in cui ha avuto la possibilità di fare le cose che dice e non ha fatto, adesso rifiuta il dialogo e si barrica dietro la sterile critica *a priori* e pretende, anzi presume, di dettare l'agenda e le linee delle cose da fare ad un Governo scelto dal popolo e con un suo preciso programma. (*Applausi*).

Sono tante le norme che aiuteranno la crescita, il lavoro e anche i più fragili: tagli agli oneri improduttivi sulle bollette, aiuti alle imprese, *bonus* sociale con ISEE fino a 15.000 euro, reintroduzione dei *voucher*, aumento del *bonus* psicologico, possibilità di rinegoziare i mutui passando dal tasso variabile a quello fisso, aumento della tassa sugli extraprofitto delle aziende energetiche e tanto altro ancora.

Vorrei iniziare, parlando delle disposizioni, da due previsioni che secondo me sono importantissime: la prima riguarda il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. La norma in questione proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta, pari al 45 per cento, alle imprese del Mezzogiorno che acquistano beni strumentali. Trattasi, a mio avviso, di una delle disposizioni più importanti della manovra di bilancio, su cui chi vi parla ha acceso i riflettori già durante la preparazione del decreto aiuti-*quater*. La misura ha riscontrato in questi anni un indubbio successo ed è molto apprezzata dal mondo imprenditoriale; era quindi giusto prorogarla. La lungimiranza del Presidente del Consiglio, dei ministri Giorgetti, Fitto e dell'intero Esecutivo, ha consentito questo sforzo straordinario che, al di là degli evidenti costi, determina dei vantaggi economici ed anche sociali da non sottovalutare. Infatti, questa norma determinerà il rafforzamento delle imprese esistenti o la creazione di nuove imprese al Sud, ma anche il rafforzamento delle aziende costruttrici di beni che sono in tutta Italia, in particolare al Nord. Vi è la certezza che i fondi pubblici stanziati non verranno sprecati. Ci sarà un aumento dell'occupazione, un incremento del PIL e conseguentemente un aumento del gettito.

L'altra norma su cui mi piace porre l'attenzione è quella sulla stabilizzazione del personale sanitario e sociosanitario, anch'essa trattata, con il presidente Zaffini, durante l'esame del decreto aiuti-*quater*. La norma estende al 31 dicembre 2024, in luogo del dicembre 2023, il termine entro cui gli enti del Servizio sanitario nazionale possono assumere a tempo indeterminato personale di ruolo sanitario e sociosanitario, reclutati a tempo determinato con procedure concorsuali, a condizione che abbiano maturato al 31 dicembre 2023 (prima il termine della norma era fissato al 30 giugno 2022) almeno diciotto mesi di servizio. Questo sarà fatto a costi invariati per la finanza dello Stato, perché le Regioni e le Aziende sanitarie locali assumeranno e recluteranno personale ove già programmato e previsto.

Mi interessa a questo punto fare solo qualche accenno a quelle disposizioni del disegno di legge di bilancio che, per motivazioni diverse, alcune delle quali anche ovvie (io sono un sindaco e anche un segretario comunale), hanno catturato la mia attenzione.

Mi piace quindi ricordare le disposizioni di particolare interesse per gli enti locali, come quella relativa ai contributi per le maggiori spese per energia e gas in favore degli enti locali (350 milioni di euro). (*Applausi*). È sicuramente un'iniezione significativa, che ci auguriamo basti; ma siamo comunque sicuri che, se dovesse servire, il Governo Meloni saprà dare risposte tempestive su questo fronte. Poi ci sono le norme che consentono l'applicazione dell'avanzo di amministrazione (l'avanzo libero) già direttamente in sede di approvazione del bilancio di previsione degli enti locali, che è stato prorogato al 30 aprile, e lo svincolo delle quote di avanzo vincolato in sede

di rendiconto, che sono utilizzabili, ad esempio, per la copertura dei maggiori costi energetici sostenuti dagli enti territoriali. Queste misure di semplificazione sono state adottate in tempi eccezionali; a questo punto sarebbe necessario - e noi la auspichiamo - una rivisitazione a regime delle regole contabili, in funzione della semplificazione cui noi tanto teniamo, così da fornire una maggiore certezza agli operatori, specie quelli dei piccoli Comuni. Questo potremmo immaginarlo come un ordine del giorno.

Ci sono poi le disposizioni relative ai segretari comunali, riferite all'ultimo corso-concorso, che è in atto: è prevista la possibilità di assumere, oltre ai vincitori, e di iscrivere nell'elenco presso il Ministero dell'interno tutti gli idonei di questo concorso, perché i segretari comunali - come è risaputo - fanno un lavoro importante nei Comuni più piccoli e la loro azione è imprescindibile per un'azione amministrativa che si svolga secondo i canoni della legalità, dell'etica, dell'efficienza e dell'efficacia. Questo è ancora più importante di fronte alla sfida epocale che ci troviamo ad affrontare con il PNRR, che richiede competenze non ordinariamente presenti, almeno nelle piccole realtà locali. Sono confermate e aumentate le risorse per la progettazione e per l'assistenza specialistica dei Comuni e tante altre ancora, come quelle per fronteggiare l'aumento del costo dei materiali per le opere pubbliche, il cosiddetto fondo per le opere indifferibili, più semplificato rispetto a quello che c'era una volta. Ci sono poi misure per la sicurezza urbana (la videosorveglianza) e il fondo per la legalità e per la tutela degli amministratori vittime di atti intimidatori.

Signor Presidente, mi consenta di concludere. Usciamo da una grave pandemia, che ha provato ognuno di noi e che ha lasciato dietro di sé tante lacrime e tanta paura. Ci sono famiglie messe allo stremo da questi anni difficili; abbiamo parlato della pandemia, della guerra, del caro materiali e del caro energia. Un coacervo di problematiche che hanno portato gravi disagi e messo a dura prova il comparto lavorativo e quello economico. Adesso è il momento della coesione nazionale, è il momento di lavorare tutti insieme per superare le difficoltà e dare insieme una speranza i nostri figli, ai giovani e alle future generazioni. Mi sento pertanto di esprimere sentimenti di condanna e delusione verso quelle forze politiche che, per mero calcolo sondaggistico-elettorale, dopo una cocente bocciatura alle urne, si affannano a organizzare manifestazioni di piazza tese esclusivamente a cavalcare e strumentalizzare l'onda del disagio e della difficoltà delle persone, tentando di utilizzarlo come strumento di pressione politica sul Governo. Mi viene da dire, parafrasando una nota canzone italiana, che oggi chi non può dare più il cattivo esempio pretende di dare buoni consigli. (*Applausi*).

Bene il confronto e il dialogo - le chiedo una cortesia, Presidente, perché è il primo intervento importante che faccio - va bene lo scontro, anche su posizioni diverse, ma siamo in Parlamento per lavorare a delle soluzioni finalizzate a ricucire il tessuto sociale ed economico di un Paese ferito, non per altro. Ringrazio il presidente Meloni e, per suo tramite, l'intera compagine di Governo, che in così poco tempo hanno messo su una legge di bilancio di ampio respiro in favore dell'equità, del sostegno ai più deboli e della semplificazione, nel rispetto degli impegni che il centrodestra ha assunto con gli italiani il 25 settembre scorso. Si poteva fare meglio e di più, l'abbiamo detto;

ma, a queste condizioni, è stato il massimo che si è potuto fare. Gli italiani potranno stare tranquilli.

Questa è solo la prima di una lunga serie di leggi di bilancio che il centrodestra e il Governo Meloni adotteranno negli anni a venire, sempre a favore della nostra cara e amata Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zambito. Ne ha facoltà.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, ho il privilegio e l'onore di intervenire per la prima volta in quest'Aula, e lo faccio su un provvedimento - la legge di bilancio - che rappresenta indubbiamente uno degli atti più importanti che il Parlamento è chiamato ad approvare. Con essa, infatti, si comprende quale sia la visione del Governo e della maggioranza che lo sostiene; è come se fosse un manifesto politico di questa maggioranza.

Permettetemi di dire che, sebbene non ci fossero tanti dubbi su quale fosse la visione di Paese della destra che oggi ci governa, non mi sarei invece aspettata che fosse in grado di fare peggio di come immaginavamo. Lo dico anche con una punta di rammarico.

Speravo vivamente che in questa manovra si potesse scorgere qualche elemento positivo, dopo una campagna elettorale trascorsa ad elencare i tanti primi provvedimenti che sarebbero andati immediatamente in Consiglio dei ministri per risolvere tutti i problemi degli italiani. È anche per questo e su questo che avete chiesto la fiducia agli italiani: sulla vostra prontezza, sulla vostra visione di Paese, sulla capacità di dare risposte migliori ed efficaci.

Stando a questo testo, alle volte in cui questa maggioranza ha dovuto fare marcia indietro o cambiare posizione, alle modalità con cui si è arrivati a questa discussione generale, direi che poi così pronti non lo eravate. (*Applausi*).

Ridurre tutta questa confusione e questa approssimazione al poco tempo che avevate a disposizione non solo stonerebbe, ma celerebbe anche il vero problema con cui nelle prossime settimane saremo chiamati a fare i conti.

Non siete all'altezza della sfida di Governo. (*Applausi*). Questa legge di bilancio lo dimostra, e lo dimostra ancor più in modo evidente.

Per ragioni di tempo eviterò di entrare nel merito delle continue retromarce sul Pos, sulle pensioni, sul tetto al contante, sugli emendamenti approvati senza coperture, sugli annunci di condono per gli evasori. Abbiamo assistito a uno spettacolo indecoroso, come se per governare si debba annunciare un provvedimento, vedere l'effetto che fa, e semmai cancellarlo, facendo finta di aver scherzato. Avete avuto la dimostrazione che quando si governa il peso della realtà schiaccia il populismo e la propaganda spicciola.

Qualche parola in più, però, vorrei spenderla per entrare nel merito delle scelte prese. Lo sappiamo, siamo in una fase nella quale l'economia italiana si avvicina alla recessione, con un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le diseguaglianze e genera un'enorme distribuzione di reddito, a danno innanzitutto delle famiglie più povere e più fragili.

A fronte di questa situazione il Governo sceglie di penalizzare le fasce più deboli della cittadinanza, dicendo invece il contrario, come se gli italiani fossero tutti sciocchi che non sanno capire. Dunque il Governo sceglie di penalizzare le fasce più deboli della cittadinanza, e come lo fa? Ad esempio, a partire dal taglio delle misure di contrasto alla povertà, come la cancellazione del reddito di cittadinanza, il taglio dell'adeguamento all'inflazione di una larga fascia di pensioni e la conferma delle pesanti condizionalità per l'accesso alla cosiddetta Opzione donna. Nulla viene previsto per rilanciare la crescita; nessuna strategia viene messa in atto per dare forza a quel processo di transizione energetica che dovrebbe vederci maggiormente impegnati.

Se poi si dà un'occhiata alle scelte su scuola, sanità, trasporto pubblico, si può certamente affermare che non ci avete stupito perché quando c'è da tagliare, partite esattamente da qui. (*Applausi*). Due spiccioli sulla sanità, come se negli ultimi anni nulla fosse successo, come se non fosse servito il grande insegnamento che la pandemia ci ha dato; se non potenziamo la medicina territoriale, replichiamo il modello Lombardia - tanto caro a Salvini - che ha fallito su tutta la linea. (*Applausi*).

Servivano insomma più coraggio e più risorse. Investire nel Servizio sanitario nazionale significa infatti continuare a garantire universalità, uguaglianza ed equità anche nelle cure, in un Paese, l'Italia, dove purtroppo fa ancora tanta differenza la Regione nella quale ci si ammala e ci si cura. Come accennavo, la pandemia ha messo in evidenza la necessità di predisporre maggiori risorse per la sanità, mostrando alcune fragilità del nostro Servizio sanitario nazionale per quanto attiene alla sanità territoriale e ospedaliera. Nonostante ciò, le risorse aggiuntive, come diceva prima la collega Zampa, si limitano a 2 miliardi nel 2023, di cui 1,4 destinati a colmare i maggiori costi derivanti dal caro energia e, complessivamente, a 7,6 miliardi nel triennio 2023-2025. Si tratta di risorse assolutamente insufficienti, visto che lo stesso documento delle Regioni ricorda che per il solo 2021 i maggiori oneri dovuti alla pandemia sono stati pari a 4,6 miliardi e hanno trovato copertura parziale nei provvedimenti emergenziali fatti dal Governo.

Il ministro Schillaci in Commissione ci aveva fatto alcune promesse. Mi piace ricordarne due e chiedere quanto segue: che fine ha fatto l'anticipazione al primo gennaio 2023 dell'incremento delle indennità di pronto soccorso? (*Applausi*). Che fine ha fatto l'istituzione del fondo per l'implementazione del Piano oncologico nazionale 2022-2027 con dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2024?

Purtroppo potrei andare avanti, ma il tempo mi impone invece di giungere a conclusione, Presidente. Concludo con un rimando alla mia vita da professoressa universitaria; se la legge di bilancio era il primo esame di questo Governo, mi permetta di suggerire al Governo che forse è meglio se si ripresenta al prossimo appello, per questo proprio non ci siamo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tubetti. Ne ha facoltà.

TUBETTI (*FdI*). Signor Presidente, in questo intenso, primo, veloce e dinamico periodo di legislatura che ha visto l'approdo del Documento di

programmazione economica e finanziaria, mi sento di dover ringraziare il Governo e i colleghi senatori e deputati per il lavoro indefesso e soprattutto responsabile, che consentirà di evitare al nostro Paese un inciampo istituzionale. Cari colleghi, sappiamo bene infatti che l'esercizio provvisorio potrebbe rappresentare un problema tecnico e contabile, ma soprattutto esso determinerebbe importanti scompensi sull'immagine dell'Italia. (*Applausi*). È triste notare che da scranni, altri rispetto ai miei vicini, ancora una volta si privilegiano sempre interessi distonici rispetto a quelli della nostra patria. Non comprendo, anzi dissento dalle scriteriate azioni della minoranza, dall'ostruzionismo, dalle sgrammaticate critiche sui ritardi dei lavori delle Commissioni, che avrebbero limitato l'analisi del documento da parte delle forze dell'opposizione. Mi rendo conto della necessità del clamore a tutti i costi, dei titoli o delle paginate sui giornali, ma ricordo sommessamente che il testo della legge di bilancio 2021 fu approvato il 30 dicembre, dopo il voto alla Camera del 27 dicembre. (*Applausi*). Il Governo dei migliori approvò la legge di bilancio per il 2022, il 24 dicembre 2021 e nell'identico testo alla Camera dei deputati il 30 dicembre 2021.

Non voglio scendere nell'agone della sterile diatriba, perché è un confronto che non appartiene a Fratelli d'Italia e comunque sarebbe un confronto impari rispetto ai professionisti della polemica e nessuno vuole togliere le medaglie agli altri. (*Applausi*). Voglio invece dare lustro a una manovra che finalmente, dopo anni, riporta il cittadino al centro - è il suo merito - e lo riporta al centro di un dibattito politico, signor Presidente.

In perfetta coerenza abbiamo iniziato ad attuare i programmi sui quali abbiamo raccolto il consenso e in forza dei quali gli elettori democraticamente ci hanno affidato il Governo del Paese. La democrazia, alla quale non eravamo più abituati da tanti anni (*Applausi*), consente anche questo.

Non mi affiderò ai facili stilemi per commentare i tanti buoni risultati di questa manovra; mi limiterò a segnalare il significativo cambio di rotta impresso dal Governo Meloni alle tematiche del lavoro, della famiglia, delle politiche giovanili, delle donne, dell'impresa, delle infrastrutture, dell'ambiente e, non ultima, della prevenzione sul territorio. (*Applausi*).

Abbiamo abbassato l'IVA sui prodotti della prima infanzia (*Applausi*), abbiamo esentato dal pagare l'IMU chi si trova il proprio immobile occupato perché, ricordiamolo, stiamo dalla parte del buon padre di famiglia e non del furbetto (*Applausi*), ma si vede che a qualcuno piace occupare dai titoli dei giornali. Abbiamo prorogato le agevolazioni per la prima casa degli *under 35*; abbiamo sostenuto gli enti locali nel caro energia e creato un fondo per i Comuni sotto i 5.000 abitanti con vocazione turistica; abbiamo gettato le basi per lo sviluppo della rete infrastrutturale dell'intero territorio nazionale. Vede, signor Presidente - mi rivolgo a lei - non siamo noi quelli del reddito di cittadinanza; noi vogliamo dare possibilità e obiettivi a chi verrà dopo di noi, non mangiarci il futuro delle nuove generazioni, dando l'elemosina. (*Applausi*).

Abbiamo sostenuto i servitori dello Stato - e mi dispiace che non ce ne sia qualcuno in Aula - perché noi delle divise non abbiamo paura; noi le divise le rispettiamo (*Applausi*), le sosteniamo, perché siamo onesti e non abbiamo nulla da nascondere. (*Applausi*).

Abbiamo iniziato il nostro percorso e con lo stesso impegno e determinazione continueremo a lavorare per cinque anni - vi piaccia o no - per migliorare questa manovra di bilancio e per superare con azioni concrete le difficoltà generate dalla pandemia, dalla guerra e dalla crisi energetica.

Con altrettanta risolutezza riteniamo di dover rimandare al mittente le lezioni che hanno legittimato l'acquisto dei banchi a rotelle, il reddito di cittadinanza, i finanziamenti scriteriati alle ONG, che hanno utilizzato i diritti umani (*Applausi*), le mamme, i padri, i bambini per i loro tornaconti personali.

Mi accingo a concludere. Sono davvero stupita nel leggere le ricette del buon governo dispensate dai rappresentanti della minoranza o ex maggioranza e chiedo per quale ragione in questi dieci anni non abbiano fatto quello che oggi pensano di far fare a noi. (*Applausi*). In un modo o nell'altro hanno governato loro e, come ha già detto prima il collega Matera, oggi dispensano buoni consigli, sentendosi come Gesù nel tempio. La storia però insegna o forse lo insegna loro qualche paesano del comico mentore: la gente dà buoni consigli, quando grazie al cielo non potrà più dare il cattivo esempio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cottarelli. Ne ha facoltà.

COTTARELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, questa legge di bilancio ha tanti problemi; parlerò, però, di quelli che riguardano la politica di tassazione. Nel fare questo vorrei partire dal rapporto inviato, prima al Consiglio dei ministri e poi al Parlamento, dal Presidente del Consiglio e dal ministro Giorgetti più o meno all'inizio del mese di novembre.

Si tratta del rapporto sui risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale e ci dice delle cose molto interessanti. Ci dice per esempio che, nonostante il miglioramento nella riduzione dell'evasione fiscale negli ultimi anni, a partire dal 2017-2018, l'evasione fiscale rimane ancora molto ampia.

Si parla di 100 miliardi, 5 per cento del PIL. Pensate cosa si potrebbe fare, se l'evasione fiscale si dimezzasse, in termini di riduzione delle aliquote di tassazione per quelli che le tasse le pagano, che adesso le stanno pagando anche per gli altri. (*Applausi*). Questo rapporto non ci dice soltanto quant'è l'evasione, ma anche che l'evasione non è uguale per tutti. Il rapporto del Governo afferma che l'evasione fiscale per i lavoratori dipendenti è del 3 per cento, cioè quasi niente, mentre l'evasione fiscale per i lavoratori autonomi, per il reddito di impresa, è del 65 per cento, quindi non si tratta di una differenza piccola, ma abissale.

Mi chiedo questo. Se il Ministro dell'economia e delle finanze vede questi dati, la prima cosa che dovrebbe fare è convocare una riunione con i migliori esperti di lotta all'evasione fiscale per avere nella legge di bilancio una corposa parte su questo tema (*Applausi*), come peraltro era stato fatto in precedenti occasioni, per esempio quando sono stati introdotti la fatturazione elettronica e il Sistema pubblico di identità digitale (SPID): misure che hanno consentito di realizzare un po' di riduzione dell'evasione fiscale, che è stata utilizzata (come dovrebbe essere) per abbassare le tasse a quelli che le pagano.

Noi, infatti, non pensiamo che la pressione fiscale vada aumentata ulteriormente, perché è già abbastanza alta, ma non equamente distribuita. Questo è il problema principale.

Ho esaminato il disegno di legge di bilancio e non ho trovato questa parte corposa su come ridurre l'evasione fiscale. Ho trovato un articolo sulle partite IVA che si aprono e si chiudono troppo rapidamente e poco altro. Ho trovato invece una parte molto corposa su come dare vantaggi a chi le tasse non le ha pagate. (*Applausi*). Mi riferisco ai condoni. Il Governo sostiene che non sono condoni, a parte una misura di cancellazione delle cartelle (che peraltro non è irrilevante), perché al contribuente che nel 2018 doveva 1.000 euro si dice che li deve pagare, con una dilazione di pagamento, ma li paga tutti. Non scherziamo coi termini: in un periodo di forte inflazione come quello in cui siamo, una dilazione di pagamento che può arrivare anche a quattro o cinque anni è un vero regalo che viene fatto a chi non ha pagato le tasse (*Applausi*). Tra quattro o cinque anni una rata di un debito fiscale incasso nel 2018 varrà il 35-40 per cento in meno e questo è un vero regalo. Del resto, se non fosse un regalo, andrebbe fatto per tutti: consentiamo anche ai lavoratori dipendenti pagare quattro o cinque anni dopo, se non costa niente allo Stato. Invece questa misura ha un costo per lo Stato ed è per questo che non si può fare. (*Applausi*). Il Governo afferma anche che questi soldi non sarebbero stati pagati, non si potevano recuperare. In questo caso, però, il Governo si deve mettere d'accordo con se stesso, o perlomeno con la Ragioneria generale dello Stato, che ha bollinato per questa operazione un costo superiore a un miliardo per il prossimo anno e questi soldi potevano andare nella sanità, che ha drammaticamente subito tagli in termini di potere d'acquisto per il prossimo anno. (*Applausi*).

Ci sarebbero tante altre cose da dire, ma non c'è tempo, quindi mi limito a un'altra area molto importante. Non è stata molto notata, ma si introduce una detassazione molto forte per i guadagni in conto capitale, quindi per chi il capitale c'è lo ha, quindi ha una ricchezza. Ebbene, gliela scontiamo con una tassazione che, invece di essere del 26 per cento, diventa del 14 per cento o anche molto meno. Innanzitutto non lo trovo giusto, ma c'è anche un altro problema. Si incassano più soldi nel 2023, ma a scapito di perdite molto più forti nei prossimi dieci anni e anche questo è certificato della Ragioneria generale dello Stato. Si sta ipotecando il futuro delle entrate italiane, si sta mettendo a rischio il futuro delle entrate italiane. (*Applausi*). Guardate che questa non è neanche una cosa particolarmente originale; io l'ho visto fare da molti Paesi che, pur di avere qualcosa subito, si ipotecano il futuro. Vi assicuro, inoltre, che questo tipo di misure finirà nei manuali di finanza pubblica su come non fare una legge di bilancio. (*Applausi*).

Il Governo intende mandare al Parlamento - e questo giustamente - una legge di riforma del fisco, di cui abbiamo grande bisogno. La esamineremo molto da vicino, soprattutto rispetto agli interventi volti a ridurre l'evasione fiscale, ma non saremo i soli ad osservarla con grande interesse, perché lo faranno anche i tanti lavoratori autonomi - perché ce ne sono tanti - che pagano le tasse fino all'ultima e adesso le stanno pagando anche per gli altri. I 18 milioni di lavoratori dipendenti che pagano le tasse con la ritenuta alla

fonte stanno pagando le tasse anche per gli altri. I 16 milioni di pensionati che pagano le tasse le stanno pagando per gli altri.

Spero davvero che in quell'occasione non deluderete tutti questi milioni di italiani come li avete delusi con questa legge di bilancio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turco. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il mio intervento verterà principalmente su come le misure della legge di bilancio abbiano violentato e profanato il principio di solidarietà, un principio sconosciuto a questo Governo e a questa maggioranza. Com'è noto, l'articolo 2 della Costituzione postula il principio costituzionale della solidarietà declinandolo sul piano politico, sociale ed economico, ponendolo alla base della convivenza sociale di uno Stato civile e democratico, nonché preconditione della stesura della manovra di bilancio di cui oggi si discute.

Nel corso dell'*iter* parlamentare innanzitutto è stato disatteso il principio della solidarietà politica, laddove sono stati violati tutti i termini previsti dai Regolamenti parlamentari. Avete quindi impedito al Parlamento di svolgere una discussione su una manovra così importante. Ci direte che avevate a disposizione un tempo ristretto, ma tutto questo non giustifica quanto accaduto nel corso dello svolgimento dei lavori parlamentari. Ingiustificabili sono, pertanto, i numerosi errori rilevati dalla Ragioneria, ben 44, un vero *record*, così come la formulazione maldestra di molti emendamenti. Cito quello sul reddito di cittadinanza in merito all'eliminazione dell'offerta congrua, con il risultato che oggi non si comprende se questa norma abbia efficacia o meno. Abbiamo assistito persino all'approvazione di emendamenti senza la copertura finanziaria, come quello riferito ai Comuni, prima approvato e poi ritirato.

Di fronte a questo progressivo degrado, è arrivato forse il tempo di intervenire sull'*iter* di approvazione della legge di bilancio, rafforzando e rendendo quindi più stringente il legame tra le linee programmatiche e le misure attuative, onde rendere più efficaci le misure ed evitare provvedimenti dal sapore puramente elettorale o propagandistico.

In merito, poi, all'esame complessivo della legge di bilancio, essa presenta aspetti che sono in evidente antitesi con il principio di solidarietà sociale ed economica. In particolare, l'abolizione del reddito di cittadinanza agli abili al lavoro rompe il patto di solidarietà sociale tra chi lavora, chi ha un reddito e chi ha la sfortuna di averlo perso o non averlo trovato per problematiche legate alla domanda di lavoro. Adesso il Governo, prima ancora di togliere questa misura paracadute, si è assunto una grande responsabilità, ovvero quella di trovare un lavoro agli abili al lavoro. In questo modo, inoltre, si introduce una nuova figura nel mercato del lavoro, ovvero quella degli abili al lavoro, persone che dovranno essere prive di dignità, aspirazione di vita e professionale, perché costrette a dover accettare, per sopravvivere, qualunque lavoro e a qualunque condizione economica, indipendentemente dalla qualifica, dalla formazione e dalle competenze maturate.

Allo stesso tempo togliete il fattore congruità dell'offerta, in modo tale da legittimare il lavoro sottopagato, non dignitoso e sfruttato. Chi vuole casare il reddito è lontano dalla realtà o non vuole vederla e preferisce creare una forma di schiavitù 2.0.

Il patto di solidarietà sociale, poi, è messo in discussione anche forzando l'introduzione dell'autonomia differenziata, dove la definizione dei LEP, così come l'avete concepita, cristallizzerà per sempre le disuguaglianze tra Nord e Sud, in tema di sanità, trasporti, istruzione, servizi e altro.

Pensate che a Reggio Emilia, città di 170.000 abitanti, si spendono 28 milioni per l'istruzione; a Reggio Calabria, con 180.000 abitanti, si spendono solo nove milioni. Sempre a Reggio Calabria, per il turismo sanitario di persone costrette a curarsi fuori Regione, si spendono 77 milioni di euro, di cui 50 milioni affluiscono proprio alla Lombardia, che è una delle Regioni che chiede l'autonomia differenziata.

In questo modo si continuerebbe a far affluire risorse dal Sud al Nord, con l'aggravante di trattenere anche le imposte in queste Regioni. È evidente che, in questo modo, le Regioni più ricche faranno da asso pigliatutto e diventeranno sempre più ricche.

Questo Governo ha perso di vista il principio costituzionale cardine dell'unità e dell'indivisibilità della Nazione, della giustizia sociale e della riduzione delle disuguaglianze. Altro che patriottismo e sovranismo: il vostro è solo un patriottismo e un sovranismo di facciata. Avete svenduto il Sud al Nord! (*Applausi*).

State inoltre rischiando di rompere il patto di solidarietà sociale, non introducendo il salario minimo legale di 9 euro lorde l'ora e stabilizzando la precarietà del lavoro occasionale con i *voucher* a 10 euro l'ora. Spero che il Governo non abbia confuso il salario minimo con i *voucher*.

Inoltre, si rompe il patto di solidarietà sociale anche non contrastando i lavori poveri. Di fronte a salari fermi da oltre vent'anni e con una inflazione a due cifre, vi siete limitati solo a ridurre il cuneo fiscale dell'uno per cento reale, impoverendo sempre di più la capacità di spesa e di sopravvivenza dei cittadini. Si rompe, inoltre, il patto di solidarietà sociale con i giovani per l'assenza di investimenti e fate addirittura cassa sulle pensioni: oltre 2,5 miliardi nel 2023 e 4 miliardi di tagli l'anno a partire dal 2024. Questo sarà un danno soprattutto per le pensioni medie, mentre quelle sociali resteranno sui livelli di indigenza.

Si rompe persino il patto di solidarietà sociale, non sostenendo la sanità pubblica. Le risorse stanziare non saranno sufficienti neanche a pagare gli aumenti delle bollette elettriche: figuriamoci a ridurre le disuguaglianze tra Nord e Sud e a garantire un servizio dignitoso in tutto il Paese. Allo stato, la spesa sanitaria *pro capite* è notevolmente inferiore alla media UE e ben lontana da Francia e Germania.

Nel 2024, poi, questa legge di bilancio riduce la spesa sanitaria in rapporto al PIL al 6,2 per cento, dato addirittura inferiore a quello del livello pandemico del 2019. Assistiamo, inoltre, alla grande fuga di medici e infermieri dal Servizio sanitario nazionale. È evidente il vostro intento: svuotare la sanità pubblica e rafforzare la sanità privata. (*Applausi*).

Avete anche voltato le spalle al patto di solidarietà economica, favorendo l'iniquità fiscale tra chi paga regolarmente le tasse e chi continuerà ad evaderle. Questo grazie ai vostri condoni (nella legge di bilancio se ne contano ben 12), alla assurda norma sull'aumento del contante e sull'utilizzo del POS, al condono penale sui reati fiscali, che avete avuto il buon senso di ritirare, ma che siamo convinti ripresenterete alla prima occasione.

La scelta di non inserire norme antielusione è non una dimenticanza o un errore, ma una scelta ideologica e di classe. Altro che le dichiarazioni della presidente Meloni: "non disturbiamo le imprese che producono". Il vostro vero *slogan* è: "lasciamo in pace chi evade". (*Applausi*).

C'è poi il tema della *flat tax*, che consolida un regime di convenienza fiscale per alcuni lavori a discapito di altri. Il suo potenziamento rischia, però, di creare una iniquità anche sociale, favorendo forme di lavoro prive di tutela in termini di sicurezza e di solidarietà in cambio di vantaggi fiscali, e mascherando forme di lavoro dipendente.

In conclusione, il filo conduttore di questa legge di bilancio è costituito dalle disegualianze sociali ed economiche. È per questo che tale manovra economica non piace a nessuno: non piace alle parti sociali, sindacali, datoriali e ai cittadini. Leggere questa manovra di bilancio è come leggere al contrario la leggenda di Robin Hood: si toglie ai poveri per dare ai ricchi.

Rubando le parole a Schopenhauer, che ben si adattano a questa manovra, concludo dicendo che le leggi sono come le tele di ragno, i calabroni le attraversano senza intoppi, i moscerini vi restano impigliati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Furlan. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, in questi giorni abbiamo letto molte dichiarazioni sulla manovra finanziaria. La cosa che colpisce di più è la distanza abissale tra le promesse e le analisi fatte in campagna elettorale e il risultato di una legge di bilancio iniqua e deludente. Ci aspettavamo, davanti alle affermazioni del Governo stesso in un anno che si presenta difficile per la crisi economica - e inevitabilmente la crisi sociale - che deriva dalla crisi energetica, una legge di bilancio che rilanciasse con forza l'economia e, quindi, il lavoro. Ci troviamo davanti a una manovra che non si pone il tema della crescita; anzi, toglie anche quel poco di iniziative che si potevano realizzare, seppure in tempi complicati.

Alle volte, Presidente e soprattutto Governo, guardare cosa si è fatto nel passato e - uso un termine forte, ma dà l'idea - copiare le cose positive serve a evitare errori. (*Applausi*). Non abbiamo visto alcun investimento sulle leve principali della crescita di un Paese; alcun investimento degno di nota. Neppure Industria 4.0, un programma che qualche risultato positivo nel passato l'ha dato, ha trovato l'attenzione del Governo. E, soprattutto, non abbiamo visto investimento su quelle leve della crescita sociale, umana ed economica indispensabili in un Paese come il nostro: investimenti nella ricerca, nell'università, nella conoscenza. Anzi, continueremo a essere un Paese che non investe nella ricerca pubblica, che non stimola la ricerca privata e mantiene nel completo precariato le nostre ricercatrici e i nostri ricercatori.

Manderemo continuamente i cervelli, e cioè gli uomini e le donne che hanno studiato, anche col grande sacrificio delle famiglie, a fare i ricercatori e le ricercatrici all'estero. Vi ricordate quelle brave ricercatrici dello Spallanzani, le cui foto sono state diffuse in tutto il mondo, le prime ad aver individuato e focalizzato il virus che tante morti e tanto dolore continua a portare nel mondo? Erano allora precarie e, grazie a questa legge di bilancio, continueranno ad essere precarie. (*Applausi*).

Alcun investimento sulla transizione energetica, sull'accompagnamento nella transizione dei territori, dei lavoratori e delle lavoratrici. Dove sono le risorse stanziare per le comunità energetiche? Non ce n'è traccia. Così come non abbiamo trovato traccia di investimenti sulla scuola. L'unica cosa certa per la scuola nel disegno di legge di bilancio è che in questi anni avremo 700 istituti scolastici in meno (*Applausi*), per cui continueremo ad avere quelle classi pollaio, un termine disastroso perché parliamo di bambine e di bambini, che caratterizzano la scuola italiana.

Abbiamo discusso anche in quest'Aula della scuola del merito, confrontandoci sul significato della parola «merito», se fosse più selettivo o se fosse il merito così come lo intende la nostra Costituzione. Care colleghe e cari colleghi, il disegno di legge di bilancio toglie ogni ambiguità: il merito ha significato, con i numeri di questo provvedimento, che le scuole precarie, dove la stragrande maggioranza degli insegnanti è precaria, continueranno ad essere tali (*Applausi*) e le scuole nel Sud continueranno a non avere il tempo pieno da offrire ai bambini e alle bambine di quel territorio. Il Sud è completamente dimenticato nel disegno di legge di bilancio. Eppure ricordo le promesse che proprio in quella parte del Paese sono state sprecate in campagna elettorale. Il Sud è il grande assente e con il Sud gli uomini e le donne di quella parte del Paese, dove più alto è il tasso di giovani che vanno a emigrare in altri Paesi. (*Applausi*). Che vergogna non aver fatto nulla per il Sud.

Poi vi è la sanità, tema straordinario su cui già le mie colleghe si sono cimentate. Tocco solo un aspetto: come il Governo ben sa, i soldi del PNRR non possono essere utilizzati per le assunzioni. Allora vi do una notizia: mancheranno ancora 57.000 infermieri in questo Paese (*Applausi*) e nei prossimi cinque anni, oltre ai 16.000 medici mancanti, metà dei medici presenti andrà in pensione. Il PNRR serve per gli investimenti sugli strumenti, sull'edilizia, ma non serve per le assunzioni del personale sanitario che manca. Cosa aspettate a ratificare il MES in Europa? Blocchiamo anche gli altri, quelli che lo vogliono utilizzare: una cosa vergognosa da parte del nostro Paese.

E poi cosa ha significato per il disegno di legge di bilancio il riequilibrio fiscale nel nostro Paese? Ha significato che la differenza tra quanto paga di tasse, a parità di reddito, un lavoratore dipendente o un autonomo è quattro, cinque volte superiore. Cosa significa fare una riforma fiscale, se non premiare il lavoro, anche il lavoro dipendente? Continueremo a essere il Paese in Europa dove i nostri pensionati e le nostre pensionate sono più tartassati dal fisco.

E mi chiedo: dove sono andati a finire quegli oltre 100 milioni che avete tagliato attraverso la finanziaria per i lavoratori precoci in termini di previdenza? Dove sono andate le risorse per aver mostruosamente e scientemente penalizzato le donne italiane con Opzione donna? (*Applausi*). Ve lo

dico io dove sono andate: sono andate a permettere a chi evadeva di evadere meglio (*Applausi*), perché non sono rimaste nel sistema pensionistico, come aveva detto il ministro Giorgetti. Da lì sono scomparse e sono andate nei 12 condoni e condonini, più o meno mascherati, che hanno caratterizzato questa finanziaria.

E poi, vi prego, il taglio al cuneo fiscale: i due punti esistevano già dal Governo Draghi (*Applausi*) e il punto in più, per i lavoratori fino a 25.000 euro lordi, sapete cosa significa nelle tasche di quelle famiglie? Significa meno di 12 euro lordi al mese: una vergogna. (*Applausi*). Noi abbiamo bisogno che i nostri lavoratori e i nostri pensionati abbiano in tasca buste paga più pesanti, e non solo per una questione di giustizia e di equità sociale, ma anche perché le nostre imprese, le imprese italiane, all'80 per cento producono per i bisogni e i consumi interni. Se continueremo ad avere lavoro povero e sottopagato, i consumi interni non ci saranno e le imprese entreranno in crisi.

A proposito di lavoro, Presidente, mi conceda un'ultima battuta. L'unica cosa che siete riusciti a fare è rispolverare i *voucher*, ormai superati in un Paese dove la precarietà del lavoro causa migliaia di morti; i *voucher* in agricoltura, dove il contratto prevede già la contrattazione, il lavoro anche giornaliero. E allora, di *voucher* in *voucher* e di condono in condono, senza nulla fare per la crescita e il lavoro, si profila un Paese più povero, più arrabbiato e meno equo, dove le distanze sociali aumentano. Fermatevi e rivedete questa linea (*Applausi*), perché determinerà più povertà e più distanza sociale, in un Paese già oggi così povero e iniquo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rapani. Ne ha facoltà.

RAPANI (*Fdi*). Signor Presidente, esponenti del Governo, colleghi senatori, generalmente la fine dell'anno coincide con il consuntivo di chi esercita un lavoro e di chi esercita una professione. Noi portiamo a consuntivo meno di cento giorni di attività, ma ritengo che di cose ne abbiamo fatte e che siano ben certificate, a partire dal 25 settembre, data delle elezioni. Il 26 settembre il popolo italiano ha deciso finalmente di dare un Governo eletto dal popolo all'Italia; il 13 ottobre c'è stato l'insediamento del Parlamento; il 21 ottobre è stato conferito l'incarico al Presidente del Consiglio e il 22 ottobre si è proceduto con il giuramento; il 26 ottobre è stata votata la fiducia. In meno di trenta giorni in Italia finalmente, dopo tanti anni, si è insediato un Governo eletto dal popolo. (*Applausi*). E questo lo dobbiamo principalmente a Giorgia Meloni, alla sua capacità, alla sua determinazione.

E lo dobbiamo anche alle forze di maggioranza, composta da Gruppi coesi, perché naturalmente responsabili verso l'Italia e gli italiani.

Cari colleghi, la campagna elettorale ormai è finita da più di tre mesi. Ve ne dovete fare una ragione. C'è da lavorare intensamente, perché dobbiamo dare risposte all'Italia e agli italiani.

Ci saremmo aspettati da parte vostra un passaggio di consegne. Ci saremmo aspettati idee, proposte e progettualità di tutto quello che avreste dovuto fare nei dieci anni trascorsi. E invece, purtroppo, sempre critiche e polemiche strumentali.

Ci avete accusato di aver fatto un colpo di mano per l'approvazione del decreto-legge Calabria. Ma di quale colpo di mano parlate? Forse parlate del rinnovo di un commissariamento per sei mesi al Presidente di una Regione e non a un amico di partito? (*Applausi*). Parlate di questo?

È vero: nel passato eravate abituati diversamente. In quattro anni - il primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è datato dicembre 2018 - in Calabria avete fatto un valzer di commissariamenti, per nominare chi? Colui che va in televisione e addirittura dichiara di non ricordarsi come si chiama, perché in quel momento era confuso (*Applausi*)? Naturalmente ha fatto passare la Calabria e la sanità calabrese come una barzelletta, e non solo in Italia ma, purtroppo, anche all'estero, perché grazie ai *mass media* ci vedono in tutto il mondo.

Parliamo della nomina di quel commissario nominato nel periodo della pandemia, che ha aperto un reparto Covid in un ospedale *spoke*, cosa che la legge vieta. Questo è ciò a cui eravate abituati, perché arrivavano a scadenza le cambiali di campagna elettorale che dovevate pagare.

E perché avete nominato quei commissari in sostituzione di un commissario che, sebbene non ci appartenesse - lo dico chiaramente - era colui che ha denunciato che nella sanità calabrese i medici erano imboscati perché tutelati dal politico di turno? Ancora: lo stesso commissario ha scopercchiato quel pentolone dicendo che c'erano debiti che in Calabria, purtroppo, venivano riconosciuti più di una volta perché ricorrevano ai pignoramenti; quei pignoramenti che noi in Aula, con un emendamento, abbiamo bloccato. Questo è stato il colpo di coda o di mano del quale ci accusate, perché siamo abituati a vedere la politica e a operare in modo un tantino diverso.

Io sono alla prima esperienza e mi sarei aspettato qualche insegnamento da chi invece ne ha tanta. Abbiamo impiegato intere giornate a polemizzare sui nomi dei Ministeri, sul perché il Ministero dell'agricoltura adesso si chiama della sovranità alimentare: sono questi i problemi dell'Italia e degli italiani?

Ci saremmo aspettati, al contrario, che ci aveste detto cosa avete fatto nel passato per dare la possibilità di incentivare la commercializzazione dei nostri prodotti. Faccio un esempio per tutti: gli agrumi. Lo sapete che sulle piante vengono pagati a 15, 20, al massimo 25 centesimi al chilo e poi li ritrovate nei mercati a 5 euro? Perché? Vi siete mai posti il problema? Avete fatto qualcosa? Non ci risulta. È un problema, purtroppo, atavico, sul quale con questo Ministro all'agricoltura sicuramente lavoreremo.

Un'altra polemica sterile ha riguardato il Ministero dell'istruzione perché si chiama «del merito». Ve lo spieghiamo noi: vogliamo inculcare al giovane il concetto del merito perché deve studiare, deve essere capace e, per partecipare a corsi e concorsi, non necessita della raccomandazione del politico di turno. (*Applausi*). Per questo parliamo di merito.

Ci saremmo aspettati una progettualità sui trasporti, magari un progetto intermodale che mettesse in connessione tutta l'Italia, quando in Cina, purtroppo, si parla di trasporti tridimensionali: che parolone!

Lo sceicco di Dubai ebbe a dichiarare che venticinque anni fa girava nel deserto con il cammello; a distanza di venticinque anni ci sono treni ad alta velocità che viaggiano a 500 chilometri all'ora. E da noi ci sono ancora

tratte ferroviarie a un solo binario, dove viaggia il treno a gasolio denominato la littorina: solo il nome vi fa capire a quale periodo risale. (*Applausi*).

E poi mi ritrovo la critica fatta da esponenti del Governo che, se non fosse stato per i tre mesi passati - se si tocca la sedia dove erano seduti ancora brucerebbe - a sostenere quell'Esecutivo, chiedono di sapere che fine hanno fatto i 500 milioni per la 106; 500 milioni che nella manovra di bilancio non sono mai stati previsti. E - come si usa dire, purtroppo la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra - all'interno dello stesso Gruppo parlamentare, un altro parlamentare dice che 3 miliardi per la 106 sono pochi, proponendone 8 e addirittura pretendendone altri 5, stralciandoli dal capitolo della difesa. I finanziamenti della difesa andavano stralciati, ma poi pretendiamo sicurezza e tutela sui territori per i cittadini. Ci saremmo aspettati invece che ci dicessero di prendere tutti i progetti approvati, procedendo con l'appalto e iniziando i lavori; anche questo, però, non si è verificato. Avete fatto polemiche sterili sulla procedura, su ciò che è stato fatto, sul risultato ottenuto per calmierare il prezzo del gas e per abbattere i costi dell'energia; anche in questo caso ci saremmo aspettati che ci aveste sottoposto un progetto già approvato per le centrali dismesse che Enel oggi sta smantellando e che rimarranno poi cattedrali nel deserto che naturalmente nessuno potrà utilizzare.

Voi sapete che in Calabria, grazie al mare, al sole e al vento, si produce energia elettrica in quantità tre volte superiore rispetto al fabbisogno? Nel nostro programma elettorale è scritto in modo chiaro che il Sud dovrà essere un *hub* energetico per l'Europa e finalmente inizieremo a parlare di energia *green*. (*Applausi*). Non posso sentir dire che il Sud è stato venduto al Nord. Allora non avete letto le carte. Nella manovra di bilancio sono previsti 12 milioni di euro per la Regione Calabria da ripartire ai Comuni per la realizzazione di opere pubbliche; così come sono previsti 500 milioni da destinare al dissesto idrogeologico e tre miliardi da destinare alla tratta della 106. Vi sembra questo uno sventramento o una svendita?

E, poi, sempre il reddito di cittadinanza: doveva costituire per voi una politica attiva del lavoro. Quale attività? Quella della produzione di divani dove far poltrire i nostri giovani? (*Applausi*). O doveva essere una misura di contrasto alla disuguaglianza? Quale disuguaglianza? Quella del disabile che purtroppo non può lavorare e percepisce 300 euro al mese, mentre chi ha la forza di poter lavorare, il normodotato, ne prende 500 o 600? (*Applausi*). Questa è la disuguaglianza. Avevate previsto che doveva essere una misura che doveva durare diciotto mesi e poi cosa avete fatto negli ultimi mesi? Vi siete inventati una proroga di altri diciotto mesi e poi siete arrivati ai trentasei mesi che - guarda caso - coincidevano con la scadenza del mandato elettorale. Perché? Siete stati invidiosi di Achille Lauro che dava una scarpa prima del voto e, in caso di elezione dava la seconda. (*Applausi*). La differenza è che lui lo ha fatto con i soldi propri e voi invece lo avete fatto con i soldi dell'Italia e degli italiani.

Vorrei parlare ancora tanto, ma purtroppo non posso approfittare di tutto il tempo. Ci accusate di essere un Governo di incapaci. Vi stiamo dimostrando, invece, di essere degli ottimi marinai che prima stabiliscono la destinazione e, poi, intraprendono la rotta da perseguire a testa bassa fino a portare la nave in porto. (*Applausi*). Grazie per il bravo che mi state dicendo.

Ci avete invitato ad avere il coraggio di essere lungimiranti e di guardare avanti: lo abbiamo dimostrato. Quando ci siamo resi conto che ci volevate fare perdere tempo, abbiamo posto la fiducia sia sul decreto aiuti-*quater*... Ha parlato tre ore la vostra collega, consentitemi un attimo...

PRESIDENTE. Senatore Rapani, siamo a due minuti aggiuntivi. La prego di concludere.

RAPANI (*FdI*). Signor Presidente, abbiamo posto la fiducia sia sul decreto aiuti-*quater* che sulla manovra di bilancio. Cari signori, voi davate la fiducia anche al Presidente per poter sospendere l'Aula. Ci fate solo ed esclusivamente ridere.

Avremmo potuto fare di più: sì, è vero. Avremmo potuto fare meglio: sì, è vero. Abbiamo cinque anni di tempo per fare tutto ciò che abbiamo promesso agli elettori e fra cinque anni raccoglieremo il *bonus* che ci farà governare per altri cinque anni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicita. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi vengono in mente delle immagini, anche televisive, in cui durante la navigazione si sente la musica di un'orchestra malinconica che continua a suonare nonostante la nave vada giù. (*Applausi*). Noi non abbiamo nemmeno la colonna sonora.

Senatore Rapani e senatrice Tubetti, sull'idea che solo adesso vi sia un Governo eletto dal popolo o addirittura - come ha detto la senatrice, e me lo sono appuntato - che siamo adesso finalmente in una democrazia alla quale non eravamo più abituati, non so a quale concetto di democrazia siete abituati. Ma voglio ricordarvi che, quando nella storia una maggioranza ha ritenuto che esistesse la democrazia o che esistesse un Governo semplicemente perché ne faceva parte, questo ha portato dei cambiamenti che andavano contro la democrazia. (*Applausi*). Attenzione, dunque.

Suggerisco di leggere Dworkin, il quale sosteneva che la legittimazione di una democrazia sta non nella dimensione del consenso di chi governa, ma nella tolleranza del dissenso. (*Applausi*). Ricordiamoci questo quando utilizziamo certi equivoci o riteniamo che i Governi attuali siano eletti dal popolo, quando le nostre istituzioni non lo prevedono.

Veniamo alla legge di bilancio. Io mi concentrerò su un punto, e cioè sul fatto che una legge di bilancio - è qualcosa su cui penso siamo tutti d'accordo - ci dice che cosa il Governo che la propone ritiene sia sufficiente a governare l'anno di riferimento. Quindi, con questa legge di bilancio la maggioranza e il Governo ci stanno dicendo che sono sicuri che essa sia non solo efficace, ma anche sufficiente. Ricordatevi queste parole quando, fra tre mesi, torneremo qui con un altro provvedimento di aggiustamento. (*Applausi*). Ricordiamocelo, perché questa legge di bilancio non è sufficiente su due grandi pezzi, su quello energetico e su quello sociale, economico e di ripresa, su cui non solo è insufficiente, ma è anche dannosa.

Perché nel primo caso non è sufficiente? State partendo dall'idea che esista un'emergenza energetica di tipo soltanto speculativo e di breve periodo.

Gli aspetti inflattivi - lo dicono tutte le istituzioni internazionali - sono in realtà partiti nel periodo post-pandemico, perché in tutto il mondo abbiamo avuto una difficoltà dal lato dell'offerta a far ripartire determinati settori. Ciò ha portato a una contrazione dell'offerta, che ha spinto in alto i prezzi. E su questo si sono installati meccanismi di tipo speculativo, poi accelerati dall'invasione russa in Ucraina.

Se non comprendiamo questo, non comprendiamo che la questione energetica e quella inflattiva sono due pezzi importanti di un momento storico particolare che richiede ben altre misure. E in questo momento non siamo semplicemente a commentare una legge di bilancio in un periodo dell'anno, potendo essere d'accordo o in disaccordo su alcune misure. Stiamo piuttosto ragionando su come interpretare la crisi attuale e quali strumenti mettere a disposizione.

Ciò che sta avvenendo è che gli strumenti sul lato energetico sono insufficienti: pensare di avere misure compensative per solo 20 miliardi - guardate che cosa sta succedendo nel resto dell'Europa - è assolutamente ottimistico; fra tre mesi saremo ancora qua.

Soprattutto, però, ci siamo dimenticati di prevedere un piano e un collegamento sul RePower EU, che è la vera grande debolezza di questa legge di bilancio sulla parte finanziaria. (*Applausi*). Che cosa dice il RePower EU? Mette a disposizione dei Paesi europei che hanno aderito in particolare al Next generation EU 250 miliardi non spesi. Allora noi avremmo potuto integrare le risorse spese sulla parte energetica per destinarle al sostegno agli investimenti e alla parte di sostegno sociale.

Questo non è stato fatto; come non è stato neanche dato un indirizzo sulla parte residua. Ricordo che sempre RePower-EU attribuisce alle Regioni italiane la possibilità di convertire la parte di fondi sociali europei non spesi nel periodo 2014-2020 esattamente come misura di sostegno all'energia. Non è stato dato un indirizzo; così come non è stato fatto sulla parte aggiuntiva dei fondi europei, quella del 2021-2027, che di nuovo ha nella transizione energetica una parte iniziale. Pertanto, in merito alla parte sull'energia, su cui siamo d'accordo perché reca misure di continuità e di sostegno, va detto che è insufficiente. Quindi il presente disegno di legge di bilancio parte già con un elemento insufficiente, peraltro con misure solo compensative, e cioè che servono a ridurre un danno e non a risolvere un problema.

Dopodiché, quando passiamo ai 10 miliardi che sono sparpagliati in interventi minori, ci accorgiamo che sono non solo inefficaci, ma anche dannosi e inefficaci, perché sostanzialmente non ci si è concentrati su un tema - come noi avevamo proposto - come la riduzione del costo del lavoro, che è un modo per difendere il potere d'acquisto in un contesto di inflazione. Quelle somme, invece, sono state sparpagliate in tanti micro interventi che poi si risolvono, in gran parte, sull'inganno della *flat tax* incrementale e sui tanti condoni. La *flat tax* incrementale è un inganno, intanto perché crea iniquità all'interno della stessa classe degli autonomi - è scritto nel documento dell'Ufficio parlamentare di bilancio - è in particolare fra soggetti diversi, ma anche e soprattutto perché genera una trasformazione, che misureremo da qui a sei mesi, nella composizione dell'offerta di lavoro. Vedremo infatti che grandi

imprese saranno spezzettate in piccoli professionisti e non vedremo più persone assunte da piccoli professionisti, perché devono arrivare al tetto di 85.000 euro. Sostanzialmente vedremo una trasformazione che andrà nel senso contrario.

In conclusione, noi avremmo avuto bisogno di misure di sostegno della domanda, perché il problema dell'inflazione è non un eccesso di domanda, ma una contrazione dell'offerta che non è ripartita. Noi dobbiamo quindi sostenere le famiglie, le piccole imprese, gli investimenti. Se non riusciamo a sostenere la domanda e i consumi - come ha detto la collega Furlan il rischio è di avere non soltanto l'inflazione, ma anche la stagflazione. Stiamo cioè andando incontro a una stagflazione, navigando con una meravigliosa nave che, purtroppo, farà annegare per primi tutti quelli che non hanno potuto pagarsi il biglietto di prima classe. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, senatrici e senatori, con questo intervento sulla manovra vorrei rappresentare tutta la mia perplessità e l'angoscia per quanto si sta mettendo in campo per l'Italia.

La manovra è stata più volte definita come insufficiente. Si parla di merito per gli studenti, ma questo Governo già parte con un'insufficienza. Si parla di ambiguità dei provvedimenti, in quanto si toccano tanti punti, che sono soltanto sfiorati: si dà l'idea di voler affrontare il problema, ma poi nei fatti ci si rende conto che non ci sono le risorse necessarie e si rimanda tutto a decreti successivi, a cui non è prevista nemmeno una scadenza. Tutto è limitato all'oggi, non c'è visione di futuro, non c'è nemmeno una leggera lungimiranza, come si evince dall'aver voluto privare il reddito di cittadinanza della sua funzione vera, quella di coesione sociale, di aiuto verso i più deboli, verso quelli - come ha detto il senatore Turco in precedenza - che restano impigliati in una ragnatela che viene sfondata dai calabroni, come diceva Schopenhauer.

Mi è piaciuta tantissimo questa similitudine, perché è ciò che si vede: le *lobby* vanno avanti, chi ha più forza riesce ad essere più rappresentato in questa legge di bilancio che schiaccia gli ultimi, schiaccia la scuola, schiaccia la sanità, schiaccia i bisogni primari. Vogliamo parlare dei livelli essenziali di prestazione (LEP), quando qui non esiste niente? Si parla di autonomia differenziata senza calcolare minimamente cosa significa metterla in campo. E una tale approssimazione mi angoscia, perché è tutto limitato ancora una forma di campagna elettorale.

Si è parlato ripetutamente anche oggi dei giovani sdraiati sui divani, dei maledetti divani, e non si pensa invece al fatto che il reddito di cittadinanza è stato gestito anche in un periodo di pandemia, in cui il lavoro non c'era. (*Applausi*). Vogliamo dirlo questo? Bisogna sicuramente incentivare i controlli: tutti i farabutti che hanno inficiato questo ottimo mezzo di coesione sociale e di sviluppo dovrebbero ricevere una pena esemplare e invece si penalizzano tutti eliminando tale strumento e non dando quel giusto *input* ai controlli che andrebbero eseguiti. Faccio un plauso costantemente alle Forze

dell'ordine e alla Guardia di finanza, che in questi giorni stanno davvero puntando il faro sul vero problema del reddito di cittadinanza. (*Applausi*). Il problema non sono i giovani che meritano il diritto di vedere realizzate le proprie ambizioni e i propri sogni. Un laureato non può essere trattato come uno schiavo in un ristorante o in un campo mentre raccogli i pomodori ricevendo due o tre euro all'ora. I nostri giovani meritano rispetto. (*Applausi*).

Questo Governo deve dimostrare di rappresentare veramente gli italiani. Nell'attuale fase di bisogno, in cui il PIL sta raggiungendo l'11 per cento, bisogna dare non solo un aiuto economico, ma anche un *input* allo sviluppo del territorio. E invece, con la scusa dei cinghiali, per risolvere un problema vero e concreto, si punta ad allargare le maglie di una legge, la n. 157 del 1992, che prevedeva che le Regioni dovessero farsi carico del piano di selezione e contenimento della fauna selvatica. Vogliamo ricordare che ben 15 Regioni (la maggior parte) sono governate dalla destra e che cosa hanno fatto fino ad oggi per la fauna selvatica? Viene sempre rigirata la frittata. Adesso si è dato il contentino alle *lobby* dei cacciatori e delle armi facendo credere che si possa sparare in ogni dove e in ogni tempo. Auspico che non sia possibile una cosa del genere. Non posso pensare che si possa sparare nelle aree protette e nei boschi in qualunque stagione dell'anno. Facendo ciò come possiamo parlare di turismo?

Vogliamo parlare di *made in Italy*: non solo la criminalità rende invivibili le nostre città e i nostri territori, ma aggiungiamo anche lo spauracchio dei piani di abbattimento in ogni periodo, in ogni stagione e in ogni dove. Non credo si possa andare in questa direzione, per cui credo si tratti solo di una marchetta per le *lobby* delle armi. E continuiamo in questo modo. (*Applausi*).

Giustamente si parla di *made in Italy*, di valorizzazione dei prodotti agricoli, di controllo sulle pratiche sleali. Ma poi vedo che sono stati stanziati solo due milioni per il 2023 per aumentare le indennità al personale dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi (ICQRF), e poi la stessa cifra viene data per aumentare il numero dei dirigenti nel neonato Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (il nuovo MASAF).

Mi sembra che si stia facendo di tutto per questi calabroni, che sfondano il diritto a una legislatura e ad una legge che tuteli i cittadini, in un'Italia che dovrebbe essere caratterizzata dalla coesione sociale, in previsione anche del futuro approccio, utile a rappresentare la volontà di mettere in campo quanto serve a creare lavoro e sviluppo. Dopo il Covid-2019, tutti chiedono questo: le aziende, le filiere e i singoli lavoratori.

Non vedo assolutamente tutto questo nella manovra; anzi, si sta facendo tutto il contrario. Vi è uno stanziamento di 25 milioni per il fondo per la sovranità alimentare, tanto sbandierata, ma si tratta di uno spot, in quanto rimanda, per le modalità e i criteri di attuazione, come si legge nel comma 425 dell'articolo 1, a uno o più decreti, quindi senza indicare la tempistica precisa.

Altra goccia sono i 20 milioni per lo sviluppo in agricoltura dell'imprenditoria giovanile e femminile. Diciamo che vogliamo mandare gli italiani a lavorare nei campi, insieme agli immigrati, ma non è stato fatto nulla per implementare quello che dovrebbe essere un lavoro dignitoso.

Vogliamo parlare anche dell'immigrazione, da voi tanto sbandierata? Vogliamo dimenticare che il regolamento di Dublino l'avete voluto voi nel 2008? (*Applausi*). E adesso la soluzione qual è? Far finta di non volere gli immigrati in Italia? Puntiamo sui controlli, puntiamo sulla legalità. È questo che l'Italia chiede: legalità e promozione.

Voglio sperare, quindi, che si vada al di là di queste bandierine, al di là di tutto. La campagna elettorale è finita, anche da parte nostra. Io non voglio assolutamente questo, ma voglio risultati. Gli italiani ci hanno votato. Siamo qui per questo e quindi dobbiamo portare i risultati utili alle nostre famiglie, ai nostri ragazzi e per il nostro futuro. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,48)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Priamo. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*FdI*). Signor Presidente, è la prima volta, come molti colleghi di Fratelli d'Italia e della maggioranza hanno già ricordato, che una legge di bilancio deve essere approvata in tempi così brevi, in considerazione dell'avvio della legislatura, che risale a poco più di due mesi fa.

Eppure, in così poco tempo, il Governo di Giorgia Meloni e la maggioranza che lo sostiene sono riusciti a mettere in campo, nonostante la difficile situazione economica, tra pandemia e conflitto in Ucraina, una manovra che ha un'anima, una manovra che apre un varco e avvia un cammino su molti dei punti programmatici della maggioranza.

Questa è già una importante novità rispetto agli ultimi anni. Non ci sono, infatti, Governi più o meno istituzionali, in cui ognuno può rivendicare ciò che gli interessa e scaricare sulle altre forze politiche ciò che è meno popolare o che meno gli interessa. Noi rispondiamo ad un mandato e ad un programma e sui provvedimenti che votiamo ci mettiamo la faccia, rispondendo al giudizio degli italiani.

Questo disegno di legge di bilancio si pone l'obiettivo di mettere in sicurezza il sistema industriale e di avviare un lavoro finalizzato alla sua crescita e allo stesso tempo interviene, come farebbe un buon padre di famiglia, per aiutare chi ha più bisogno, mettendo in campo misure a difesa delle famiglie e dei pensionati.

Coerenza, chiarezza e lungimiranza sono i pilastri, dunque, di questa manovra: coerenza rispetto agli impegni presi e al mandato ricevuto; chiarezza nel delineare interventi concreti ed immediati e lungimiranza nel gestire con attenzione i conti pubblici, per non pregiudicare obiettivi di medio e lungo termine, che appunto nella manovra sono avviati.

Priorità viene data, come già fatto con il decreto aiuti-*quater*, agli interventi sulla crisi energetica per imprese energivore e non, con l'aumento delle percentuali del credito d'imposta rispettivamente al 45 e al 35 per cento; ma anche con l'importante aumento della fascia di reddito dai 12.000 ai 15.000 euro dei sostegni per calmierare le bollette.

Ancora, l'aumento delle pensioni minime e gli interventi di sostegno al nucleo familiare, con l'aumento dell'assegno unico e con le nuove norme sul congedo parentale.

Un pacchetto famiglia da un miliardo: così si combatte la crisi della natalità. (*Applausi*).

La sanità pubblica viene sostenuta con due miliardi: questa è la verità, non le menzogne che vengono ripetute su inesistenti tagli, spesso pronunciate da chi ha pesanti responsabilità per aver messo in ginocchio la sanità italiana. (*Applausi*).

Altri cardini sono gli interventi sulla tassa piatta per gli autonomi che hanno un fatturato da 65.000 a 85.000 euro. A tale proposito io, che nella mia attività sono sempre stato vicino ai dipendenti pubblici, mi chiedo però dove viva chi non si rende conto che gli autonomi sono stati massacrati dalla pandemia (*Applausi*) ed hanno bisogno di un sostegno immediato.

Ancora, il taglio del cuneo fiscale del 2 per cento per i redditi fino a 35.000 euro e del 3 per cento per i redditi fino a 20.000 euro è certamente un primo passo, ma importante, che presto incrementeremo ulteriormente.

Questa manovra porta con sé anche l'avvio del principio "più assumi, meno paghi", azzerando i contributi per le nuove assunzioni e per la trasformazione di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, e anche per l'assunzione dei percettori del reddito di cittadinanza. A proposito di reddito di cittadinanza, questo non viene toccato per chi non ha possibilità di lavorare e per i soggetti fragili. Ma questo, del resto, lo avevamo sempre detto. Però, per chi ha la possibilità di lavorare, per noi la soluzione è creare opportunità di lavoro e non parcheggiare queste persone sui divani. (*Applausi*). Colleghi 5 Stelle, è il caso che ve ne facciate una ragione.

Sono previsti importanti interventi per il territorio, come quelli per le Regioni e i Comuni colpiti da eventi sismici, finalmente oggetto di interventi organici e sistematici e non di inutili manovre, come avveniva spesso in passato. Un altro evento importante sul quale abbiamo presentato un ordine del giorno, approvato in Commissione bilancio sul provvedimento aiuti-*quater*, riguarda la proroga delle cosiddette occupazioni di suolo pubblico emergenziali nel settore della ristorazione. Si tratta di un provvedimento contestato e contrastato da quello che potremmo definire il partito delle ZTL, un partito un po' *radical chic* che pensa che possa dare fastidio al cono visivo qualche tavolino e qualche *déhor* che in questi mesi ha dato ossigeno a un settore anch'esso colpito e massacrato profondamente dalla pandemia. (*Applausi*).

Fondamentali sono anche i progetti che vengono avviati sul tema infrastrutture a trecentosessanta gradi sul territorio nazionale, per creare collegamenti migliori e colmare quel *gap* che in molti casi è visibilmente presente, come diceva prima il senatore Rapani. Tra di essi, voglio citare i 2,2 miliardi stanziati per gli anni dal 2023 al 2032, per finanziare la prosecuzione della metro C nella Capitale, che per inciso la giunta del Movimento 5 Stelle dell'epoca voleva che si bloccasse al Colosseo. (*Applausi*). Ricordiamolo a chi parla sempre di lotta all'inquinamento. Questa metropolitana proseguirà invece fino a Roma Nord e collegherà finalmente la Capitale in tutti i suoi punti cardinali, per renderla più moderna e competitiva rispetto alle altre capitali europee.

Abbiamo dunque fatto tutto, colleghi? No, certo che c'è molto da fare, a cominciare dall'attuazione da parte del Governo di alcuni ordini del giorno presentati in particolar modo da noi di Fratelli d'Italia anche qui in Senato, come quello sui crediti incagliati del superbonus, a prima firma del collega Sigismondi, o quello per rivedere e bloccare la norma sul cosiddetto *payback* sanitario, che rischia di mandare in crisi molte aziende del settore.

Ma oggi abbiamo iniziato un percorso. Abbiamo mosso un passo importante, guardando al bene della nostra Patria, e tanti altri ne faremo, tenendo sempre a mente le parole di Marco Tullio Cicerone: «*Salus populi suprema lex esto*», legge suprema è il benessere del popolo. Dedicheremo a questo obiettivo il massimo impegno possibile, confrontandoci sempre con le opposizioni, se e quando vorranno contribuire realmente, e non sterilmente, in tal senso. Andremo avanti al fianco di Giorgia Meloni con forza e determinazione nel grande lavoro che sta facendo in nome e per conto del popolo italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretaria, colleghi, il collega Rapani prima ha detto che da queste opposizioni sono arrivate soltanto critiche sterili e non atteggiamenti costruttivi. Io devo smentirlo davanti a quest'Aula, perché questa opposizione è addirittura andata a incontrare la Presidente del Consiglio per offrire le proprie idee costruttive (*Applausi*). Erano idee molto costruttive e molto utili per il Paese, ma non sono state affatto prese in considerazione. Di questo prendiamo atto e di questo atteggiamento costruttivo speriamo di vedere di più in futuro.

Quello che dispiace soprattutto è vedere che questo disegno di legge di bilancio, proposto dalla presidente del Consiglio Meloni, è un provvedimento che - come denunciava la stessa Presidente del Consiglio qualche legge di bilancio fa - ha fatto strame della democrazia parlamentare. Noi abbiamo lasciato passare sotto silenzio che il Presidente della Commissione bilancio sia venuto in Aula questa mattina a dire che il provvedimento arrivava in Aula senza relatore. Trovo che sia gravissimo, perché vuol dire che sono state tagliate tutte le procedure (*Applausi*). Significa che la maggioranza non aveva un accordo politico, perché noi siamo arrivati al 28 dicembre perché in Commissione alla Camera non si sono votati emendamenti per giorni e giorni. Anche qui in Senato stiamo facendo le cose in modo secondo me indecoroso. Il bicameralismo paritario, che abbiamo provato a smontare con la riforma costituzionale un paio di legislature fa, è stato fatto a pezzi di fatto, perché questa Camera non sta esaminando il disegno di legge di bilancio.

È un provvedimento anche molto deludente sul piano strategico, perché da una manovra di bilancio si vede cosa vuole fare un Governo. Vi faccio soltanto due piccolissimi esempi, data l'esiguità del tempo: il primo di cui hanno parlato molto i colleghi è relativo alla sanità. Un collega prima di me ha detto che vi siete fatti carico della sanità stanziando due miliardi di euro. Cari signori, sono veramente bruscolini; quei soldi sono destinati per quasi tre quarti alle bollette e noi sappiamo che se c'è un'emergenza in questo Paese

quella è la sanità. Basta leggere i giornali, come «La Stampa» di questa mattina: tre pagine nelle quali ci viene detto, ad esempio, che per avere una mammografia bisogna aspettare due anni. (*Applausi*). Vuol dire che una donna che toccandosi si accorga di avere qualcosa che non va, se non ha i soldi deve restare per due anni nell'attesa di sapere se ha un tumore, sapendo che dopo due anni quel tumore sarà di fatto non più gestibile. Questo è il disegno di legge di bilancio che ci state presentando e sapete che c'erano 37 miliardi di euro a Bruxelles nel MES (*Applausi*), dati a condizioni molto meno gravose di quelle del PNRR, che avrebbero risolto tutti i problemi della nostra sanità. Avete fatto ideologia sulla pelle di quella donna che si è toccata e ha trovato qualcosa di strano.

In secondo luogo, abbiamo un problema relativo ai giovani. Sempre leggendo i giornali, segnalo il bellissimo articolo del professor Rosina di oggi: due terzi dei nostri ragazzi tra i venticinque e i ventinove anni abitano con mamma e papà, mentre nel resto d'Europa, nell'Europa settentrionale, sono meno di uno su dieci. Dice Rosina, uno dei più importanti demografi economisti italiani, che la politica dovrebbe aiutare questi ragazzi a diventare adulti e invece che cosa avete fatto? Avete preso una cosa che davamo a tutti ragazzi a diciott'anni, la 18app (*Applausi*), con la quale finalmente venivano considerati degli adulti capaci di prendere decisioni per sé, decidendo che darete loro quei soldi solo se papà e mamma guadagnano meno di una certa cifra; da soggetti di nuovo a ragazzini che non vengono aiutati a crescere. (*Applausi*).

Dico un'ultima cosa: guardate che la sicurezza non è soltanto militarizzare le strade, cosa che poi nemmeno riesce. Sono molto vicino al giovane Salvini che è stato protagonista di un orribile caso di cronaca, ma mi sono chiesto se il Ministro dell'interno fosse stato Luciana Lamorgese che cosa sarebbe successo. La sicurezza è anche occuparsi di evitare le recidive e fare in modo che le nostre carceri siano luoghi dove si rieduca il condannato. Ma come si può fare quando voi tagliate 9,5 milioni al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (*Applausi*) e tagliate per il prossimo anno anche 331.000 euro per la giustizia giovanile?

Presidente, sappiamo cosa è successo a Milano e sappiamo quanto bisogno ci sia di fare ciò che dice il ministro Nordio, che noi sosteniamo nella sua visione riformatrice, ma che vediamo avere un principale avversario, che è il Governo in cui è seduto. Come pensate che si possa fare tutto questo? Basta pensare a giovani, donne, sanità e sicurezza e vedrete che questo disegno di legge di bilancio è un disastro e uno sfacelo dal punto di vista strategico. (*Applausi*). Non eravate pronti - diciamoci la verità - e questo provvedimento lo dimostra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paroli. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi, utilizzerò qualche minuto per commentare il disegno di legge di bilancio, visto che questo ramo del Parlamento, in verità come accade da più anni, non ha potuto mettere mano al testo del disegno di legge. Ma tant'è. Sappiamo bene che una legge di bilancio come questa, per i tempi e per le coperture in gioco, non poteva che essere così. È una legge di bilancio che si doveva fare e che si doveva

fare in questo modo. Lo dicono le cifre: 35 miliardi, di cui 21 per le misure di contrasto al caro bollette.

Nonostante questo, l'opposizione si è persa in critiche che io ritengo totalmente evanescenti, che non aiutano e che rischiano di gettare alle ortiche un clima che in questa Aula, come in quella di Montecitorio, nella scorsa legislatura credo fosse positivo, pur nella diversità. Per quasi due anni e mezzo, infatti, molti provvedimenti, in quest'Aula come a Montecitorio, sono stati approvati dalla quasi totalità dei parlamentari. Ci siamo invece relegati a maggioranza e opposizione: io ti butto addosso questo, tu mi butti addosso quello, questa è la miglior manovra che si potesse fare, questa manovra fa schifo. Addirittura adesso il collega Scalfarotto rimproverava questa maggioranza di non aver utilizzato il MES, in due mesi, quando mi risulta, collega, che lei era proprio al Governo (non soltanto in maggioranza) nell'ultimo anno e mezzo. Forse li avrebbe dovuto alzare il dito e chiedere di usare il MES; non lo deve dire a noi oggi, doveva dirlo allora. Però tant'è. (*Applausi*).

L'opposizione si è persa, anche in situazioni che faccio fatica a capire. Sempre dal movimento del collega Scalfarotto arrivavano critiche alla normativa che permette di dilazionare i pagamenti al mondo dello sport, quasi paragonando queste risorse alle risorse che venivano tolte altrove, ad esempio alla 18app. Ma non è così; il mondo dello sport ha avuto un'agevolazione, che chiamare agevolazione forse è anche troppo, perché è una rateizzazione o una dilazione, che io ritengo positiva, per due motivi. Innanzitutto il mondo dello sport può respirare, sia quello professionistico che quello dilettantistico; e capiamo che c'è anche un indotto importante in termini occupazionali. Il mondo dello sport può respirare e lo Stato potrà introitare, con gli interessi, quanto era in dubbio; questa è la verità. Dopodiché qualcuno dice che prima le dilazioni non sono state concesse ai professionisti e agli artigiani. Ebbene ha sbagliato chi precedentemente non le ha concesse; non è sbagliato questo provvedimento, ma ha sbagliato chi prima non ha pensato - e tante volte l'abbiamo detto, anche dalla maggioranza - che il Covid avrebbe avuto uno strascico, per cui tanti professionisti e tanti imprenditori non sarebbero stati in grado di ottemperare a scadenze così perentorie. Per lo Stato forse sarebbe stato meglio incassare dopo che non incassare più; ma queste cose non sono state capite, non sono state comprese.

C'era, però, un clima nella diversità che secondo me va recuperato. Personalmente non credo che tutti vogliamo buttare via la possibilità - su temi fondamentali per il Paese - di decidere e anche di votare insieme. Credo che non lo voglia il Governo e di certo neanche la maggioranza, però non possiamo impiccarci ad ogni cosa per cui cerchiamo il pelo nell'uovo per manifestare un'opposizione a un disegno di legge di bilancio che, sapete bene, colleghi di minoranza, non poteva essere fatta diversamente in questa situazione, ripeto, con le coperture a disposizione.

Noi, colleghi di maggioranza, abbiamo un dovere, perché, certo, per le ragioni che ho già detto, questo disegno di legge di bilancio non ha ancora una visione come quella che vogliamo dare al Governo del Paese, e non ha una strategia adeguata; è un provvedimento dovuto, che non si poteva che fare così. Ha però una direzione, che la maggioranza deve tenere, e guai se non dovesse essere seguita nei prossimi anni. Sì, perché abbiamo cinque anni

a disposizione; abbiamo tempo per dare le risposte che ci siamo impegnati a dare al Paese. Abbiamo il dovere di portare questa visione al Governo del Paese perché alcuni temi vengano affrontati in modo trasparente, serio, comprensibile.

Ho sentito anche economisti parlare in quest'Aula precedentemente e sinceramente non si è capito nulla. La questione è molto semplice: il nostro tema è il rapporto debito-PIL. Il debito è altissimo, chi pensa che possiamo ridurre il debito nel breve periodo? Spero nessuno. Dobbiamo aumentare il PIL, e come? Con la crescita. E la crescita come la aumentiamo? Con la ricchezza.

Noi siamo disponibili e determinati a combattere la povertà, ma qualcuno forse ha scambiato la lotta alla povertà con la lotta alla ricchezza. Noi non dobbiamo combattere la ricchezza; dobbiamo aiutare a creare la ricchezza e fare in modo che la ricchezza possa riverberarsi in posti di lavoro, in occupazione, in PIL che sale, perché evidentemente in questo rapporto debito-PIL possiamo operare solamente sul PIL, sperando che si possa crescere, che possa maturare una crescita duratura in grado di cambiare le cifre del Paese. Dobbiamo combattere la povertà? Sì, e - lo ripeto - siamo determinati a farlo, ma non con i sussidi che non possono che essere temporanei, e dobbiamo invece aumentare gli investimenti. È una banale e basilare regola economica: quando gli investimenti privati languono, devono aumentare quelli pubblici, ed è quello che dobbiamo fare con il PNRR, con le opere pubbliche. Per questo abbiamo bisogno di creare lavoro. Lo dico anche alla collega dei 5 Stelle che è intervenuta prima. Io non l'ho capita, perché nella nostra natura la vera umiliazione non è quella di fare anche lavori umili, perché tutti i lavori hanno una dignità. (*Applausi*). La vera umiliazione è stare a casa a non fare nulla perché nessuno ti cerca e nessuno ti vuole.

Dobbiamo creare lavoro, non distruggere il lavoro, anche perché per tanti ragazzi oggi l'alternativa non è andare a lavorare alla NASA domani, ma crearsi un futuro creando quelle condizioni, fatte anche di esperienze di lavori umili, che portano anche lontano. L'abbiamo visto non solo negli Stati Uniti ma anche nel nostro Paese: partendo da posizioni anche umili si arriva ad avere un ritorno importante anche nella riuscita, ed è questo che dobbiamo creare.

Bene allora i *voucher*, perché non dobbiamo avere paura del lavoro flessibile: magari è provvisorio ma è lavoro e abbiamo bisogno di lavoro soprattutto in un Paese come il nostro dove il turismo e l'agricoltura possono fare la differenza. Certo, dobbiamo portare a una stabilizzazione, ma questo è un lavoro che dobbiamo creare nel tempo.

La sfida però - questo è il mio pensiero - è ridare respiro e dignità alla classe media; stiamo perdendo la classe media che era la ricchezza di questo Paese. Dobbiamo ricreare la classe media, che è quella che paga le tasse e spesso è esclusa dai servizi.

La sfida è diminuire i depositi bancari e ridare fiducia agli investimenti, immobiliari ed imprenditoriali perché, come sappiamo, anche durante il Covid, per assurdo, sono aumentati i depositi bancari. Questo non va bene. Devono aumentare gli investimenti, non i depositi bancari, perché non è quello che aiuta il Paese. La sfida è fare in modo che chi ha contribuito a

costruire questo Paese ed ora è in pensione, non prenda meno di un percettore di reddito di cittadinanza perché non è semplicemente giusto. Oggi la povertà viene creata all'interno di una famiglia di anziani quando ad esempio il percettore di una pensione purtroppo viene a mancare; con la reversibilità se l'altra persona che rimane non ha la casa di proprietà, diventa automaticamente povera. Vogliamo cambiare queste regole e provare ad intervenire perché lo Stato non crei povertà anche dove non c'è? Questo è quello che dobbiamo fare.

Il Governo continui la sua azione con oculatezza e coraggio. Noi di Forza Italia non faremo mai mancare il nostro sostegno, compiutamente e puntualmente, con il desiderio di dare risposte ai nostri concittadini, non solo ai nostri elettori, ma a chiunque in questo momento si trovi in una situazione di bisogno o di volontà di creare qualcosa, affinché non trovi ostacoli, ma uno Stato amico che aiuti chi vuole creare qualche cosa a farlo secondo le regole, le modalità e gli elementi che è possibile dare e che noi possiamo dare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

TESTOR (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, oggi siamo in Aula per discutere il primo disegno di legge di bilancio di questo Governo di centrodestra, che ricordo essere in carica da poco più di due mesi. Ricordo anche la situazione in cui questo Governo si trova a governare, che è di emergenza. Prima il senatore Nicita parlava di come ci siamo trovati in questa situazione ed è giusto ricordarlo. Nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza dell'anno scorso si discuteva proprio del fatto che le varie situazioni causate dalla pandemia, la questione del caro materie prime e le strozzature del Canale di Suez che si erano verificate avevano portato ad una riduzione del PIL nazionale. Tutto questo con un'inflazione allo 0,6 per cento e un PIL al 6 per cento, in un periodo in cui si stava riprendendo l'economia del Paese che, tutto a un tratto, a causa del caro energia, ha iniziato ad invertire la rotta. Ci troviamo quindi con un'inflazione galoppante all'11 per cento e un PIL che è allo 0,6 per cento e poi vedremo nei prossimi mesi.

La manovra quindi va contestualizzata nel periodo di emergenza che stiamo vivendo. Ricordo che la scelta del Governo è stata quella di utilizzare 21 miliardi, dei 35 complessivi della manovra, per il caro bollette che, sommati a quelli del provvedimento aiuti-*quater*, consentono di raggiungere i 30 miliardi di risorse che vengono utilizzate per supportare famiglie e imprese. Credo questa sia un'importante scelta politica; essa significa tutelare l'esistente, cercando anche di dare una visione futura e, con i restanti 14 miliardi, voler dare la linea di questo Governo.

Come diceva prima il senatore Nicita, le risorse non sono sufficienti. Certo, sono quelle che abbiamo trovato a disposizione e su queste noi dobbiamo orientare la manovra di bilancio. Questo però non significa non dare un segnale forte ai cittadini che ci hanno scelto ed eletto per governare il Paese e molto probabilmente hanno scelto noi perché le politiche che proponevate voi non piacevano. Ho ascoltato molte critiche da parte delle opposizioni, è

stata definita quasi una manovra catastrofica. Dal mio punto di vista è un buon inizio che va incontro alle esigenze dei cittadini. Contiene le misure e le risposte alle lamentele che noi abbiamo raccolto sui territori. Noi siamo presenti infatti sui territori, non sulle piattaforme, non leggiamo su Internet quali sono i problemi dei cittadini, ma ci confrontiamo quotidianamente con loro.

Soprattutto da parte del Movimento 5 Stelle c'è stata la critica verso la rimodulazione del reddito di cittadinanza. Noi abbiamo sempre detto che quella del reddito di cittadinanza nel periodo pandemico è stata una misura che è servita, perché non si poteva lavorare. Ma adesso il mercato deve riprendere e il Paese deve tornare a crescere, per cui deve rimanere per chi non può lavorare, mentre bisogna cercare di dare lavoro a chi può lavorare.

È proprio il caso di dire che è necessario affrontare il *mismatch* che si è formato tra offerta e domanda di lavoro e riporto alcuni dati. Secondo il rapporto di Excelsior-Unioncamere, il 60 per cento delle imprese in Italia ha previsto assunzioni, ma il 41 per cento ha riferito di non riuscire a reperire manodopera e parliamo di personale sanitario, professionisti informatici e del settore delle comunicazioni, lavoratori della ristorazione e del manifatturiero.

Un giornale ieri parlava di autotrasporto merci a rischio e di caccia a 17.000 camionisti. Nonostante alcune iniziative di aziende o dei territori che offrono corsi gratuiti per ottenere la patente, c'è carenza di autisti; si introduce così la manovra per incrementare e agevolare le assunzioni. Questo è ciò che vogliamo fare e quindi all'interno delle... (*Commenti*). Colleghi, sto parlando della manovra e delle agevolazioni che vogliamo introdurre, del lavoro che c'è in Italia (*Applausi*) e che le persone non trovano, perché non si è fatto niente nel periodo in cui il reddito di cittadinanza è stato mantenuto per cercare di avvicinare i lavoratori all'offerta di lavoro e questa è la situazione che abbiamo ereditato da voi. Questo è il punto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Testor, si rivolga alla Presidenza.

TESTOR (*LSP-Psd'Az*). In questa manovra introduciamo quindi la decontribuzione per chi assume beneficiari del reddito di cittadinanza, portando da 6.000 a 8.000 euro annui l'esonero contributivo per il lavoro a tempo indeterminato per soggetti fino a trentacinque anni o per donne disoccupate o in difficoltà. In questo modo si vuole dare una base, soprattutto per i nostri giovani in cerca di un lavoro che dia certezze.

Sono state prorogate le misure per lo sgravio fiscale sulla prima casa fino al 31 dicembre. Si è previsto il rifinanziamento con 430 milioni del fondo di garanzia per la prima casa, che è stato prorogato, soprattutto per gli *under 36*. È stata ridotta l'IVA sui prodotti per l'igiene femminile a favore delle donne - era una misura tanto voluta dalla sinistra, che però non ha mai fatto - nonché su alcuni prodotti per l'infanzia. (*Applausi*).

Ho sentito critiche sulla sanità. Innanzitutto, come hanno già detto i miei colleghi, c'è stato un incremento di 2 miliardi per gli anni successivi per il Fondo sanitario nazionale. Sono state incrementate le borse di studio per la formazione dei medici di medicina generale, così come sono state incrementate le risorse per l'indennità degli operatori del pronto soccorso.

Voglio ricordare che la sanità era gestita da un Ministro della sinistra che ci ha lasciato in eredità tante problematiche. Una tra queste, forse l'ultima, che in questi giorni anche le Regioni stanno lamentando, è quella del *payback*, che prevede la restituzione dal 40 al 50 per cento del fatturato negli anni successivi, cui chiedo al Governo di porre rimedio, perché diversamente si arriverebbe alla chiusura delle aziende fornitrici di materiale sanitario, di consumo e salvavita. Questa è l'eredità che abbiamo. Se le aziende fornitrici di materiale sanitario chiudono, rischiamo che non ci siano i prodotti necessari alle nostre aziende sanitarie.

Per quanto riguarda i tagli, ricordo che la sinistra al Governo ha effettuato i tagli sui territori e per fortuna che è intervenuto il Piano nazionale di ripresa e resilienza per ridare dignità anche ai territori di montagna, dove gli ospedali periferici, per volontà dei Ministri che hanno preceduto quelli attuali, dovevano essere chiusi.

Noi continueremo a cercare di garantire i servizi anche ai territori periferici. Importante è anche la misura che prevede la riduzione dell'IVA sul *pellet* e sul teleriscaldamento, proprio per quei territori di montagna che si trovano ad affrontare spese per il riscaldamento molto alte. Sappiamo che abbiamo tanto da fare, perché abbiamo ereditato misure dei precedenti Governi che ci impongono di stare a testa bassa e di continuare a lavorare per il bene dei nostri cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, devo dire che oggi le parole più ascoltate durante questo dibattito non sono state quelle pronunciate dall'opposizione, cioè sanità, lavoro, tasse, ma l'espressione «a testa bassa», che è diventata l'imperativo del disegno di legge di bilancio all'esame del Senato in questi poche ore di dibattito. È stato detto: andremo avanti a testa bassa, a causa di quello che abbiamo ereditato. Io prendo un minuto, dei dieci in cui parlerò di sanità, per affrontare questa tematica, perché siamo tra di noi, per molti oggi è un giorno non lavorativo, molto meno felice per altri, ma vorrei dire di darci il senso della misura, perché negli ultimi anni, a parte Fratelli d'Italia, al Governo ci sono stati tutti (*Applausi*): in Governi di salvezza nazionale, in Governi di sicurezza nazionale. (*Commenti*). Fermi! Stiamo buoni!

PRESIDENTE. Senatore Romeo, lei che è un Capogruppo mantenga l'ordine in Aula. Poi avrà modo di fare il suo intervento.

LORENZIN (*PD-IDP*). Vorrei dire che non lo rinnego minimamente, perché è valsa la pena essere stati insieme al Governo per affrontare il Covid e il *lockdown* (*Applausi*), per andare in Europa e far cambiare il patto di stabilità, per far cambiare le regole di Maastricht e darci la possibilità di spendere più di 100 miliardi per dare risposte alle persone. È valsa la pena stare insieme anche se siamo così differenti e non starei a rinnegarlo ogni cinque minuti, perché vuol dire buttare via il bambinello con l'acqua sporca. Peraltro, l'acqua

sporca c'è stata, gli errori sono stati fatti, perché si è dovuto lavorare in emergenza, dare risposte senza un manuale già scritto ma dovendole inventare, crearle, trasformando il Paese, andando in velocità. Sono queste le sfide a cui la classe politica italiana tutta, anche chi stava all'opposizione (e spesso lo ha fatto anche con equilibrio) è stata chiamata a rispondere in questi lunghissimi anni. Le ultime crisi, infatti, sono state quelle del Covid e ora quella della guerra, ma è almeno dal 2010 che questo Paese attraversa una crisi dopo l'altra. L'esempio di questo sono i nostri cittadini, che dopo tanti anni sono stanchi e provati anche psicologicamente.

Vorrei far notare che non siamo entrati in un'età dell'oro, altrimenti non saremmo qui con questo triste disegno di legge di bilancio, probabilmente chiamati tra tre mesi ad una nuova manovra. (*Applausi*). L'età dell'oro non c'è, prendetene tutti coscienza, perché dobbiamo andare fuori a parlare ai nostri cittadini, ai nostri amici, ai parenti, a quelli che ci hanno votato, a quelli che non ci hanno votato e anche a quelli che non ci voteranno mai per dir loro una cosa: siamo qui tutti per tenere insieme questo Paese, per ricucirlo e non per lasciarlo in una situazione di disperazione, legge di bilancio dopo legge di bilancio. Purtroppo le sfide non sono finite: la pandemia non è finita, non sappiamo cosa succederà in Cina, non è finita la crisi geopolitica, non sono finite le guerre e abbiamo degli anni complessi da affrontare.

Torno allora alla questione iniziale del mio intervento, all'espressione «a testa basta». È vero che 21 miliardi di questa manovra sono vincolati al caro bollette e nessuno ha niente da dire su questo; potremmo parlare degli extraprofitti, ma lo farà qualcun altro dopo di me. Parliamo invece degli altri 14 miliardi, il perimetro del quale il Governo ci ha illustrato il contenuto.

Lo ha detto ai cittadini che poi lo capiranno a breve. Ci ha detto quali sono le sue scelte politiche, qual è la sua visione politica e quello che abbiamo cercato di argomentare in questo mese di dibattito sulla legge di bilancio alla Camera, ma già prima sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza è che rispetto alle sfide e alle trasformazioni la vostra risposta è inadeguata. (*Applausi*). Non penso nemmeno alla malafede, trovo semplicemente che sia una risposta insussistente. Non si risponde alla prima questione, che è quella dell'inflazione. Potevamo rispondere con il cuneo fiscale, potevamo rispondere con il tema delle pensioni, si poteva rispondere con un sostegno diverso a proposito di incentivi alla crescita e alla produzione e non e si sta rispondendo sulla questione sociale, che in una fase di crisi economica è la prima questione, perché diventa una questione di tenuta del Paese. Quando parliamo di ricucire gli strappi e non di allargarli è perché quando gli strappi si allargano tanto, manca il lavoro, c'è incertezza del futuro e c'è una crisi economica alle porte, quegli strappi diventano delle voragini che non si ricuciono più. E in quelle voragini, in un Paese come questo, non si sa dove si va a finire, si creano incertezza e paura. Il primo elemento di disegualianza, quello più forte di tutti, è quello della salute, perché quando si sta male non si può fare proprio più niente, non si può lavorare, non si può accudire la propria famiglia, non si può pensare ai propri figli, alle persone anziane. Siamo tutti nudi davanti alla malattia, non siamo nessuno, ci scopriamo essere fragili, deboli e purtroppo soli.

Ho sentito l'intervista del ministro Schillaci di questi giorni. Ministro, non si fa aiutare, ma si faccia aiutare dall'opposizione. (*Applausi*). Stia a sentire quello che le dicono gli ordini professionali, le associazioni, le società scientifiche. Tutti le stanno dicendo che in questa legge di bilancio lei non ha combattuto per i miliardi necessari a garantire la stabilità di questo fondo sanitario nazionale, cioè della sanità pubblica e privata, tutta - io ce la metto tutta la sanità - quella che dà assistenza ai nostri cittadini. Non ci sono le risorse per fare quelle riforme di cui tutti quanti per due anni e mezzo di pandemia ci siamo riempiti la bocca. La riforma del personale, le assunzioni, la ricerca, l'investimento sul capitale umano, i livelli essenziali di assistenza, il nomenclatore tariffario: è tutto fermo al palo. In questa condizione - lo dico senza giacca politica, credetemi - il Sistema sanitario nazionale italiano rischia di fare la fine che ha fatto qualche anno fa quello inglese. Siamo in una situazione difficilissima, tra medici, infermieri, operatori sanitari che andranno in pensione nei prossimi due anni, quelli che se ne stanno andando via in altri Paesi, i giovani e quelli che hanno deciso di lasciare prima il posto di lavoro perché non ce la fanno più dopo due anni e mezzo di Covid. C'è una condizione che si chiama *burnout*: le persone che stanno in corsia da due anni e mezzo ventiquattro ore su ventiquattro senza ferie, con i morti, in situazioni difficili, non ce la fanno più, perché il Servizio sanitario nazionale sta sulle spalle degli uomini e delle donne che ci lavorano, che non sono macchine, non sono numeri della Ragioneria dello Stato, sono esseri umani, sono persone con aspirazioni, prospettive, paure, ansie. Sulle persone si costruisce il Servizio.

In questi anni abbiamo aumentato il fondo perché siamo riusciti a rompere il Patto di stabilità, perché siamo riusciti ad agire tutti insieme sulle questioni legate a Maastricht, altrimenti non avremmo avuto i 10 miliardi in più che abbiamo avuto in questi anni, ma nel 2025 il Fondo sanitario nazionale sarà al 6,1 per cento, il prossimo anno sarà tra il 6,3 e il 6,5. Sono numeri insussistenti. Tutti i Paesi europei hanno aumentato lo stanziamento, non i fondi straordinari, non le risorse del PNRR, non quelle del MES, ma i fondi ordinari di finanziamento del sistema.

È quello che manda avanti la macchina, con cui paghi gli stipendi, con cui garantisci i LEA, con cui fai assistenza nelle Regioni. A noi mancano, rispetto alla media dei Paesi europei, 12,7 miliardi. Rispetto a questi 12,7 miliardi che ci mancano, nessuno pensa che, oltre i 14 miliardi, il Governo doveva metterne 12,7. Bisogna avere, però, un piano pluriennale che ci porti stabilmente sopra il 7 per cento del PIL e che, in termini assoluti, ci dia quei 5 miliardi che ci permettano di fare queste cose in sicurezza. Non sono le cifre e le risorse per le bollette, per l'inflazione, che qui arrivano solo a quattro mesi, ma risorse che ci permettano di riorganizzare il sistema. Qui non ci sono! Non ci sono! E non lo dice Beatrice Lorenzin, ma lo dicono tutti gli osservatori di economia sanitaria: italiani, gente libera, gente che ha votato centrodestra, altra gente che stava sul palco insieme alla Meloni. Dicono tutti la stessa cosa.

Allora ascoltiamo questo grido d'allarme; ascoltiamo! Se non volete dare retta all'opposizione, non importa. Votiamo i vostri emendamenti.

Li voto io i vostri emendamenti, se sono quelli giusti per mettere in sicurezza il Servizio sanitario nazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone.

Prima di dare la parola alla senatrice, comunico che, dopo questo intervento, che vi prego di ascoltare in Aula, faremo una sospensione di un'ora dei nostri lavori, per riprenderli orientativamente intorno alle ore 14,40.

Ha dunque facoltà di intervenire la senatrice Castellone.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, dopo la pandemia, con questa guerra e la crisi energetica, i divari sociali e le disuguaglianze nel nostro Paese sono certamente aumentati.

Quindi, viviamo in un Paese disuguale; un Paese disuguale perché abbiamo oltre cinque milioni di persone che vivono in povertà assoluta. Povertà assoluta vuol dire che a queste persone manca il necessario, non il superfluo. Sono persone che non possono mangiare un secondo piatto, che non possono pagare una visita specialistica o accedere alle cure dentistiche; sono persone che non hanno il riscaldamento o spesso non hanno un tetto sotto il quale vivere.

L'ultimo rapporto di Save the Children dice che sono 1,4 milioni i bambini e i ragazzi che vivono in povertà assoluta. Per un bambino, vivere in povertà assoluta significa andare a scuola con un grembiule rattoppato, non andare a una festa di compleanno perché non ha gli indumenti adatti o perché non può pagare la quota per il regalo. Per un bambino e per un ragazzo vivere in povertà assoluta significa partire da un gradino più basso rispetto ai suoi coetanei. Viviamo in un Paese disuguale perché sono oltre quattro milioni i lavoratori poveri, che guadagnano 2 o 3 euro l'ora. I lavoratori precari sono oltre tre milioni e l'ultimo rapporto del Ministero del lavoro dice che, dei nuovi contratti, il 13 per cento dura un solo giorno e solo lo 0,5 per cento supera un anno di durata. Spesso a pagare i costi di questo lavoro così precario e così sottopagato sono soprattutto i giovani, che infatti lasciano il nostro Paese per non farvi più ritorno. Sono oltre 120.000 i giovani che vanno via ogni anno, giovani che spesso sono altamente formati, anche dottori di ricerca. Noi spendiamo 400.000 per formare un dottore di ricerca e poi solo uno su tre continua a lavorare in questo Paese. Sono investimenti che regaliamo agli altri Paesi. (*Applausi*).

Viviamo in un Paese disuguale perché disuguale è l'accesso ai servizi e alle cure sanitarie. Ci sono Regioni in cui le liste d'attesa, come abbiamo detto spesso stamattina in Aula, sono lunghe mesi: le liste per gli interventi chirurgici e per le visite specialistiche. Ci sono Regioni o aree del Paese in cui non ci sono reparti di terapia intensiva infantile; così, la vita di un bambino che nasce in quella Regione vale di meno della vita di un bambino che nasce altrove.

Viviamo in un Paese disuguale perché ci sono Regioni in cui non ci sono trasporti locali; eppure la mobilità sostenibile è totalmente sparita dall'agenda di questo Governo, che continua a parlare solo di ponte sullo Stretto.

In un momento in cui il Paese è disuguale, cosa dovrebbe fare allora una politica giusta e oculata? Dovrebbe lavorare per unire. In un momento in

cui il tessuto sociale è totalmente disgregato, la politica giusta dovrebbe lavorare per supportare intanto chi è più in difficoltà. E chi è più in difficoltà? I pensionati con le pensioni minime, i malati di malattie croniche e oncologiche, i giovani che non trovano lavoro, le madri e i padri di famiglia che non riescono a conciliare la vita lavorativa con la vita familiare. Invece, questo Governo e questa politica stanno facendo tutt'altro, perché in realtà è proprio nella legge di bilancio che si definisce la linea politica di un Governo. La legge di bilancio è il provvedimento in cui il Governo, tra l'altro, decide in che modo usare i soldi che provengono dalle tasse dei cittadini. Questa legge di bilancio fa il contrario di ciò che andrebbe fatto, perché toglie a chi è più debole, ai pensionati, ai disoccupati, ai giovani, alle imprese che sono sommerse dai costi dell'energia e dagli aumentati costi delle materie prime. E regala invece a chi già ha: regala agli evasori, che possono andare in giro con i malloppi da 5.000 euro; alle *lobby*, ai grandi colossi energetici, al settore farmaceutico che non è stato in alcun modo tassato.

In questa legge di bilancio che volete proporre come nuova, in realtà la ricetta è sempre la stessa: quella dei Governi di centrodestra che tagliano la spesa pubblica, tagliano alla scuola e alla sanità. I tagli alla cultura, all'istruzione, all'università, alla ricerca sono evidenti a tutti, ma per coprirli addirittura avete provato a dare la colpa ai giovani, che dovrebbero accontentarsi di fare un lavoro che non è quello dei propri sogni. Allora vi dico - mi rivolgo a chi ci ascolta e a chi è in quest'Aula - che dal primo giorno di questa legislatura mi batto invece perché tutti i giovani possano continuare ad ambire di fare il lavoro dei propri sogni (*Applausi*) e possano lavorare per realizzare il proprio sogno, per mettere a frutto il proprio talento. Tutti, prima di arrivare alla realizzazione professionale, abbiamo fatto dei lavori che non erano il lavoro dei nostri sogni. Mi sono laureata in medicina con le borse di studio, mio padre era un artigiano e quando sono andata negli Stati Uniti avevo una borsa di dottorato di ricerca che mi permetteva a stento di pagare l'affitto. Però i miei genitori mi hanno sempre spinto affinché continuassi a perseguire il mio sogno. Quello che la politica e il Governo dovrebbero fare per i giovani del nostro Paese è ciò che fanno i genitori per i propri figli, cioè spingerli a non mollare, ad andare avanti, a perseguire il sogno che hanno (*Applausi*), non ad accontentarsi.

In questa legge di bilancio tagliate alla sanità, l'hanno detto in tanti. Siamo tornati ad investire in sanità meno di quanto si investiva nel periodo pre-pandemico: 6,2 per cento del PIL rispetto al 6,4 per cento del 2019. Ma non abbiamo fatto tutti una campagna elettorale promettendo di incrementare la spesa sanitaria all'8 per cento del PIL come gli altri Paesi europei? Sì, l'abbiamo detto tutti in campagna elettorale, ma si sta facendo l'opposto. Non c'è nulla per il personale sanitario: li abbiamo chiamati eroi per tre anni, quindi si aspettavano delle risposte. Non c'è nemmeno quell'indennità per gli operatori del pronto soccorso che pure era stata annunciata dal Ministro della salute. Così come erano stati annunciati 10 milioni per il piano oncologico. I Ministri non conoscevano ciò che è scritto nel disegno di legge di bilancio: anche questo credo che sia successo per la prima volta quest'anno.

Noi, Presidente, avevamo provato a lavorare in maniera costruttiva e a fare delle proposte. Avevamo proposto un fondo per istituire il salario minimo, per aiutare le imprese a far partire il salario minimo; avevamo proposto il raddoppio della rivalutazione delle pensioni e il raddoppio del taglio del cuneo fiscale. Vi avevamo anche detto da dove prendere altre risorse, estendendo la tassazione degli extraprofiti al settore farmaceutico e assicurativo, andando a colpire quei sussidi ambientalmente dannosi che cubano ogni anno 21 miliardi. Non ci avete ascoltato.

Avete preferito l'*austerità* in un momento in cui è sospeso il Patto di stabilità e sicuramente si poteva essere più coraggiosi. Ci state accompagnando alla recessione, come previsto dal Fondo monetario internazionale e come ammesso dallo stesso ministro Giorgetti, che stima al massimo una crescita dello 0,6 per cento. Avete anche provato ad introdurre il condono per i reati fiscali, nonostante la grandissima questione morale aperta in questo momento anche per ciò che sta avvenendo al Parlamento europeo. (*Applausi*).

Ma noi, Presidente, faremo di tutto per continuare ad essere il baluardo dei cittadini in quest'Aula e per allontanare il Paese dal precipizio verso il quale ci state spingendo, mettendo innanzitutto in sicurezza la parte più debole e più fragile del Paese e lavorando per ridurre le disuguaglianze. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo una breve sospensione per riprendere i nostri lavori alle ore 14,30.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,37, è ripresa alle ore 14,30*).

Riprendiamo i lavori.

È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*FdI*). Signor Presidente, nell'attendere qualche collega che magari potrà essere qui con noi per condividere alcune riflessioni, nell'ascoltare il dibattito di questa mattina, mi sono tornate alla mente le parole di Karl Popper, il grande filosofo austriaco che diceva che la fondatezza di una tesi dipende dalla sua capacità di superare i tentativi di confutazione. Mi sono messo allora ad ascoltare i colleghi, per capire cosa confutano di quello che il Governo Meloni in questi sessantatré giorni ha messo in piedi.

La prima critica, la prima ipotesi praticata era: scasseranno i conti dello Stato. Da questo punto di vista, mi pare che questo primo tentativo di confutazione non c'è, visto che l'Unione europea, come è noto, ha asseverato come perfettamente compatibile e corrispondente ai principi europei la nostra manovra. La seconda confutazione era: sono degli impresentabili e in Europa saranno trattati da *paria*. In realtà abbiamo visto, all'esito dell'ultimo Consiglio europeo, che il presidente del Consiglio Giorgia Meloni è stata determinante nello sblocco della non secondaria questione che risponde al nome di *price cap*, intervenendo e superando alcune delle osservazioni critiche che venivano da Paesi a guida conservatrice. Ma, ancor di più (se n'è parlato pochissimo), il Presidente del Consiglio, forte della legittimazione che le pro-

viene dal fatto di essere una *leader* di un partito europeo, quello dei Conservatori e riformisti, è stata decisiva nel raggiungere l'accordo sulla *minimum tax*, di cui nessuno parla. Si tratta di quello strumento che evita i cosiddetti paradisi fiscali in quegli Stati europei che pure, dal punto di vista della fiscalità, hanno un grado di cedevolezza diverso (per così dire). Era abbastanza contraria la Polonia, ma siamo riusciti anche in questo.

L'ultimo tentativo di confutazione era quello di chi ci diceva: litigheranno su tutto. Come le streghe di Macbeth, che auspicano e profetizzano il futuro che loro vogliono che si crei, hanno cominciato a dire cose che in realtà, mi pare, nel corso di questa non facilissima sessione di bilancio, hanno portato anche a dei miglioramenti della manovra in sede di lettura presso la Camera dei deputati, di cui dirò a breve. Quindi, questo primo *range* di confutazioni, con buona pace di Karl Popper, penso che siano state brillantemente superate. (*Applausi*).

C'è poi un'altra cosa, più importante (lo dico alla senatrice Furlan). La seconda matrice di critiche è quella di chi ci rimprovera di non aver risolto, in sessantadue giorni, i problemi che si sono affastellati in Italia nei precedenti sessantadue anni. (*Applausi*). Da questo punto di vista, mi dispiace che non ci sia Beatrice Lorenzin, perché paradigmatica è la questione della sanità. Al di là delle facezie, tutti noi sappiamo - l'ha detto anche il senatore De Priamo - che *salus publica suprema lex*. Però dobbiamo anche ricordare ai nostri colleghi dell'opposizione che, secondo la fondazione GIMBE (che non è sospettabile di tentazioni sovraniste), il periodo in cui si è verificato il maggior definanziamento del Servizio sanitario nazionale, per una cifra, non secondaria, pari a 37 miliardi, è quello che corre tra il 2012 e il 2019. (*Applausi*).

C'è qualcosa che non quadra; lo dico alla senatrice Lorenzin, che non deve fare come chi magari predica bene e razzola male e omette di dire che, anche nel DEF di Draghi dell'aprile 2022, si teorizzava la necessità di ridimensionare la spesa sanitaria. Io leggo e prendo per buono, ovviamente, perché si trova negli annali di questo ramo del Parlamento, quello che la maggioranza di allora dichiarava: nel 2022 è previsto un ridimensionamento della spesa sanitaria che proseguirà anche nel triennio successivo, per effetto del progressivo esaurimento delle misure emergenziali dovute al contrasto della pandemia.

Colleghi senatori, con quale faccia ci venite a dire che abbiamo fatto qualcosa di diverso o di peggio nel momento in cui "carta canta e villan dorme"? (*Applausi*). Sono i dati di questa manovra: oltre ai due miliardi in più che ha inserito il precedente Governo (qualcosa hanno fatto in più e in meglio), noi inseriamo 2,1 miliardi in più per il 2023, 2,3 miliardi - se non vado errato - nel 2024 e 2,6 miliardi nel 2026. Bastano? No, sicuramente no, però da questo punto di vista, si contesta la nostra azione che è comunque limitata e perimetrata da quelle che sappiamo essere le contingenze di una guerra che non è alle porte, ma è in Italia, perché questo è il tema che forse a qualcuno sfugge.

Già sappiamo, dalle reazioni che l'Unione... la Russia - per me negli atteggiamenti rimane sempre quella di una volta! - sta producendo, che è un tipo di guerra che ha condizionato, certo, anche quello che facciamo, ma nella sanità questa è la realtà: 7,6 miliardi in più che abbiamo aggiunto a quello

che, invece, era un programma, una traiettoria che la precedente avventura-vicenda governativa aveva teorizzato di ridimensionare.

Sono fatti importanti e significativi che devono portare anche la nostra discussione ad essere più razionale e anche più vicina ai principi di confronto dialettico che vedo essere spesso vulnerati e compromessi da chi disconosce il fatto che noi, come dice il Censis, abbiamo preso in eredità un'Italia malinconica - questo è stato l'aggettivo utilizzato - ma che oggi, anche se può non essere motivo di entusiasmo per qualcuno, fa registrare indici di fiducia delle imprese e della famiglia abbondantemente in ripresa, che sono molto superiori anche a quelli che si registravano nel periodo del cosiddetto Governo dei migliori. (*Applausi*).

Da questo punto di vista abbiamo fatto un ragionamento e abbiamo dato luogo - lo diciamo senza enfasi, senza gonfiare il petto, perché sappiamo tutti che si deve e si può fare di più e di meglio - a una manovra che sicuramente può essere definita realista e realistica proprio perché sappiamo che la cosa che morde le carni del tessuto produttivo e delle famiglie italiane è il caro bollette.

Colleghi, due giorni fa è stata registrata una situazione gravissima e senza precedenti in Italia: per la prima volta nel 2022 si sono ridotti di 50 miliardi i risparmi degli italiani perché si sono utilizzati i risparmi per il caro bollette.

Sappiamo cosa significhi il risparmio per l'Italia: era un'indicazione che non potevamo non considerare prioritaria e che si aggiunge a una manovra che noi riteniamo prospettica. Nella manovra, infatti, che piaccia o no, ci sono tutti i punti che rappresentano l'inizio dei cantieri che noi abbiamo reso oggetto di un patto con gli italiani che parla, sì, di un'azione - lo ridico pensando anche a chi ha avuto una precedente vita nel mondo sindacale - che, su 15 miliardi disponibili, a parte il caro bolletta, dedica più di 4 miliardi per il cuneo fiscale: non è pochissimo!

Il fatto che nel dibattito parlamentare alla Camera si sia portato dal 2 al 3 per cento il livello di cuneo fiscale che tagliamo per i redditi fino a 25.000 euro è costato 600 milioni; mi pare che non siamo rimasti sordi rispetto a una valutazione oggettiva che, però, si scontra contro quelli che una volta Claudio Cerasa chiamava le catene della sinistra, alcuni rituali ossessivi che sono più forti di loro, devono riemergere. Uno di questi rituali ossessivi, una delle catene della sinistra è l'ossessione contro le partite IVA. (*Applausi*).

Ancora siete ossessionati dalle partite IVA quando, anche volendo fare un discorso a spanne, che mi ripugna, perché non si dovrebbero valutare i diritti e le aspettative sulla base delle centinaia di milioni che si mettono in campo, il passaggio della *flat tax* da 65.000 a 85.000 euro, caro Licheri, cuba poco più di 200 milioni, e abbiamo visto che invece 4 miliardi giustamente e correttamente li abbiamo messi sul cuneo fiscale.

Non facciamo bilanci fra le disperazioni, perché abbiamo bisogno di ricordare e riportare la mente quello che diceva Menenio Agrippa, nel famoso apologo, ovvero che tutti gli arti, tutte le componenti, tutte le parti di un sistema sono utili e necessarie ad arrivare, anche a rischio dell'impopolarità.

Solo i falsi profeti vogliono piacere a tutti, e noi non abbiamo avuto alcun tipo di tentennamento nel dare corso a quella scelta politica di superare il reddito di cittadinanza.

Riteniamo il reddito di cittadinanza un cocktail di cianuro velenoso (*Applausi*), perché innanzi tutto mette sullo stesso piano chi può lavorare e chi non ha la possibilità di farlo. Innanzi tutto perché - dati alla mano della Caritas, e non di Fazzolari o del gruppo studi di Fratelli d'Italia - oltre metà dei poveri italiani non percepisce il reddito di cittadinanza e la metà dei percettori del reddito di cittadinanza non è povera.

Questa è una situazione che noi abbiamo voluto associare ad un piccolo particolare, che tutti coloro i quali ci richiamano alla legalità, alla necessità di superare l'evasione e quant'altro dimenticano di dire: in questi tre anni così radiosi e progressivi si sono registrate circa un milione di domande revocate e decadute perché anche questo è stato il reddito di cittadinanza, uno strumento per molti fraudolento, per diseducare. Concludo soffermandomi su ciò che diceva Scalfarotto; ho seguito e leggo il professor Rosina molto attentamente, però su una cosa non siamo d'accordo. Io credo che ai ragazzi che dobbiamo in qualche modo stimolare, far nascere in loro la voglia di fare e di rendersi indipendenti dalle mamme un po' oppressive, non possiamo dare i bonus, non possiamo dare i regali. Noi dobbiamo fare in modo che essi possano avere quegli occhi di tigre che comportino la possibilità di fare più e meglio. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Ha concluso. Ha detto che non hanno bisogno di *bonus*. Abbiamo sentito.

È iscritto a parlare il senatore Verini. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, la manovra, come già detto ampiamente dai colleghi del PD e anche da altri dell'opposizione, è molto deludente e per noi anche rischiosa per il Paese. Voglio affrontare brevemente la parte che riguarda la giustizia, a nostro giudizio anch'essa molto coerente con l'insieme della manovra perché contiene delle risposte sbagliate, inadeguate ed inefficaci a un settore che invece richiederebbe ben altri interventi.

Negli ultimi anni c'erano stati aumenti di risorse nel campo della giustizia: assunzioni, investimenti nel digitale, nella tecnologia, nelle sedi giudiziarie e nell'edilizia carceraria. Bene, queste cose le avevamo messe per oltre tre miliardi e mezzo nei Governi da noi sostenuti ed era l'investimento più significativo degli ultimi venti anni nel campo della giustizia. Erano e sono state inserite nel PNRR, ma, a parte le vostre risposte sbagliate che la manovra contiene in questo campo, anche i progetti inseriti nel PNRR sono a rischio perché anche da parte vostra le riforme rischiano lo stop perché anche da parte vostra, Dio non voglia, rischiamo di perdere i fondi del PNRR. Noi pensiamo invece, al contrario, che ci sia bisogno di più assunzioni e di più investimenti. Pensiamo, in generale, che sia giunto il momento di applicare le riforme che nella scorsa legislatura sono state approvate; quella del penale, quella del civile, quella ordinamentale e non quello di boicottarle o rinviarle. Pensiamo sia il momento di applicare i contenuti più innovativi, anche se certamente

limitati, di quelle riforme e non quello di riaprire guerre sbagliate, anacronistiche e pericolose tra politica e magistratura. Questo vale in generale negli uffici giudiziari e nelle politiche per la giustizia.

Parliamo però anche della questione delle carceri; siamo davanti a situazioni veramente estreme. Abbiamo quasi 5.000 detenuti in più della capienza ordinaria, il 114 per cento di presenze rispetto alla capienza ordinaria. Eppure davanti a tutto questo, che cosa prevede la manovra? Tagli al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Ciò significa meno polizia penitenziaria, meno figure professionali di mediatori culturali, di psicologi che possono contribuire a rendere il trattamento più umano, più civile e teso al recupero, al reinserimento sociale. Nel 2023 sono 10 milioni in meno; 15 milioni calcolati dalla manovra nel 2024, 11 milioni nel 2025. È una retromarcia rispetto alle pur limitate - lo ammettiamo - iniziative prese negli anni scorsi, che comunque andavano nella direzione di considerare il carcere, da un lato, come *extrema ratio*, ma, dall'altro, come elemento di lavoro sociale, di recupero e reinserimento. Badate bene che quando un detenuto o comunque uno che ha scontato una pena, esce recuperato e riabilitato poi non torna a delinquere. Investire in umanità significa anche investire nella sicurezza di tutti. *(Applausi)*. Eppure ci sono meno investimenti sugli spazi dedicati al trattamento e il freno ai programmi dell'esecuzione penale esterna, in collaborazione con le autonomie locali e tante associazioni.

Anche questa è una direzione sbagliata, è veramente una retromarcia, la più grave di tutte e ne abbiamo parlato anche ieri sera. Do atto al sottosegretario Delmastro Delle Vedove di aver manifestato ieri sera in Commissione un'apertura su questo, anche se in ogni caso l'apertura non basta.

Pensiamo che sia vergognoso e un vero scandalo il fatto che per alcune centinaia di detenuti, che ormai da due anni escono la mattina dal carcere e vanno a lavorare e che, a causa del Covid, giustamente non tornano a dormire in carcere, non si sia prevista una proroga a partire dal 1° gennaio. *(Applausi)*. Questi detenuti stanno facendo lo sciopero della fame; i garanti dei detenuti e i direttori delle carceri si sono appellati al Ministro. Avete però rifiutato di prorogare questa possibilità dal prossimo 1° gennaio. Non è stata violata nessuna norma; sono detenuti in semilibertà, quindi già avviati e forse verso l'approdo di un percorso di recupero. Nonostante questo, con crudeltà e noncuranza - le due cose stanno insieme - è stata adottata questa grave misura.

Vengano dunque dimostrate con i fatti le aperture che ci sono state ieri sera da parte del Sottosegretario.

Infine, c'è poco e niente sul contrasto alle mafie: pochi finanziamenti all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e alla DIA.

Voglio chiudere il mio intervento impiegando il poco tempo che mi è rimasto per dire che una manovra è stata raramente così pasticciata. È vero, non avete battuto il *record* dell'approvazione all'ultimo miglio, perché qualche volta abbiamo approvato la legge di bilancio il 30 dicembre, ma avete battuto il *record* dei pasticci: 44 bocciature della Ragioneria generale dello Stato *(Applausi)*, emendamenti approvati senza copertura e qualche tono verso l'opposizione veramente sgradevole.

Ve lo voglio ricordare: avete vinto le elezioni con 12 milioni di voti, legittimamente contro i 14 delle opposizioni e i 18 milioni di astensionisti, ma avete vinto le elezioni, siete al Governo, non avete preso il potere. Questo non dimenticatelo mai.

Ho sentito prima ricordare da Castelli Menenio Agrippa. Io voglio chiudere con Pericle e il discorso agli ateniesi, quando Pericle diceva che ad Atene il Governo favoriva i molti invece dei pochi e per questo veniva chiamato democrazia.

La manovra, però, va in direzione opposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, gentile Sottosegretaria, siamo giunti qui in Aula il 28 dicembre per l'approvazione della legge di bilancio, la più importante legge economica dello Stato italiano. Si chiama manovra perché deve indicare una rotta, una destinazione, un orizzonte, che si determina con una serie di misure con le quali si mette in azione la macchina dello Stato.

Non voglio soffermarmi sul fatto che si sia arrivati solo adesso a votare su questa manovra; tutti gli interventi delle opposizioni che mi hanno preceduto hanno giustamente sottolineato questo. Voglio però segnalare che proprio ieri in quest'Aula il Presidente del Senato ha ricordato una data importante per tutti noi, il 27 dicembre: il 27 dicembre di settantacinque anni fa nasceva la nostra Costituzione (*Applausi*), la cornice giuridica e valoriale nella quale tutti ci riconosciamo come comunità.

Signor Presidente, ho una parola per descrivere la data di ieri, una parola che in questi giorni è stata utilizzata in maniera impropria. Questa parola è «radice», perché la nostra Costituzione è quella radice vera, autentica e profonda che non gelerà mai e lo dico oggi, 28 dicembre, data del ricordo dell'uccisione dei fratelli Cervi. (*Applausi*).

Quella radice ci chiede di rispettare la democrazia nella forma e nella sostanza, cosa che noi non facciamo più da tanto tempo, da quando tutti i Governi - non solo il Governo Meloni - hanno cominciato ad abusare della decretazione d'urgenza e del voto di fiducia, infischandosene dei moniti della Corte costituzionale e trasformando il bicameralismo in un monocameralismo di fatto.

Quest'anno toccava a noi esaminare il disegno di legge di bilancio di sfuggita; non che i colleghi della Camera abbiamo avuto chissà quale tempo per vederla per bene, ma l'anno prossimo toccherà a noi e bisognerà esaminarla in maniera fugace. Allora, signor Presidente, delle due l'una: o rinunciamo a blindare la discussione dei testi di legge più importanti col voto di fiducia, oppure ci prendiamo il tempo necessario, la cura, la perizia di discuterli sul serio in Commissione, prendendoci il tempo che ci serve, altrimenti facciamo prima a prendere atto che il monocameralismo forzato è la realtà dell'Italia di oggi. (*Applausi*). Infatti, stare in mezzo significa non decidere e le cose che non si scelgono, in politica come nella vita, hanno un costo e

quello che noi paghiamo per questa mancata scelta è alto: ridurre un parlamentare ad un notaio, ad un passacarte, a un burocrate. Non si tratta di difendere il nostro o il vostro emendamento, ma le prerogative del Parlamento e della funzione parlamentare. Nessuno di noi vuole portare il Paese all'esercizio provvisorio, ma nessuno qui è disposto ad accettare la provvisorietà della funzione parlamentare che si manifesta nel potere di indirizzo e di controllo del Parlamento nei confronti del Governo, non dimentichiamocelo mai. (*Applausi*).

Ciò premesso, andando nel merito, condividiamo alcune misure del presente disegno di legge di bilancio: sono talmente poche che posso citarle, anche per far capire che il Governo ha fatto cose positive e noi non abbiamo alcun imbarazzo a ricordarle e a sottolinearle. Penso alla proroga sul tema dei costi dell'energia, all'abbattimento dell'IVA al 5 per cento per i prodotti di igiene femminile o per l'infanzia; penso alle misure, ricordate prima, per aiutare i giovani *under 36* a trovare casa; penso alla proroga per la detrazione dell'abbattimento delle barriere architettoniche, a quella sui *déhor*, alla proroga della misura sull'incremento dell'indicizzazione delle pensioni. Però mi fermo qui, perché le buone notizie terminano.

Al presente disegno di legge di bilancio manca l'orizzonte, manca la prospettiva, la visione. (*Applausi*). Questa non è una manovra finanziaria, ma una nota trimestrale di impegni di spesa pubblica. (*Applausi*). Tra tre mesi ci ritroveremo qui a parlare della necessità di misure aggiuntive e a quel punto non avremo più l'alibi dell'esercizio provvisorio, perché si dovrà discutere in merito.

La presidente del Consiglio Meloni nel suo discorso di insediamento ha citato molto enfaticamente l'immagine dell'Italia come di una bellissima nave, ma con questa manovra finanziaria la nave Italia non avrà una direzione che indica una rotta; con questo disegno di legge di bilancio la nave Italia tira il freno a mano, perché sceglie il galleggiamento. Non ci sono risorse per la sanità e per l'istruzione; non ci sono risorse, se non pochissime, per ridurre il cuneo fiscale; non ci sono risorse per i piccoli Comuni in difficoltà; non c'è una politica industriale, né investimenti sulla crescita. Vi avevamo detto di ripristinare il piano industria 4.0 e di estenderlo agli investimenti sulla transizione ecologica, ma lo avete rimesso solo sull'agricoltura. (*Applausi*). Vi avevamo detto di non prendere tempo sui crediti fiscali incagliati, di utilizzare la compensazione degli F24, di cancellare la politica del *bonus* ma di agganciare gli interventi di efficienza energetica e di consolidamento antisismico alle normative europee che richiedono di riqualificare il nostro patrimonio pubblico e privato entro il 2030. Niente. Vi abbiamo detto di introdurre un reddito minimo garantito sul modello del reddito di inclusione (REI) e vi abbiamo suggerito come realizzare un pezzo di politica attiva del lavoro, che è il tassello mancante della vostra revisione del reddito cittadinanza in senso punitivo per i percettori. Vi avevamo chiesto di trasformarlo in senso positivo, perché possano trovare un lavoro che significa dignità prima ancora che reddito. (*Applausi*). Vi avevamo chiesto di estendere l'erogazione del reddito minimo a quanti svolgevano un corso di formazione professionalizzante nei istituti tecnici superiori (ITS) e nell'Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS). Significa dire a una persona che tra sette mesi rischia di perdere il

reddito se non si dà da fare, se non si iscrive a un corso professionalizzante individuato dallo Stato sulla base delle richieste delle imprese che cercano lavoro e all'esito del quale le imprese si impegnano ad assumerlo.

Allora lo Stato è pronto ad erogarti il reddito, anche oltre i sette mesi, finché non prendi il titolo. Sarebbe stata una misura di buonsenso rivolta ai giovani *under 35*. In Italia ci sono 260.000 diplomati, ci sono 60.000 laureati che sono occupabili. (*Applausi*). Niente, non ci avete dato ascolto. Abbiamo provato ad offrirvi una leale collaborazione, pur dai banchi dell'opposizione, pensando ai tanti problemi da risolvere, ma dobbiamo prendere atto che voi il confronto nel merito non lo volete. Credo che questo sia l'errore strategico più grave che state compiendo. Avete vinto perché avete fatto credere agli italiani di essere diversi, di essere alternativi, di essere migliori di chi vi ha preceduto. Ebbene, sapete cosa vi dico? State dimostrando, in questi due mesi di Governo, che non siete affatto né diversi, né migliori di chi vi ha preceduto. (*Applausi*). Quando gli italiani apriranno la legge di bilancio e non troveranno quello che gli avete promesso e vedranno che vi siete comportati allo stesso modo, penso che prenderanno atto della realtà. Quel che è peggio, lo state facendo con l'arroganza di chi è al potere.

Spero che avremo modo di confrontarci nel merito in altre occasioni e che non ci sia l'alibi dei tempi stretti, ma non potete scappare ancora a lungo dal confronto sul merito, perché è lì che vi aspetteremo, è lì che vi batteremo, nel merito delle cose, nel merito delle idee, nel merito delle proposte, con umiltà, con determinazione, con ostinata passione, con disobbediente indipendenza e libertà, quella libertà che oggi vede il nostro Gruppo di Azione e Italia Viva esprimersi in maniera contraria a una legge di bilancio ridotta a una nota spese trimestrale dello Stato italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, se dovessi dare un titolo a questa manovra, il titolo sarebbe «Manovra di corto respiro, pochi soldi, poche idee». La prima manovra del Governo Meloni doveva essere il vostro biglietto da visita e direi che lo è stato: pochi soldi mal distribuiti, poche idee, orizzonte di programmazione a tre mesi. Due terzi della manovra vanno a contrastare il caro bollette, ma solo fino a marzo, ad aprile si vedrà. Ventuno miliardi di *deficit* ma in realtà sono 10, perché gli altri li avete ereditati dal Governo Draghi. Undici miliardi di minori spese, definanziamenti, smantellamento del reddito di cittadinanza, con accanimento verso gli occupabili, tagli vari a pensioni, sanità, scuola pubblico impiego, forniture di beni e servizi alla pubblica amministrazione. Come biglietto da visita non c'è male, non so se gli italiani lo considereranno esattamente il tributo alla Nazione che avevate promesso in campagna elettorale, ma che sia un chiaro biglietto da visita non c'è alcun dubbio. Avete seguito la logica del piccolo intervento. Certo, c'è la questione delle coperture, l'urgenza di evitare un *deficit* eccessivo e voi siete attenti. Vi siete addormentati sovranisti il 25 settembre e svegliati europeisti e frugali il 26. (*Applausi*).

Da ex sindaca sono abituata a fare i conti con coperte troppo corte, con i cittadini che pressano fuori dalla porta perché vogliono vedere soddisfatti in tempi brevi le loro richieste e i loro bisogni. Nei Comuni è così: le risposte devono essere trovate subito e i sindaci sanno che quando le risorse sono scarse, non potendo affrontare tutte le priorità, è cosa saggia concentrare le risorse su pochi interventi, aumentando le possibilità di produrre effetti piuttosto che disperderle. È un principio base della programmazione. Anche la programmazione comunitaria lo pone come principio per la definizione dei programmi operativi dei fondi strutturali, si chiama appunto principio di concentrazione. La vostra manovra, invece, a vedere il prospetto di previsione dei Ministeri, è una costellazione di piccoli e piccolissimi fondi, un arcipelago in cui le risorse, oltre ad essere poche, sono disperse, diluite in interventi che sembrano più orientati a mettere titoli che non a generare un impatto effettivo su imprese e famiglie.

Mi vengono in mente i prospetti previsionali del Ministero del turismo, delle imprese del *made in Italy*, sui quali proprio ieri sera ho avuto occasione di esprimere quello che pensavo. L'intera manovra è un elenco di piccoli impegni, capaci di produrre impatti irrisori. Quindi, a guardare bene, tra i tanti aspetti che non vanno di questa manovra la vera assente è la capacità di programmazione.

Dicevate di essere pronti, ma quando si è trattato di dimostrarlo, avete prodotto una manovra di mezzi interventi, tagli indiscriminati e sperequazioni. Ci sono tanti aspetti di questa sciagurata legge di bilancio su cui ci sarebbe tanto da dire e che sarebbe necessario correggere. Ci abbiamo provato; lo abbiamo fatto presentando emendamenti, puntuali e di merito, senza alcun tentativo ostruzionistico. Proposte concrete, costruttive, per migliorare il testo della manovra e mettere le pezze al disastro sociale che questo Governo sta presentando al Paese: ovviamente, senza esito.

Una misura su cui, per sensibilità personale e per manifesta illogicità, voglio spendere due parole è opzione donna. Con Opzione donna, la incapacità di programmazione, la scarsa visione, la necessità di piazzare bandierine ideologiche si sublimano. Il risultato è che la misura viene talmente circoscritta da risultare assolutamente peggiorata, quasi inaccessibile.

Mentre prima la possibilità di andare in pensione anticipata a cinquantotto anni di età (cinquantanove per le lavoratrici autonome) e trentacinque anni di contributi era riservata alla scelta di tutte le donne, adesso l'opzione è circoscritta alle donne che sono *caregiver*, cioè assistono un parente disabile da almeno sei mesi, o hanno una disabilità al 74 per cento o sono dipendenti di aziende in difficoltà. Non solo: in più si prevede che, in presenza di questi requisiti, una donna senza figli (poi chissà, in futuro anche se paesana, visto il commento della collega) possa andare in pensione solo con trentacinque anni di contributi e sessanta anni di età.

Il requisito anagrafico è aumentato. Devi scontare due anni di Purgatorio per espiare la mancata maternità. Vai in pensione a cinquantanove anni di età se hai un figlio: sei stata brava, ma non bravissima; vai a cinquantotto anni se hai due figli: la donna perfetta. Insomma, siamo alla cancellazione di fatto di opzione donna, che si trasforma in discriminazione donna. Stando ai

numeri della vostra stessa relazione tecnica, si passa da una platea di 30.000 a una di 2.900 donne potenzialmente interessate, meno del 10 per cento.

Cosa avete fatto, dunque? Avete preso una misura di buon senso, nata per favorire la fuoriuscita anticipata su base volontaria delle donne dal mercato del lavoro, di tutte le donne, indiscriminatamente e l'avete trasformata in un elogio dell'angelo del focolare, un premio per la donna madre e per la donna badante.

L'approccio culturale discriminante che sta dietro a questa modifica è un approccio che richiama il mondo delle riviste femminili degli anni '50, che è più nelle vostre aspirazioni ideali che non nella realtà del Paese che governate. Tralasciamo anche i fondati dubbi di incostituzionalità della misura, sulla quale illustri giuristi si sono pronunciati, evidenziando come una disposizione di questo tipo sia completamente evasiva dei principi contenuti all'articolo 3 della Costituzione, perché in aperto contrasto con il principio di uguaglianza, secondo cui tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sorta.

Al di là di queste considerazioni, che sarebbero comunque argomento sufficiente per abolire le vostre modifiche, ciò che io, da donna, trovo particolarmente offensiva è la vostra stessa idea più profonda di donna. Una donna il cui diritto alla pensione dipende: in primo luogo, dalla sua capacità di generare figli, indipendentemente dalla condizione personale, di chi non ha voluto o di chi non ha potuto, per motivi biologici, di salute ed economici; in secondo luogo, dalla sua attività di cura, perché l'attività di *caregiver*, nella visione di chi ha scritto questa norma, è prerogativa femminile.

La donna che, stanca della giornata in fabbrica, torna a casa a mettere la cena sul fuoco, mentre attende i figli affamati e segue il nonno malato: questa è un'idea di donne in cui forse si ritroverebbe Dickens.

Volendo trovare un senso, si potrebbe argomentare che la *ratio* della misura sia quella di riconoscere il lavoro di cura, la difficoltà di conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia, rendendo più facile per le mamme e per le donne *caregiver* la via della pensione. In realtà no, perché voi non premiate le mamme e i *caregiver*. Per loro le cose rimangono esattamente come prima.

Voi punite chi mamma non è, dandole condizioni peggiorative rispetto alla norma attuale, rispetto alle colleghe che, a parità di condizioni, hanno avuto figli.

Allora si potrebbe ipotizzare che la *ratio* della misura sia di favorire la natalità? Nemmeno. In realtà, non può esserlo: l'età media in cui una donna ha il primo figlio si aggira intorno ai trentadue anni. Se l'obiettivo fosse stato quello di incentivare la maternità (magari lo fosse stato), la manovra avrebbe agito con politiche che davvero intervengono sulle cause della bassa fecondità: il reddito del nucleo familiare, il costo diretto e indiretto di avere dei figli, le politiche del lavoro, le politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia. Queste sono le politiche su cui si sarebbe dovuto intervenire, e ovviamente di queste nella vostra manovra non vi è alcuna traccia; anzi, per i fragili avete provveduto a ridurre il reddito familiare con la revisione del reddito di cittadinanza.

Vorremmo trovare un senso a questa misura ma, come dice la canzone nota a tutti, un senso non ce l'ha. La realtà purtroppo è molto più semplice e

disarmante: avevate bisogno di fare cassa e, come sul reddito di cittadinanza e sull'adeguamento delle pensioni all'inflazione, avete trovato comodo farlo tagliando dove vi è più facile farlo, ossia tra i soggetti fragili, le donne e i lavoratori dipendenti. Ma non veniteci a parlare di coperture, perché per i debiti delle società di calcio le coperture le avete trovate, eccome. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, darò qualche veloce e rapida risposta a tre polemiche che sono emerse più volte, sui tempi e i modi della manovra, sul contrasto all'evasione e sulla *flat tax* alle partite IVA. Quanto ai tempi, semplicemente la legge prevede che la manovra debba essere presentata alle Camere il 20 settembre. Abbiamo votato il 25 settembre, quindi va da sé che è stato fatto un miracolo; anzi, colgo l'occasione per ringraziare il Governo, gli uffici della Ragioneria e del MEF (*Applausi*) per l'ottimo lavoro e per il miracolo fatto. Semmai, la domanda che dovrete farvi come opposizione è: come mai un Governo politico formato da Partito Democratico e 5 Stelle due anni fa non ha rispettato questo termine e ha fatto un solo passaggio? (*Applausi*). Perché? Eppure non si era votato a settembre.

Veniamo all'altra polemica, quella sul presunto condono. Do qualche dato sul carico dei ruoli non riscossi: 810 miliardi a fine 2018; 955 miliardi a fine 2019; 1.000 miliardi a fine 2020; 1.100 miliardi a fine 2021. Tra il 2019 e il 2021 governavano PD e 5 Stelle, e il carico è aumentato. Questo vuol dire semplicemente che il sistema non funziona, non è una questione di colore politico; non funziona il sistema. Cosa si può fare per mettere un po' d'ordine, allora? Per semplificare la questione dei crediti fiscali, uso un semplice esempio: sono come il latte, ossia scadono; dopo una certa durata, li butti via. Il costo è maggiore del recupero, quindi bisogna fare in modo di non arrivare a quel punto. Prendiamo l'esempio del Comune di Roma che è uscito oggi sul «Corriere della sera». Non vorrebbe aderire al condono o cancellazione delle multe vecchie perché il Comune perderebbe 240 milioni che ha a bilancio. Ma la domanda è: visto che mediamente recupera il 35 per cento (e queste sono multe vecchie), secondo voi recupererà il 35 per cento di queste, che sono vecchie? Ovviamente no. Quindi quei 240 milioni a bilancio sono scritti sul ghiaccio, cioè non ci sono; meglio pulire il bilancio. Bisogna quindi fare in modo che non si arrivi a questo punto, anche perché buona parte dei tributi vecchi che vengono cancellati sono frutto di multe, bagatelle, tasse locali non pagate e quant'altro. Quindi bisogna evitare di arrivare a quel punto.

Facciamoci una domanda semplice: come mai il contribuente non paga? Perché non paga le tasse? Ci sono tre semplici motivi. Il primo vale per la stragrande maggioranza dei contribuenti italiani che sono cittadini onesti: semplicemente si dimenticano. Il secondo motivo: non hanno i liquidi per pagare, avendo fatto la dichiarazione, e allora vanno aiutati (la rottamazione va esattamente in questa direzione). Il terzo motivo: fanno i furbi e allora vanno giustamente sanzionati.

Sembra difficile trovare una soluzione e una modalità diversa, però facciamo un esempio di una cosa che ha funzionato e conosciamo bene, perché l'aveva fatta in Lombardia l'allora Giunta Maroni, dell'amico compianto Maroni: la domiciliazione del bollo auto con lo sconto, il 10 per cento di sconto su un miliardo di introito, quindi neanche poco. Un 10 per cento di sconto che si è autoripagato, perché i cittadini più che altro si dimenticano di pagare il bollo, non è che non vogliono pagarlo. Con la domiciliazione tutto in ordine: viene pagato alla scadenza con lo sconto. Adesso lo sconto è passato al 15 per cento, che si ripaga semplicemente perché non si deve più rincorrere il contribuente per ricordargli di pagare il bollo, tant'è che molte Regioni hanno copiato la Lombardia.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 15,12)

(Segue GARAVAGLIA). Chiudo velocemente sull'ultima questione, la *flat tax* al 15 per cento. È un'enorme semplificazione: tra l'altro, abbiamo già visto come per i contribuenti fino a 65.000 euro faccia incassare di più l'erario. Inoltre, sappiamo che tutti pagheranno tutto, perché c'è la fatturazione elettronica, quindi è il 15 per cento del fatturato: fine delle trasmissioni. L'Agenzia delle entrate e riscossione si potrà quindi concentrare sulla vera evasione, sugli evasori totali, sulle triangolazioni con l'estero, lì dove bisogna metterci molto più impegno.

Chiudo facendo gli auguri di buon lavoro al Governo per i prossimi quattro anni, alla maggioranza e anche all'opposizione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Misiani. Ne ha facoltà.

MISIANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, l'Italia e l'Europa hanno di fronte un anno difficile: la crisi energetica, la guerra, l'inflazione a livelli che non vedevamo dai primi anni Ottanta, l'economia in netto rallentamento e le disuguaglianze in aumento. Era Luigi Einaudi che ci ricordava che l'inflazione è la più iniqua delle tasse. Serviva una legge di bilancio, una manovra per la crescita e contro le disuguaglianze, ma il disegno di legge di bilancio che ci apprestiamo a votare è del tutto inadeguato sul primo fronte ed è assolutamente controproducente sul secondo.

La presidente Meloni ha rivendicato la prudenza dell'impostazione complessiva della manovra. Credo sia importante - e va riconosciuto - che la manovra di bilancio abbia evitato le derive irresponsabili sui conti pubblici che abbiamo subito in altre stagioni del passato, ma non basta la prudenza. Non basterà ad affrontare né la questione della crescita, né il contenimento delle disuguaglianze.

La manovra è inadeguata a scongiurare la recessione che probabilmente è iniziata nell'ultimo trimestre del 2022. Ci sono tanti soldi per l'energia? Sì, peccato che si esauriscano a marzo del 2023 e nulla si sa per la rimanente parte dell'anno e sulla strategia di cui avrebbe bisogno il Paese per accelerare la transizione energetica, per accelerare l'installazione delle rinnovabili, delle comunità energetiche, per intensificare l'efficientamento energetico

del patrimonio immobiliare di questo Paese. Di tutto questo non c'è traccia nella manovra.

Questa è una manovra che non aiuterà la domanda interna, perché il taglio del cuneo fiscale è insufficiente rispetto alla perdita di potere d'acquisto dei salari e degli stipendi e dura per un solo anno. In compenso, questa è una manovra che fa cassa sui pensionati, perché riduce l'indicizzazione di milioni di trattamenti pensionistici, risparmiando - tra virgolette, perché sono soldi in meno che vanno a milioni di pensionati - 17 miliardi di euro in tre anni.

Questa è una manovra debolissima sul versante degli investimenti: transizione 4.0 si dimezza dal 2023; il superbonus che andava corretto viene smontato, senza risolvere la vera emergenza, che sono i 5 miliardi di crediti fiscali incagliati che mettono a rischio migliaia di imprese e migliaia di famiglie; il PNRR, la vera chiave per far ripartire il Paese, è gravato da una cappa di incertezza che non viene affrontata da questa legge di bilancio.

Presidente, è sul fronte delle disuguaglianze però che registriamo la distanza più grande tra i proclami del Governo e della maggioranza e la realtà dei fatti.

Questa è una manovra che fa cassa sui poveri. Noi abbiamo sostenuto per anni la necessità di riformare il reddito di cittadinanza, per renderlo più efficace nei confronti di milioni di persone che sono in condizioni di povertà. Ma in questa manovra non c'è una riforma del reddito: c'è la sua abolizione e soprattutto c'è un taglio permanente e strutturale del 20 per cento delle risorse che questo Paese destina alla lotta contro la povertà. Tagliate i soldi contro la povertà, mentre l'economia si ferma e mentre aumentano i poveri in questo Paese: questa è l'unica scelta che fa questa manovra. (*Applausi*).

Fa cassa sui pensionati - l'ho ricordato - e allarga le disuguaglianze sul fronte fiscale. Ho grande rispetto per tutti i lavoratori, autonomi e dipendenti; ma non abbiamo capito che necessità c'era di estendere la *flat tax*, un regime fiscale agevolato, a 60.000 contribuenti, con uno sconto medio di quasi 8.000 euro per ciascuno di essi. Si tagliano le risorse contro la povertà e si allarga in modo insostenibile il divario di tassazione tra i lavoratori, che dovrebbero avere tutti la stessa dignità, autonomi e dipendenti. (*Applausi*).

È una manovra che strizza l'occhio agli evasori, perché non si spiega altrimenti la scelta, in controtendenza, di aumentare il limite di uso del denaro contante e di prevedere 12 - ripeto 12 - norme di condono. Ho sentito il senatore Garavaglia parlare della necessità di rimettere ordine; ma voi non state rimettendo ordine, state facendo un colpo di spugna, state premiando tutti gli evasori di questo Paese (*Applausi*), a prescindere dalla condizione di chi è in difficoltà reale e di chi invece non aveva bisogno di alcun tipo di intervento.

Prevedete stanziamenti del tutto insufficienti sui servizi essenziali. Cito solo un terreno, delicatissimo: il Servizio sanitario nazionale. Avete rivendicato gli stanziamenti della manovra; peccato che il Fondo sanitario nazionale passerà da 134 miliardi nel 2022 a 134 miliardi e mezzo nel 2023, compresi i 650 milioni destinati ai vaccini anti-Covid. I fondi per la sanità rimangono fermi, ma l'inflazione corre. Numerose Regioni rischiano di andare in commissariamento e sono quelle che hanno difeso la sanità pubblica nella stagione più drammatica che il Paese ha dovuto affrontare dal punto di

vista sanitario. (*Applausi*). Voi non solo non tenete conto di questo, ma definiziate un servizio essenziale per i cittadini.

Presidente, mi avvio alla conclusione. Noi non ci siamo limitati ad evidenziare (lo facciamo anche in questa sede) i punti critici e l'assenza di una strategia per rilanciare l'economia e per contrastare le disuguaglianze, ma abbiamo presentato le nostre controproposte sul cuneo fiscale, sul salario minimo, su una strategia energetica alternativa, sulla sanità e sullo sviluppo, a partire dal rilancio degli investimenti pubblici e privati. Abbiamo anche indicato come finanziare queste proposte, a partire dall'estensione della tassazione degli extraprofitti, a un contrasto vero dell'evasione fiscale e a una revisione della spesa più coraggiosa ed efficace rispetto a quella minimalista che ha messo in campo questo Governo. Non ci avete ascoltato. Ci avete rimbalzato e a tratti ci avete anche sbertucciato, salvo fare marcia indietro su alcuni punti, uno tra tutti la norma assurda sui POS. È un'occasione persa, Presidente; è un'occasione persa per noi, per le opposizioni, sì, ma è anche un'occasione persa per il Governo, per la maggioranza e soprattutto per l'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zaffini. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Presidente, utilizzo questo poco tempo a disposizione per tentare di dare qualche risposta alle osservazioni che ho ascoltato, perché noi o meglio io mi impongo di essere sempre presente in Aula quando mi prenoto per un intervento; credo infatti che sia corretto ascoltare il dibattito e quanto dicono i colleghi, per avere modo poi di rispondere. Diciamo che metto in guardia i colleghi tutti, compresi i miei colleghi di partito, sul fatto che in questa Aula esistono le telecamere ed esistono le registrazioni. Quindi, come dire, attenzione un attimo a fare a gara a chi la spara più grossa, perché poi esistono i filmati e lì vi trovate in difficoltà. (*Applausi*). Una volta che vi andate a guardare, scoprirete che purtroppo tante delle cose che avete detto vi metterebbero in seria difficoltà.

Cerco di rispondere, per il suo tramite, Presidente, ad alcune osservazioni che abbiamo ascoltato, per esempio, dalla collega Zampa, che ha ricoperto incarichi di Governo, in particolare nella sanità. Da Presidente della Commissione sanità tenterò di parlare soprattutto di quello.

Sul tema del personale cita un intervento del presidente dell'Ordine dei medici Anelli. Bene, credo che tutti dobbiamo riconoscere che sul problema del personale abbiamo fatto un grave errore di programmazione. Credo che i medici non si trovino in natura, si formano, si costruiscono con percorsi formativi specifici; se oggi ci troviamo in assenza di medici certamente non possiamo rimproverarlo a un Governo di sessantacinque giorni (*Applausi*), ma immagino che dovremmo tentare di spiegare che cosa è accaduto. Dovremmo provarci tutti: chi è stato al Governo, chi ha fatto il presidente dell'Ordine, chi ha avuto responsabilità all'università. Tutti - credo - tranne Fratelli d'Italia, hanno sbagliato i conti; conti neanche complicati, ma abbastanza facili, perché si sa quanti sono quelli che vanno in pensione, si sa quanti anni servono per avere un medico formato o uno specialista, basta fare una

banale operazioncina. E invece c'è ancora chi parla di pletora medica, e mi rivolgo a chi sa di sanità; c'è ancora chi parla di pletora.

La collega Zampa fa riferimento al precariato. Bene, questo provvedimento contiene un poderoso rinvio del termine per la stabilizzazione dei precari assunti con il Covid fino a dicembre 2024. (*Applausi*). Si tratta di un poderoso rinvio.

Tra le altre cose è stato detto che le Regioni battono cassa: sì, è verissimo, le Regioni sono in grande difficoltà e rischiamo di avere fra qualche mese tutte le Regioni in dissesto. Colleghi, sapete perché? Lo sapete? A parte le Regioni che erano già in dissesto o commissariate, i conti delle Regioni sono saltati per due ordini di motivi: il mancato rimborso delle spese anticipate per il Covid - cosa che avrebbe dovuto fare il Governo di sessantacinque giorni fa, non questo, che comunque lo farà, sia chiaro - e la maggiore spesa per la bolletta energetica. Provate a immaginare quanto costa un ospedale di 1.000 posti letto.

Come si fa a citare un problema che sicuramente non attiene a questo Governo, ma a una storia che ha visto Fratelli d'Italia, questo Governo e l'attuale Ministro competente totalmente estranei.

È stato detto che la sanità è stata tagliata: per taglio immagino si intenda un segno meno. Di solito, quando le risorse vengono tagliate vicino allo stanziamento c'è un meno, e però ve lo spiego dopo.

La Furlan, come ricordiamo tutti, importante rappresentante di un importante sindacato nazionale, ripete che mancano medici e infermieri. Beh, chi meglio di un sindacato nazionale nei dieci anni passati avrebbe dovuto dire: attenzione, se parlate di professioni sanitarie, tra qualche anno ci troveremo in braghe di tela! (*Applausi*).

Poi la collega Furlan dice anche - sinceramente non capisco - che la tassazione del reddito dipendente è quattro-cinque volte superiore a quella del reddito autonomo. Temo che la collega abbia diciamo sbagliato a considerare il fatturato del lavoratore autonomo come reddito disponibile (*Applausi*), ma c'è una differenza banale e sostanziale: il reddito disponibile del lavoratore autonomo è dato dai ricavi sottratti i costi e le tasse. Quello è il reddito disponibile; se vogliamo calcolarlo includendo le tasse sarà quello imponibile.

Sempre la Furlan dice una cosa abbastanza grave. Se la buttiamo in comizio, al bar, Presidente, a me dispiace rispondere per suo tramite, ma come si fa a parlare del *voucher* come di un problema di precariato? Il *voucher* copre il lavoro nero. L'alternativa al *voucher* è il lavoro nero, e dico nero. (*Applausi*). Così è. Gli stagionali, collega Furlan, senza il *voucher*, vengono pagati *cash* e lei dovrebbe saperlo. Collega Scalfarotto, la ringrazio di essere presente al dibattito; lei denuncia il fatto che il provvedimento sia arrivato in Aula senza relatore. La informo, per chi è stato in quest'Aula nei cinque anni passati...

PRESIDENTE. Collega, la invito a rivolgersi alla Presidenza.

ZAFFINI (*FdI*). Certamente, Presidente. Sempre per il suo tramite, come ho detto in premessa. Lo citavo per complimentarmi che era presente e anche per passaggi importanti dell'intervento. Il provvedimento è arrivato

senza relatore; ma qui abbiamo lavorato costantemente, sempre, direi, senza relatore. Questo è un difetto che purtroppo ci portiamo... (*Commenti*). Ma come? Collega, avevi il Presidente della 5ª Commissione che arrivava e diceva sempre che non era possibile portare il relatore. Va bene.

L'intervento degli interventi, anche se purtroppo mi dispiace che non è presente, è quello della collega Lorenzin. A parte la mozione degli affetti che io condivido, nel senso che la senatrice Lorenzin giustamente ha detto di smetterla - voi, gli altri - di scagliarvi contro quello che hanno fatto i precedenti Governi perché, a parte Fratelli d'Italia, c'eravamo tutti. Come si fa a non dire che ha ragione? Una mozione degli affetti che sottoscrivo.

Attenzione, però, perché quando la senatrice Lorenzin parla con quella bella *verve*, quasi migliore di quella del nostro Presidente del Consiglio, che parrebbe dover dire che ha ragione, dei tagli alla sanità, arrivando al passaggio delle riforme, vorrei ricordare alla collega che lei è stata Ministro della salute dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014 nel Governo Letta, dal 22 febbraio 2014 all'11 dicembre 2016 nel Governo Renzi, dal 12 dicembre 2016 al 1º giugno 2018 nel Governo Gentiloni. Dal 2010 al 2019, cioè nel periodo in cui la collega ha ricoperto la carica di Ministro della salute, ci sono stati tagli alla sanità pari a 37 miliardi, netti e non in percentuale. Nel 2019 il Fondo sanitario nazionale era pari a 114 miliardi, poi purtroppo è arrivata la pandemia e si è intervenuti, grazie allo sfioramento di bilancio di circa 150 miliardi, aumentando di 10 miliardi lo stanziamento di tale Fondo; 10 miliardi in pandemia su 150 di sfioramento sono una mancietta, voi direste. Ciononostante siamo arrivati al 2022 con 124 miliardi; se non erro, il collega Misiani ha citato uno stanziamento del 2022 senza riscontro. Nel 2022 il Fondo era di 124 miliardi. Questo Governo porta oggi il Fondo sanitario a 126 miliardi e 150 milioni. (*Applausi*). Colleghe, in questa legge di bilancio non solo non è vero che vengono tagliate le risorse alla sanità, ma il Governo mette 7 miliardi complessivi in più in tre anni; stanziando infatti 2 miliardi e 150 milioni per il 2023, 2 miliardi e 300 milioni per il 2024, 2 miliardi e 600 milioni a decorrere dal 2025. Quindi, colleghi, a meno che non si voglia veramente rischiare il ridicolo (ricordo che c'è la registrazione delle telecamere e dei filmati), smettetela di dire che ci sono tagli alla sanità perché è vero l'esatto opposto. (*Applausi*). Questo Governo, più di ogni altro precedente, esclusi i 10 miliardi del Covid, ha messo risorse maggiori degli ultimi dieci anni.

In conclusione, Presidente, io non voglio dare lezioni a nessuno, ci mancherebbe, però diciamo che noi di Fratelli d'Italia una lezione su come si fa opposizione potremmo darla perché l'abbiamo fatta sempre. Se noi avessimo voluto occupare anche in 20 le Commissioni - lo dico ai colleghi che si sono fatti anche fotografare in quella situazione, che reputo veramente sconveniente - avremmo potuto farlo tutti i giorni, perché in 20, due per Commissione, avremmo potuto occuparne dieci per volta, ma non lo abbiamo mai fatto. È una questione di stile. Nelle istituzioni ci si sta con un certo stile anche dall'altra parte, anche dalla parte dell'opposizione; bisogna saperci stare. (*Applausi*).

E allora, colleghi del Partito Democratico - dico anche al collega Verini, che vedo che fa ginnastica - vi dico che posso adoperarmi per farvi un po' di dopolavoro e di lezioncine su come si fa l'opposizione. Il problema

vero, però, è che voi non avete da insegnarci come si governa (*Applausi*) - questo è il dramma - perché non siete stati capaci, perché avete fatto pietà. Ci lasciate una situazione drammatica, che noi dovremmo correggere e non prendendo lezioni da voi, altrimenti il Paese sarà rovinato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salvitti. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghi senatori, membri del Governo, oggi ci ritroviamo in Senato a votare convintamente a favore di una manovra politica importante, frutto di un lavoro straordinario rispetto al quale ringraziamo non solamente Giorgia Meloni e tutto il Consiglio dei ministri, ma anche i tecnici dei vari Ministeri e i colleghi della Camera dei deputati, soprattutto, che non hanno risparmiato energie per dare all'Italia e agli italiani una legge di bilancio giusta, di rottura rispetto al passato, incentrata sulle urgenze di chi ha bisogno.

Si tratta di una manovra basata sulla credibilità e sulla coerenza, in grado di dare risposte concrete alle istanze della Nazione. Abbiamo mantenuto gli impegni presi e in tempi *record* è stata messa a punto una finanziaria che segue due grandi priorità: da un lato, la crescita economica, quindi il sostegno alle imprese per mettere in sicurezza quel tessuto produttivo sofferente in questo momento e, dall'altro lato, la giustizia sociale, dal sostegno ai più deboli per sorreggere le famiglie e le categorie più fragili, combattendo il più possibile le diseguaglianze.

Siamo ben consapevoli del fatto che ci troviamo in un momento critico, ma abbiamo fatto del tutto per indirizzare la rotta delle manovre che verranno fatte negli anni a seguire.

Per meglio rispondere alle critiche che vengono dall'opposizione, che giustamente fa il suo dovere, voglio solo ricordare alcuni punti tracciati con questa finanziaria.

In linea con quanto promesso, il Governo ha stanziato la maggior parte dei fondi disponibili per il contrasto alla crisi energetica che colpisce, sia le famiglie, sia le imprese. Alle imprese è stato aumentato il credito di imposta per poter comunque venire incontro a queste difficoltà; sono stati confermati gli aiuti alle famiglie, anzi, sono stati aumentati fino ai 15.000 euro di ISEE; vi è poi il fondo da destinare gli enti territoriali, quindi per il sostegno ai Comuni, alle Città metropolitane, alle Province, come contributo straordinario per maggiori spese di energia e gas, al fine di poter mantenere inalterati i servizi erogati.

Vi sono poi le misure fiscali. A questo proposito, sempre coerentemente con gli impegni presi, il Governo ha dedicato molta attenzione al sostegno del tessuto produttivo, da sempre considerato strategico per la tenuta sociale ed economica della Nazione. Vorrei ricordare a tutti, infatti, che senza le partite IVA e senza il tessuto produttivo non esiste *welfare* che tenga. (*Applausi*).

Sono state previste la riduzione del cuneo fiscale a beneficio dei lavoratori nella misura di 2 punti percentuali per i redditi fino a 35.000 euro lordi e la *flat tax* per i lavoratori autonomi con regime forfettario, ampliata da 60.000 a 85.000 euro. Viene introdotta la *flat tax* incrementale per le partite

IVA sull'aumento di fatturato registrato nel 2023 rispetto al massimo dichiarato nel triennio precedente; viene introdotta la riduzione dell'imposta sostitutiva sui premi di produttività dei lavoratori dipendenti, eliminando l'assurdo che c'è stato fino ad ora. Viene abbassata l'IVA per i prodotti della prima infanzia (latte in polvere, preparazioni alimentari per bambini, pannolini, seggiolini per bambini) e per la protezione dell'igiene intima femminile.

Sono prorogate nel 2023 le agevolazioni per l'acquisto della prima casa e la garanzia per i mutui prima casa per i giovani *under 36*.

Al fine di rafforzare il presidio preventivo connesso all'attribuzione e all'operatività delle partite IVA, viene previsto un piano di controlli mirato, quindi con analisi di rischio, per contrastare i fenomeni di evasione e frode fiscale in caso di apertura e chiusura delle partite IVA. Si evita così il meccanismo di apri e chiudi sistematico, che soprattutto molti negozi etnici praticano per evitare di pagare le tasse, cambiando ciclicamente ragione sociale e intestando l'attività a soggetti non rintracciabili.

Sono previste misure di sostegno in favore del contribuente, con una tregua fiscale per sanzioni e interessi a chi ha voglia di pagare le tasse e non ci riesce.

Quanto a lavoro, famiglia e politiche sociali, l'altra grande direttrice di questo Governo nel bilancio è quella del sostegno alle famiglie, alla natalità e alle categorie fragili. Si stabilisce il diritto alla pensione anticipata al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno sessantadue anni e quarantuno anni di contributi; sulla rivalutazione delle pensioni rispetto all'inflazione il Governo ha scelto di favorire gli assegni più bassi a scapito di quelli più alti, guardando anche al ceto medio, come concordato. Il reddito di cittadinanza è riconosciuto nel limite massimo di sette mensilità per il 2023; fanno eccezione naturalmente i nuclei familiari con persone disabili, minorenni o persone con almeno sessant'anni di età. I soggetti che percepiscono il reddito di cittadinanza dovranno essere inseriti per un periodo di sei mesi in un corso di formazione o di riqualificazione professionale; in caso di mancata partecipazione, il soggetto decade da qualsiasi diritto alla prestazione. Inoltre, gli studi fatti vengono considerati. Per tutte le famiglie con tre o più figli, l'assegno unico viene aumentato per ciascun figlio di età compresa tra uno e tre anni. È ora strutturale e non più transitoria la maggiorazione dell'assegno unico per i figli disabili.

Per quanto riguarda la crescita e gli investimenti, dal primo gennaio 2023 il tetto del pagamento in contatti passa da 1.000 a 5.000 euro, ben al di sotto del limite previsto dall'Unione europea. Quindi, non eravamo tanto pazzi. Al fine di sostenere il *made in Italy*, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* è istituito un fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del *made in Italy*.

Un'attenzione particolare è stata dedicata al mondo agricolo: nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è istituito un fondo per l'innovazione in agricoltura che, insieme al fondo per la sovranità alimentare, rappresenta uno strumento importante per la filiera agroalimentare e la valorizzazione dei prodotti italiani.

Potremmo continuare a lungo, elencando misure altrettanto coraggiose anche in altre materie. Il filo che le unisce è sempre lo stesso: l'amore e

l'interesse per la Nazione, perché la legge di bilancio messa in cantiere dal Governo Meloni, pur dovendo tener conto della gravissima crisi energetica scaturita dall'aggressione russa all'Ucraina, riesce a tenere fede agli impegni assunti di fronte agli italiani in campagna elettorale. (*Applausi*). A soli due mesi dall'insediamento, il Governo scelto dalla maggioranza degli italiani ha optato per una manovra con una visione e un orizzonte ben preciso, tracciando una rotta di legislatura, passando con estrema coerenza e linearità dalle parole ai primi fatti concreti.

Oggi, autorevoli colleghi - probabilmente ben più autorevoli di me - rimanevano sorpresi dalla nostra capacità di stare in Europa, come se fossimo dei beceri nazionalisti incapaci di poter stare nel cosiddetto salotto buono. Abbiamo dato dimostrazione di poterci stare bene e di poter dare il nostro contributo, perché noi viviamo insieme ai nostri figli e ai nostri nipoti, che hanno una visione diversa rispetto alla nostra: loro si sentono cittadini dell'Europa e del mondo, ma noi vogliamo che loro capiscano bene quali sono le nostre e le loro radici e quindi far sì che siano nel mondo orgogliosi di essere italiani. (*Applausi*).

Per questo ogni tipo di iniziativa, ogni tipo di manovra che noi faremo anche nei prossimi anni sarà guidata da un obiettivo: la crescita del *made in Italy* e la forza dell'Italia nel mondo. Per questo voteremo a favore della manovra economica in discussione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, vorrei sottolineare una cosa che hanno già sottolineato altri senatori: siamo stati giorni interi impegnati con il decreto aiuti-*quater* e ieri siamo stati chiamati a svolgere una discussione che di fatto era impossibile. Credo sia un problema che dovremmo affrontare tutti insieme.

Essendo neosenatore, devo dire che sono stato un po' mortificato rispetto alla discussione che abbiamo potuto svolgere in Commissione, perché in effetti non si riesce a discutere, indipendentemente dalle posizioni che ognuno di noi ha. Certamente ognuno di noi - almeno io la penso così - vorrebbe contribuire a cercare di risolvere o dare un contributo rispetto ai problemi dei nostri concittadini. Avere di fronte una manovra in cui non si può cambiare nulla è davvero mortificante e quindi si fa una grande melina - chiamiamola così - ma non si produce niente. Questo è un problema che non è da ascrivere al Governo attuale, è un problema che riguarda tutti noi. Dovremmo ridare - lo dicevamo ieri in Commissione ed è un messaggio che rivolgo in particolare al Ministro per i rapporti con il Parlamento - un senso al lavoro parlamentare.

Voi continuate a rivendicare che dopo undici anni c'è un Governo politico. Prima il senatore Zaffini ci ha spiegato come si fa a fare l'opposizione. A me non dovete spiegarlo, anche se sono nuovo, perché sono oltre cinquant'anni che sono all'opposizione in questo Paese. Quindi, potete stare tranquilli che cerco di fare del mio meglio. Avete detto che il vostro è un Governo politico e non potete nascondervi dietro il tempo, perché un Governo politico certamente ha un problema di tempo, ma quello che rileva è l'indirizzo che

dà. E voi l'avete dato, l'indirizzo politico, ed è molto chiaro: avete deciso, oltre ai 21 miliardi già previsti e di cui si discuteva già precedentemente nella NA-DEF, di aggiungere 10 miliardi andandoli a recuperare dai pensionati, dal reddito di cittadinanza, dall'unica iniziativa che ha dato lavoro, e cioè dal superbonus, dall'intervento sulla transizione ecologica. Avete quindi già fatto la scelta di colpire chi è più povero, di colpire il messaggio di cambiamento e, quindi, l'intervento sul terreno del futuro dal punto di vista dell'ambiente.

Come ha detto il senatore Misiani, il problema non è di chi lavora o meno. Francamente sono cresciuto pensando che il lavoro nobilita l'uomo, anche perché ho iniziato a lavorare quando ero un bambino e, quindi, per me il lavoro è fondamentale. Detto questo, però, bisogna creare il lavoro e non con i centri per l'impiego e con i *navigator*. Bisogna avere un'idea di che cosa si propone, prima di agire, e l'unico messaggio che in questi anni ha dato un impulso al lavoro è stato dell'intervento sulla riqualificazione del patrimonio pubblico. Certamente, bisognava correggere il superbonus. Qualcuno - secondo me - ha avuto una buona idea, ma nello stesso tempo doveva correggere quell'idea, perché bisogna intervenire sulla messa in sicurezza, sulla rigenerazione in particolare delle case popolari. Bisogna intervenire sul patrimonio pubblico, anche solo per evitare di continuare a consumare suolo. Questo è un altro modo di fare. Tutto questo genera lavoro, ma manca un'idea programmatica.

Dite che il vostro è un Governo politico, ma questa manovra non contiene nulla per il futuro. Qual è la proposta sulla politica industriale? Non esiste. Qual è la proposta sulla politica ambientale? Fare le trivelle e non andare sull'altro terreno. Quindi, come pensate si debba sviluppare la nostra industria? La politica non deve occupare i posti, ma deve dare indirizzi. Voi sapete benissimo - e io sono grande a sufficienza per saperlo - che questo Paese si è industrializzato perché è intervenuto lo Stato, e non i privati. Io non sono contro la proprietà privata, ma l'industrializzazione nel nostro Paese è avvenuta attraverso l'intervento pubblico nell'economia, con indirizzi economici e politici.

Quindi, se voi eliminate il reddito di cittadinanza, dove occupate le persone? Qual è la proposta per occupare le persone? Intanto, volete far finta di non vedere gli immigrati che svolgono i lavori in campagna? Pensate di occupare le persone a 3 euro l'ora o addirittura in nero? Ma davvero pensate che questo sia il futuro del nostro Paese? Pensate che bisogna lavorare con contratti a termine? Oppure si lavora un giorno in tutto?

In sostanza, non è colpa di questo Governo. Io ero all'opposizione anche prima, vorrei ricordarlo. La nostra critica è che questo Governo non ha affrontato il problema. Questa è la nostra critica. Il fatto è che, in sostanza, se bisogna ridurre la precarietà, bisogna creare il lavoro buono; bisogna creare lavoro sufficiente. Non basta lavorare. Voi dite che siete intervenuti nei confronti degli affitti. Ma - secondo voi - come possono progettare il futuro i giovani?

Forse sono anziano, ma penso che sul lavoro mio e della mia mia compagna noi abbiamo costruito il futuro. Oggi mia figlia non è in grado di farlo:

è un problema suo o è nostro? Vorrei discutere di queste cose in Commissione, per confrontarci e capire come dare un contributo per risolvere detti problemi. Invece non c'è alcuna possibilità di fare una discussione al riguardo.

Questo è il dato fondamentale: il lavoro è centrale dal punto di vista della soddisfazione personale, dell'autonomia economica e della costruzione di una famiglia. Io sono non per l'assistenzialismo, ma per il lavoro; bisogna però crearlo e in questa manovra non è proprio previsto da tutti i punti di vista.

Uno dei settori importanti è la ricerca. Si aumentano le risorse per la ricerca? No, si diminuiscono. E quelle per la scolarità? Quando ero giovane, si andava in fabbrica. Se si era lombardo, si diceva di andare alla FAAC per stare a posto; oppure, nella mia città si diceva di andare a lavorare alla SAE per stare a posto tutta la vita. A chi era di Varese o di Legnano si diceva di lavorare alla Tosi.

Oggi non è più così, perché i lavori cambiano. Ma per cambiare bisogna mettere le persone in condizioni di affrontare il nuovo, senza avere paura. Le ristrutturazioni sono difficili per questo.

Ma voi dove risolvete questi problemi? Dove sta questa impostazione? Questo è il dato fondamentale. La scuola è fondamentale, perché mette nelle condizioni di affrontare anche il cambiamento. Da questo punto di vista, in questa manovra non c'è nulla al riguardo.

Questo è il dato fondamentale. Avete detto di avere un'idea politica e che siete un Governo politico. Ma io mi sarei aspettato, da una destra sociale, una proposta politica, che non c'è.

Ancora, urlate: padroni a casa nostra, ma poi, cosa fate? Non prendete i soldi là dove ci sono, e cioè sugli extraprofiti delle multinazionali, sia italiane che estere, dal punto di vista assicurativo, farmaceutico e energetico. In sostanza, avete fatto una scelta: di colpire i poveri per dare ai ricchi. Questa è l'inversione di tendenza.

Noi, come componente del Gruppo Misto Verdi e Sinistra, siamo dunque contrari a questa manovra, perché compie una scelta classista.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, riconosco i meriti della maggioranza e del Governo per aver portato a casa la manovra in esame e la legge di bilancio. E lo dico non per piaggeria, ma perché sono assolutamente convinto che noi in quest'Aula rappresentiamo tutto il Paese. Faccio talvolta fatica ad accettare i termini della discussione come si evolve tra noi dell'opposizione e voi della maggioranza, perché qui non siamo noi e voi: siamo tutti rappresentanti del popolo italiano e ovviamente qualcuno ha ricevuto l'incarico di governare e qualcun altro non l'ha ricevuto. Ma, considerata anche la fluttuazione dell'elettorato nelle ultime elezioni - si è visto che molti elettori si sono spostati da un partito a un altro, da un campo all'altro, in funzione soprattutto della capacità di *leadership* di coloro che hanno guidato, nelle passate elezioni e anche in quest'ultima, i partiti vincenti - è evidente che oggi rappresentiamo persone

che in passato ha rappresentato qualcun altro. Quindi siamo rappresentanti del popolo italiano. (*Applausi*).

Sono stato sindaco - sono un anziano - e ho vissuto anch'io la fase *post* elettorale in cui ti senti pieno di "spirito santo" e ti viene la sindrome dell'anno zero; non ti concentri su quello che è stato fatto prima ovviamente - pensi a quello che c'è da fare - e hai l'idea che si riparta dall'inizio. Ma noi non ripartiamo dall'inizio. L'esempio della nave, fatto da Giorgia Meloni, è perfettamente calzante. Siamo in mezzo alla corrente e bisogna portare avanti la nave nella direzione giusta. A volte vengono utilizzate espressioni quali "è cambiato il vento". Certo, è cambiato il vento. Ma, se poi non manovri bene le vele e il timone, è chiaro che la nave rischia di incagliarsi. (*Applausi*). Quindi si tratta di cogliere le situazioni, di saperlo fare, e a volte passa pochissimo tra il fare la manovra giusta e il fare la manovra sbagliata.

Sono il primo a dire che le partite IVA devono essere sostenute perché sono il tessuto connettivo dell'economia del Paese. Ma, se poi coloro che devono pagarle per i beni e i servizi che mettono sul piatto dello Stato non hanno le risorse per farlo è evidente che anche le partite IVA sono in difficoltà. Quindi compito nostro e dello Stato è far sì che ci sia una distribuzione delle ricchezze tale da consentire a tutti i gangli del Paese di evolvere in maniera adeguata.

Come ha detto il senatore Monti, è molto apprezzabile il fatto di aver rispettato gli indirizzi europei; ne abbiamo bisogno, non possiamo permetterci di essere considerati degli europei di serie B; vogliamo essere europei di serie A. Meno bene, anzi direi proprio male è il fatto che nella legge di bilancio non ci sia riferimento e neanche la possibilità di intravedere gli indirizzi sulla valorizzazione della montagna per prevenire i dissesti idrogeologici conseguenti alla crisi climatica. È una grande emergenza che in questa manovra non viene affrontata. Mi auguro ovviamente che la crisi climatica sia clemente con noi nei prossimi tempi e ci sia la possibilità di recuperare.

Altro non vorrei dire rispetto agli aspetti finanziari, perché nel Gruppo Per le Autonomie abbiamo professionalità migliori della mia per entrare nel merito di questo ambito. Siccome in un'altra delle mie vite precedenti mi sono occupato di fauna selvatica, mi permetto di entrare nel merito di un punto molto discusso di questa legge di bilancio, e cioè la questione della gestione faunistica. Sono assolutamente d'accordo e condivido perfettamente i presupposti per cui è stata proposta nella legge di bilancio una modifica dell'articolo 19 della legge n. 157 del 1992 sulla tutela della fauna selvatica omeoterma. Lo dico anche se ritengo sia un male italiano usare la legge di bilancio come contenitore in cui mettere dentro modifiche di altre leggi che non c'entrano niente. (*Applausi*). Ovviamente non posso farvene una colpa visto che l'hanno fatto in tanti prima di voi e temo lo faranno anche dopo. Tuttavia, però resta un male del nostro Paese.

Vorrei ricordare che la fauna selvatica, secondo la normativa internazionale, la direttiva "Habitat" europea e le conseguenti leggi dello Stato, deve essere tutelata in modo che ogni specie raggiunga uno stato di conservazione soddisfacente nel suo *habitat* naturale. Gli animali selvatici che vengono in città e sbranano gli animali domestici allevati non vivono nel loro *habitat*, ma sono usciti dal loro *habitat*. Quindi è sacrosanto che si intervenga per far sì

che non ci siano più cinghiali nelle nostre città e lupi che sbranano gli animali allevati. Ma non è con questa operazione che ci riusciremo, perché essa dimentica, pur avendo qualche passaggio interessante, un aspetto fondamentale e, cioè che gli animali contro cui si vuole intervenire sono i cosiddetti animali confidenti, quelli che si stanno abituando ad avvicinarsi all'uomo. Bisogna intervenire non in generale sui cinghiali o sui lupi, ma su quelli che si sono avvicinati e si sono abituati a stare con l'uomo.

Circa tredicimila anni fa il primo lupo si abituò a mangiare la carne avanzata sotto il tavolo degli esseri umani dell'epoca e nacque il cane. Adesso abbiamo tante varietà di cani: pensate a come sono diversi i Chihuahua dai San Bernardo, eppure entrambi vengono da quel lupo. Parliamo non di milioni di anni fa, ma di tredicimila o quindicimila anni fa. Pensate a com'è veloce la natura.

Un altro punto che manca è la considerazione fondamentale che la tutela della natura e dell'ambiente è in capo agli enti pubblici, allo Stato, alle Regioni e ai Comuni, ognuno con le rispettive competenze. Noi siamo troppo abituati in questo Paese all'idea che il compito di custodire la fauna selvatica lo hanno le associazioni: è nell'opinione comune di tante persone che le associazioni rappresentino meglio le istanze di molti abitanti delle città, che ritengono che salvare la natura sia la stessa cosa che salvare ogni singolo animale. Non è vero: ogni singolo animale non si salva, la natura è ferocissima e ci sono le catene alimentari con i predatori che mangiano gli animali dei livelli sottostanti. Questo è inevitabile e dobbiamo capire che noi abbiamo influenzato gli ecosistemi: siamo dappertutto con le nostre attività e si devono apportare dei correttivi quando alcune specie aumentano di numero a dismisura a discapito di altre che rischiano di estinguersi.

Ebbene, la legge n. 157 del 1992 offrirebbe anche un altro passaggio. È chiaro però che, se non si discute di questi fatti, se non se ne parla nell'ambito della legge di bilancio, non ci si può confrontare. Forse nessuno sa che George Orwell scrisse, nel libro «La fattoria degli animali», che ci sono degli animali più animali degli altri, riferendosi ai maiali e non ai cinghiali. Ebbene, il legislatore italiano, sempre fervido di idee straordinarie, ha inventato, viceversa, all'articolo 2, comma 2, gli animali "meno animali" degli altri. Noi quindi abbiamo in Italia, nella legge che tutela gli animali, delle specie come talpe, ratti e topi che non sono animali e, quindi, quando infestano qualcosa, possono essere eliminati a prescindere dalle norme di tutela degli animali. Credo che qui si poteva cogliere questo aspetto per risolvere in maniera più brillante la problematica dei cinghiali. Se le tematiche economico-finanziarie sono state affrontate con la stessa perizia con cui è stata affrontata questa parte del disegno di legge, mi sento di dire che non funziona tanto bene.

Quindi, noi come Gruppo dell'Autonomia siamo molto scettici e - come sapete - votiamo in maniera differenziata. Io personalmente voterò contro questa manovra, perché tra l'altro è stata posta la fiducia e contro la fiducia si vota per forza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Paita. Ne ha facoltà.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, colleghi, questa è la prima manovra di un Governo che ha una maggioranza ampia, uscito dalle urne con un forte mandato popolare. È la prima manovra dopo il Governo Draghi, che avete fatto cadere voi insieme ai 5 Stelle per tornare al primato della politica.

È la prima manovra di un Governo la cui *leadership* ha fatto una campagna elettorale e la sua fortuna politica con una critica all'Europa e con alleanze con Paesi che non rafforzano l'asse occidentale.

La verità è che voi avete ereditato un Paese con i conti in ordine e con più credibilità in Europa e nel mondo. Altro che problemi! (*Applausi*). Avete anche beneficiato di una transizione ordinata, grazie allo stile di Mario Draghi. Avete avuto il vantaggio istituzionale di una parte di opposizione, il terzo polo, che ha scelto non di andare in piazza - a proposito, erano pochini in piazza - ma un metodo diverso: il coraggio di non essere pregiudizialmente contro, di sfidare sul merito, di proporre contenuti, di rifiutare la demagogia. Il terzo polo ha un solo faro: stare dalla parte del Paese sempre e soprattutto in un momento così difficile. (*Applausi*).

Siamo andati a Palazzo Chigi e abbiamo avuto un incontro, lungo e approfondito, con il presidente Meloni. Abbiamo avanzato proposte, come ricordava il collega Lombardo: Industria 4.0, una riforma vera, radicale e coraggiosa del reddito di cittadinanza; borse di studio per i giovani, Italia Sicura - di grazia, citazione -ripristinata. Calenda, oltre a questo, ha anche mandato degli appunti, per aiutarvi a una piena comprensione delle nostre proposte. (*Applausi*). E voi che fate? Prima, un po' in stile "Asilo Mariuccia", dichiarate di non aver avuto le nostre proposte. Poi, quando Calenda vi ricorda che avete ricevuto anche le *mail* con gli schemi, allora cambiate discorso. E poi spiegherò per quali motivi avete deciso di cambiare discorso e per quali motivi avete grandi difficoltà.

Insomma, in due mesi avete di fatto creato le condizioni per un indebolimento del Paese in Europa, aprendo assurde contese con la Francia, dichiarando guerra all'uso del MES, mentre gli ospedali e i pronto soccorso sono al collasso (*Applausi*) e mentre le liste d'attesa sono la più grande ingiustizia che i nostri cittadini devono subire per potersi curare. Avete fatto un decreto sui *rave* - lo ha detto Ivan Scalfarotto - insensato, dannoso, pieno di messaggi contraddittori. Poi avete dato vita a una manovra senza nerbo, senza visione, senz'anima, piegata al tatticismo, il cui unico orizzonte temporale è ragionare con il proprio *target* di riferimento.

Perché tutto ciò è accaduto? Dove sta la debolezza che vi costringe a giocare al ribasso? La maggioranza, dopo soli due mesi, non è già più in luna di miele: è in luna di fiele nei rapporti interni. C'è un *mix* tra populismo e sovranismo, insieme al tentativo di un partito di ispirazione liberale, che però è ripiegato a un ruolo marginale, costretto a sgomitare per difendere la propria cultura politica. Lo dico con chiarezza: magari non ho condiviso i Governi Berlusconi, ma alcune delle questioni al centro dei principi ispiratori di quel partito le condivido anch'io e mi spiace vederlo così in difficoltà. Non vi fidate tra di voi e non siete stati in grado di condurre la legge di bilancio con una discussione ordinata, perché vi marcate a vista. Non avete rispettato le opposizioni, perché in realtà non siete stati in grado innanzitutto di risolvere i problemi che avevate al vostro interno.

Ora, siccome noi ci ricordiamo le parole di Giorgia Meloni in occasione della legge che contestava Conte, voglio dire che sostanzialmente hanno fatto gli stessi danni dal punto di vista del rapporto con le opposizioni (*Applausi*), anzi tendono a somigliarsi molto in alcune circostanze. Eppure, dico con grande rispetto nei confronti di quanto sta avvenendo nel nostro Paese che soprattutto in periodi come quelli attuali servirebbero coraggio, visione, interventi strutturali, interventi sul fisco veri, investimenti privati, riforma del *welfare*, sanità, giovani.

E allora quali grandi obiettivi abbiamo di fronte? Il MES e il PNRR.

Per quanto concerne il primo, scade tra due giorni la possibilità reale di poterlo utilizzare. Ma entrambe le questioni sono spie indicative, perché voi non volete usare il primo e volete cambiare il secondo, ma non si sa come, peraltro. Per far ciò, utilizzate accenti antieuropei, in una difesa astratta del principio di patriottismo. In realtà, avete paura di entrambi i temi, perché non sapete come spendere quelle risorse (*Applausi*) e non sapete come riformare il tema delle regole, della semplificazione, della burocrazia, anche se Salvini annuncia, un giorno sì e l'altro pure, lo sblocco di qualche opera.

Ho dato un'occhiata a quello che è uscito sul codice degli appalti: 230 articoli, e poi vi lamentavate dell'amico Delrio! Ripeto: 230 articoli. Ne parleremo. Parleremo anche di questo. (*Applausi*).

La paura in realtà vi rende immobili e vi rende sospettosi l'uno dell'altro. Aveva ragione Renzi a dire che il vero timore che abbiamo non è il ritorno del fascismo, ma l'inadeguatezza, l'incapacità di affrontare una fase complicata come quella che sta vivendo il Paese.

La legge di bilancio è fatta di due blocchi: un blocco è il tema delle bollette, e di fatto fate quello che avrebbe fatto Mario Draghi; il secondo elemento, invece, è costituito da interventi che non risolvono alcuno dei problemi strutturali del Paese. È una manovra "vuoto a perdere". "Eppure, questi sono i temi - fisco, riforme, efficienza - che dovrebbero riguardare anche la destra.

C'è la falsa cancellazione del reddito di cittadinanza: in realtà prorogate soltanto. È una manovra che rimarrà impressa per due scelte sbagliate, ma in qualche modo legate tra di loro: la prima è la cancellazione della 18app. Noi difendiamo il merito (*Applausi*), ma è un errore legare il provvedimento ai voti o al reddito. È uno strumento universale che permetteva di approfondire e anche di rafforzare la capacità critica, l'apertura al mondo dei nostri giovani, che ribadiva il principio della libertà e della fiducia nei nostri ragazzi. (*Applausi*).

L'altra scelta sbagliata è il vostro pezzo forte della manovra, quello per cui rimarrete in qualche modo ricordati. Mi riferisco all'emendamento in favore delle squadre di calcio di Serie A (un miliardo di euro). (*Applausi*). Non li avete dati agli artigiani, ai camionisti o a chi aveva bisogno. Li avete dati a chi aveva già. Sostanzialmente vi si potrebbe definire dei Robin Hood al contrario. (*Applausi*). Siete dei Robin Hood al contrario: togliete opportunità ai giovani per darle a chi le ha già. Questa è la filosofia del Governo che doveva ripristinare giustizia sociale.

Insomma, i manifesti patinati erano belli, ma in realtà non eravate così pronti e avete scelto la mediocrità per la paura di governare. Ed è tanta e tale

la distanza tra la propaganda e i fatti, tra l'iniziativa di forza muscolare del Governo patriottico e l'amara realtà, da rendere la discussione di oggi una cosa davvero molto poco dignitosa per il Paese.

Ci tengo a dire che noi continueremo con il nostro stile di opposizione: è un messaggio rivolto a voi, ma anche alle altre opposizioni. Dopo la sbornia dell'uno vale uno, dopo il populismo assistenzialista, dopo il sovranismo legato alla propaganda, penso che verrà il tempo del merito. Verrà il tempo della serietà e del rigore, del riformismo, e sarà - credo - un tempo tutto sudato, una stagione ribelle, diceva un grande cantautore ligure che amo molto.

Noi stiamo costruendo questa stagione, differenti da tutti, senza mai perdere di vista il gusto di una politica che - per dirla alla Mario Draghi - fa più che raccontare, il contrario di quello che siete voi: raccontate ciò che non siete stati in grado di fare con questa legge di bilancio.

Annuncio il voto contrario a questa manovra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi senatori, la legge di bilancio è l'appuntamento più significativo e più importante della vita politica di un Paese e noi oggi in quest'Aula approviamo la prima legge di bilancio dopo soli tre mesi dal 25 settembre, dal voto degli italiani e dopo poche settimane dall'insediamento del primo Governo di centrodestra. Io ero preso e ragionavo sul mio intervento, però ascoltando chi mi ha preceduto, devo dire che mi dispiace che in questi giorni, qui a Roma, in un percorso purtroppo tortuoso, in una strada stretta, sapendo tutti che la manovra finanziaria sarebbe stata esaminata in prima lettura alla Camera, abbiamo incontrato le braccia incrociate e chiuse dell'opposizione (*Applausi*) che non ha voluto assolutamente ragionare non tanto su come migliorare il disegno di legge di bilancio, ma soprattutto non ha voluto scrivere qualche ordine del giorno che guardasse ai provvedimenti che nelle prossime settimane il Governo andrà a varare.

La manovra che noi discutiamo oggi risente molto della congiuntura economica del Paese, del momento che ha visto prima la pandemia e poi le successive crisi, quindi in buona parte è una manovra già scritta, purtroppo obbligata in alcune sue voci. Sono questioni che già poche settimane fa, quando si è chiusa la legislatura, molti di voi hanno già approvato. Invece voi oggi vi schierate contro queste misure che il Governo sta continuando a portare avanti, soprattutto contro il caro energia.

Per quanto riguarda invece il centrodestra è giusto chiedersi se abbiamo fatto il massimo con quelle che erano le risorse, le possibilità e il tempo che abbiamo avuto a disposizione. Io dico convintamente di sì; noi abbiamo fatto il massimo nonostante la strada fosse già segnata e molte delle risorse fossero già impegnate per le misure contro il caro energia. Finalmente però abbiamo cominciato a dare una direzione politica al Governo e al Paese; una direzione che va in favore delle famiglie, della crescita, dei lavoratori e delle imprese. Ecco perché ritengo che abbiamo lavorato bene in queste settimane. Le Cassandre della sinistra se ne facciano una ragione, profetesse di sventura durante la campagna elettorale. Ricordiamo tutti quanti come pochi giorni

prima del voto il segretario del Partito Democratico andava in Europa a dire che il futuro dell'Italia era in pericolo, che l'Europa era in allarme per la vittoria del centrodestra. (*Applausi*). Oggi, a tre mesi dalle elezioni, l'Istat, che non è un partito di maggioranza, certifica invece la fiducia che le famiglie e le imprese hanno nei confronti di questo Governo. Ciò è testimoniato dai dati di crescita dei consumi che portano produzione, lavoro e fanno crescere le aziende e le imprese. Abbiamo messo in campo quindi un percorso virtuoso con questa manovra finanziaria. Siamo sulla strada giusta. Questi sono i dati forniti dall'Istat, la migliore risposta a chi ha profetizzato invece sventure, ma oramai sappiamo tutti che la sinistra non ha più una visione del Paese.

Veniamo però alla manovra finanziaria. Bisogna dire qualcosa di importante anche sulle misure che abbiamo messo in campo. La manovra finanziaria ha un valore di 35 miliardi netti, il 60 per cento dei quali sono misure di sostegno contro il caro energia. Abbiamo 10 miliardi di crediti di imposta per le imprese, 2,4 miliardi di bonus sociali per le famiglie. Voi voterete contro queste misure. La manovra interviene anche su altre questioni. Il superbonus che per noi era un tema importante che non chiudiamo con questa manovra, ma al quale cercheremo di dare risposte anche nell'immediato futuro con altri provvedimenti. Il reddito di cittadinanza, che manteniamo perché in bilancio continuiamo a mantenere, nel 2023 e nel 2024, 7,7 miliardi, lo miglioreremo con vari e veri strumenti di lotta alla povertà.

Anche su questo, sul reddito di cittadinanza, vi siete rifiutati di confrontarvi con la maggioranza.

Per quanto riguarda le pensioni, un tema molto caro a noi di Forza Italia, e a tutto il centrodestra, aumentiamo le minime a 600 euro per gli *over 75*, così come richiesto dal presidente Silvio Berlusconi, con l'obiettivo di portarle a 1.000 euro nell'arco dell'intera legislatura.

Abbiamo previsto poi risorse per le famiglie numerose, che troveranno 150 euro in più per l'assegno familiare; abbiamo previsto che per i congedi parentali l'indennità passi dal 30 all'80 per cento della retribuzione. Quanto alle politiche per le famiglie, sono stati stanziati 409 milioni in più per l'aumento degli assegni per i disabili. Per quanto riguarda l'acquisto della prima casa per i giovani *under 36* sono stati stanziati altri 430 milioni.

Venendo al tema tanto caro del lavoro, si è prevista la *flat tax* a 85.000 euro, la decontribuzione per gli *under 36* e le assunzioni. Con specifico riguardo al cuneo fiscale, ci siamo battuti nella scorsa legislatura e in questa abbiamo stanziato altri soldi per l'abbattimento del cuneo fiscale, aumentando anche in questo caso la platea, dando più risorse oggi anche ai dipendenti.

Si tratta quindi di una manovra con la quale, come dicevo, sfatiamo tutte le demonizzazioni che sono venute in questi mesi da parte della sinistra, che diceva che sarebbero crollate le borse europee. Tanti di voi hanno sperato nell'esercizio provvisorio: noi invece oggi porteremo il Paese fuori da questa situazione e da questo pericolo, approvando la manovra finanziaria.

L'Europa ci avrebbe messo in un angolo: invece, cari colleghi, non è accaduto nulla di tutto ciò, nulla di quanto avete profetizzato in campagna elettorale contro l'Italia. Anzi, abbiamo visto come l'Europa ha approvato a pieni voti la manovra finanziaria. Non solo, ci siamo mossi con autorevolezza anche in Europa, guidando la battaglia del *price cap*, che abbiamo vinto e di

cui stiamo vedendo in questo momento soltanto gli effetti sul prezzo del gas, che scende. (*Applausi*). Adesso dobbiamo agire per fare in modo che a scendere siano le bollette delle famiglie degli italiani.

Oggi abbiamo dunque tracciato la rotta e sicuramente nei prossimi mesi e nei prossimi anni questa sarà la direzione, la direzione di tante battaglie storiche di Forza Italia e del centrodestra, quelle sulle tasse, sui giovani, sulle pensioni, sulle imprese e sul Sud Italia. Si tratta di temi importanti, di temi storici, che oggi iniziamo a buttare giù in questa manovra finanziaria, come ho già detto.

Tracciamo dunque oggi finalmente la rotta giusta - ripeto - quella rotta che ha visto finalmente il centrodestra vincere le elezioni, avere la stabilità, i numeri e la maggioranza per governare. È una grande opportunità per il Paese.

Come dicevo, quindi, tracciamo la rotta di un percorso per dare oggi all'Italia serenità e fiducia, come l'Istat stesso ha testimoniato in queste settimane. Lo facciamo sempre con grande coraggio e, soprattutto, con grande senso di responsabilità, perché teniamo al Paese. La nostra bussola è rappresentata infatti dallo sviluppo, dalla crescita dell'Italia, dei nostri figli e, soprattutto, del nostro futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, prima di iniziare, consentitemi di rispondere al presidente Zaffini, anche se non è in Aula in questo momento. Quando dice che nella legislatura precedente la legge di bilancio in Senato è arrivata sempre in Aula senza relatore, gli consiglio di andare a guardare gli atti del Senato, perché nel 2019 furono relatori in Aula con mandato conferito dalla Commissione la senatrice Accoto e il senatore Stefano, mentre nel 2021 i senatori Errani, Pesco e la senatrice Rivolta, giusto per onore alla verità (*Applausi*), quella che sempre bisognerebbe pronunciare in quest'Aula.

Colleghe, colleghi, che il nostro giudizio su questa manovra sia fortemente negativo credo che ormai lo abbiate capito, ma ci tengo a spiegarvi bene anche altre ragioni, oltre a quelle già citate in precedenza.

Parto dalla sanità, quella sanità pubblica che da oltre quarant'anni tutela in maniera universale e gratuita la salute di tutti noi.

In questo disegno di legge di bilancio il finanziamento scende inesorabilmente sotto quel 7 per cento rispetto al PIL che avevamo faticosamente raggiunto negli anni passati e si allontana dalla media europea dell'8 per cento che dovrebbe essere obiettivo comune di tutti noi, ma evidentemente non lo è. Il fatto che in termini assoluti il valore del finanziamento del Fondo sanitario nazionale non scenda rispetto al PIL non vuol dire assolutamente niente: basta guardare ai numeri a due cifre dell'inflazione che abbiamo quest'anno, quindi la somma che c'è non è sufficiente a far fronte ai bisogni. La pandemia, i morti, i sanitari chiamati eroi non vi hanno insegnato niente e spietatamente fate cassa sulla loro pelle. È vero che aggiungete poco più di due miliardi, ma come dicevo sono insufficienti anche solo a bilanciare il caro energia e l'inflazione, figuriamoci tutto il resto.

Non c'è niente per contrastare l'allungamento delle liste d'attesa, quelle liste spropositate perché molte delle Regioni che governate anche voi hanno utilizzato i fondi stanziati dai Governi precedenti per tappare buchi, invece che per recuperare le prestazioni non erogate e le liste si allungano. (*Applausi*). Se qualcuno pensa che sia solo per incompetenza si sbaglia: purtroppo è un preciso piano di indebolimento della sanità pubblica, per poi proporci un modello privato basato su assicurazioni integrative. Prova ne sono le dichiarazioni del presidente Zaffini all'indomani dell'approvazione dell'indagine conoscitiva sulle polizze integrative, fatta sicuramente all'unanimità, ma con spirito diametralmente opposto, perché questo è un altro esempio del ritorno al passato che tanto ama questa maggioranza. (*Applausi*). Mi riferisco al ritorno a quegli enti mutualistici che sono tanto simili al sistema americano che ha mostrato negli anni tutte le sue falle; tuttavia, mentre gli Stati Uniti hanno capito l'errore e istituito una forma di assistenza pubblica, voi volete farci fare un salto indietro di decenni. (*Applausi*).

La nostra sanità ha bisogno di personale, quel personale che negli anni passati non è stato formato per la miopia di chi governava prima del 2018, anno in cui finalmente abbiamo iniziato a incrementare i contratti di formazione specialistica, per arrivare a colmare l'imbuto formativo di cui siete responsabili anche voi, perché l'allarme era stato lanciato dagli esperti già ben più di dieci anni fa. Abbiamo bisogno di personale, ma deve essere adeguatamente retribuito e lavorare in condizioni umane, non come ora con rapporti tra operatore e pazienti troppo sbilanciati, con carichi di lavoro eccessivi e conseguente fuga dal settore pubblico, ma anche dalle residenze sanitarie assistenziali (RSA) private.

Abbiamo bisogno di personale anche nella ricerca sanitaria, perché è il primo motore di sviluppo di un Paese, quello con il più alto moltiplicatore (non so se conoscete il termine). Voi però non stanziare risorse. C'è anche bisogno di investimenti in prevenzione, perché anche in questo caso ogni euro speso in prevenzione ne fa risparmiare molti in cure e assistenza e mi auguro prima o poi qualcuno lo capisca anche al Ministero dell'economia e delle finanze.

La nostra sanità ha bisogno di risorse dedicate alla cronicità, al piano oncologico, al piano demenze, all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, ma nel presente disegno di legge di bilancio non c'è nulla, neanche quel poco che aveva promesso il Ministro della salute. Se chi ben comincia è a metà dell'opera, qui siamo alla retromarcia e state smontando tutto il buono fatto nella passata legislatura. (*Applausi*).

Continuate a sostenere che la maggioranza degli italiani vi ha votato, ma non è vero: governate per effetto di una legge elettorale che andava cambiata e lo sapete anche voi. Avete preso poco più di 12 milioni di voti, ma 17 milioni di cittadini hanno votato per altri e 16 milioni e mezzo non hanno proprio votato. Non rappresentate la maggioranza del Paese, fatevene una ragione. (*Applausi*).

Questo disegno di legge di bilancio dimostra anche quanto siete lontani dalle reali necessità del Paese. Smantellate lo Stato sociale, che è il baluardo della civiltà e del progresso, cancellate il reddito di cittadinanza senza

rafforzare le tutele per i lavoratori, anzi via libera alla precarietà con la reintroduzione dei *voucher*, aumentandone anche la portata. Sapete che esiste la posta elettronica? Non avete letto le decine di *e-mail* di precari che chiedono la stabilizzazione? Avete prorogato solo i termini per i precari della sanità, almeno quelli, perché ancora una volta le Regioni hanno fatto i compiti a metà nel passato, ma per gli altri precari il nulla. Forse avrebbero dovuto mandarvi un fax invece di una *e-mail*. (*Applausi*). La narrazione dei fannulloni che stanno sul divano è comoda, ma la verità è che la maggior parte dei beneficiari del reddito è costituita da minori, anziani, disabili o lavoratori poveri, ma voi togliete il reddito anche a loro e niente salario minimo, nonostante lo chieda l'Europa, ma voi l'Europa la ascoltate solo quando vi fa comodo o quando vi bacchetta come per la norma sul POS. (*Applausi*).

Secondo una recente indagine di Unioncamere, il 41 per cento delle offerte di lavoro va deserta, perché non si trova personale adeguatamente formato. Chi è che deve fare la formazione professionale? Sempre le Regioni, le stesse Regioni che non hanno assunto il personale per rafforzare i centri per l'impiego, per dare forza a quell'altra gamba del reddito di cittadinanza che erano le politiche attive, quelle che non avete voluto ascoltare. Non una parola sul fatto da parte di Unioncamere che la formazione si possa fare anche in azienda e che se il lavoro non è accattivante, per trovare qualcuno disposto a farlo basterebbe pagare meglio. (*Applausi*).

Togliete il reddito di cittadinanza, come dicevo, anche ai cosiddetti *working poor*, ma non aggiungete nulla per loro, niente salario minimo, niente NASpI per esempio per i lavoratori a *part time* ciclico verticale. quei lavoratori che spesso lavorano nelle mense, quelle delle scuole dove mandate anche i vostri figli, che spesso sono donne e che quando le scuole sono chiuse non percepiscono niente. Anche in questo caso, siete deboli con i forti e forti con i deboli.

L'offerta congrua l'avete cancellata perché serve manodopera a basso costo, servono disperati da ricattare, servono schiavi moderni. (*Applausi*). Non vi piacciono i giovani che aspirano a migliorare la propria condizione e alla piena realizzazione di sé, come dicono l'articolo 3 e 4 della nostra Costituzione: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana» e poi «Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». (*Applausi*).

Voi li spingete a scappare all'estero per realizzarsi pienamente, ecco cosa fate con i nostri giovani. Ci sarebbe molto altro da dire sulla assenza di risorse per i rinnovi dei contratti pubblici, sul mancato rinnovo di Opzione donna per tutte e non solo per alcune, sulla perequazione ridotta delle pensioni, sul finto innalzamento delle pensioni minime a 600 euro, ma solo per un anno e solo per gli *over* settantacinque, sul taglio del cuneo fiscale che dà 10 euro in più al mese, ridicolo, ma molto è già stato detto. Ci si aspetterebbe che almeno questa manovra contenesse misure per favorire lo sviluppo industriale del Paese, ma non c'è niente neanche su quello. Persino Confindustria lamenta la vostra mancanza di visione e di misure espansive.

In conclusione, Presidente, ritorno alla nostra amata Costituzione e parto dal principio, quello pare che lo conosciate meglio che gli articoli 3 e 4. Vi siete fermati al primo comma dell'articolo 1: «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro». Se aveste letto il resto, forse avreste capito che è fondata sul lavoro, ma non sullo sfruttamento dei lavoratori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cantù. Ne ha facoltà.

*CANTÙ (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il fatto che l'Italia spenda meno di altri Paesi europei per la sanità non vuole assolutamente dire che siamo più oculati o più performanti di altri, del resto, gli ultimi dati segnalano un calo preoccupante sui *target* obiettivo di prevenzione primaria e secondaria.

Semmai, se questo è vero, vuol dire che il clima, la qualità del cibo, le abitudini, i prevalenti stili di vita e la cosiddetta dieta mediterranea potrebbero far sì che vi sia, in qualche modo, un minor fabbisogno complessivo, anche se vi è una spesa *out of pocket* fuori controllo, vale a dire che non sappiamo quanto sia effettivamente considerata nelle giuste proporzioni, stante la carenza di controlli e di valutazioni, in punto di appropriatezza, anche sul versante delle forme integrative di assistenza sanitaria e per mancata tracciabilità. Per esempio, non tutti danno la tessera sanitaria in farmacia. Vero è che siamo un paese di anziani e che il Fondo sanitario nazionale è vicino al suo obiettivo tendenziale di 130 miliardi, che, se sommati ai quasi 40 di consumi privati, fanno sì che siamo ben oltre i parametri europei, sfiorando il 10 per cento del Prodotto interno lordo.

Difatti, il Governo ha previsto l'incremento che stiamo votando in oltre due miliardi, portando l'ammontare delle risorse a 128,2 miliardi, anche in ragione dell'aumento dei cosiddetti costi energetici. È un aspetto, quest'ultimo, che va visto non tanto e non solo come necessità momentanea congiunturale, ma in prospettiva dobbiamo far sì che prevalentemente gli ospedali, ma anche tutte le altre aziende sanitarie territoriali, procedano ad uno strutturale efficientamento energetico, di cui si è sempre parlato ma poco si è fatto, impiegando al meglio le disponibilità a PNRR e di edilizia sanitaria.

Ritengo sia giunto il momento di provare ad inserire nel Servizio sanitario nazionale figure professionali tali da far sì che il costo energetico sia visto nella sua complessità e come tale gestito da professionisti che sappiano sfruttare tutte le nuove tecnologie, aggregare per consumi, razionalizzare gli impieghi, con un costo in linea con le altre attività produttive, in modo tale da liberare risorse da destinare a quei settori che, dopo il Covid-19, richiedono un incisivo rafforzamento: prevenzione, emergenza-urgenza e medicina territoriale.

Da qui un primo importante investimento nella legge in votazione per l'attuazione, nel triennio, del Piano nazionale per la prevenzione delle infezioni ospedaliere e il contrasto alla antimicrobica resistenza, problema globale, di sanità umana, animale ed ambientale.

In quanto all'emergenza-urgenza, nella manovra sono stati previsti incrementi indennitari per il personale dedicato, che non possono non far scattare il nostro plauso, anche se siamo ancora effettivamente lontani dai reali

fabbisogni, nel contesto di un riordino complessivo del sistema, sia sul versante extraospedaliero che ospedaliero, su cui stiamo lavorando con due iniziative legislative di prossima pubblicazione strettamente correlate, in quanto l'una consentirà all'altra di andare a regime in modo più rapido e performante.

Un esempio per tutti: il contrasto degli accessi inappropriati ai pronto soccorso, agendo sul potenziamento della medicina territoriale in assistenza di base integrata con la continuità assistenziale: ebbene, l'implementazione della nuova rete territoriale One Health dei medici del ruolo unico di assistenza primaria ridurrà di un 25-30 per cento l'intasamento nei servizi di pronto soccorso. Il mantra deve essere investire per dare di più costando di meno, a cominciare dalla prevenzione in oncologia, posto che il 40 per cento dei casi e il 50 per cento delle morti oncologiche possono essere evitate intervenendo sui fattori di rischio prevenibili, stili di vita compresi.

Difatti, dagli ultimi dati in valore assoluto abbiamo un incremento di oltre 14.000 casi su base annua: da qui l'importanza di sviluppare evoluti programmi di prevenzione nella lotta al cancro. A tale proposito, è stato recentemente promosso un intergruppo con lo scopo di potenziare il piano oncologico nazionale e dare nuove idee, finalizzando risorse già disponibili a fabbisogno nazionale standard, ma anche con fondi programmatori aggiuntivi. In particolare, per quanto riguarda la diagnosi precoce e la medicina predittiva, maggiori risorse potranno essere orientate a *test* genomici che eviteranno fino all'80 per cento la chemioterapia, con l'innalzamento della qualità della vita dei pazienti e il contenimento dei costi indotti.

Amo ripetere che le soluzioni a problemi complessi vanno trovate percorrendo strade diverse da quelle che li hanno generati. Ci sembra che il Governo e, in questo caso, il ministro Schillaci stiano provando a percorrere sentieri finora inesplorati. Auspichiamo che il nostro contributo possa trovare accoglimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor ministro Ciriani, signori Sottosegretari, colleghi, con l'inflazione all'11-12 per cento, ormai stabilmente a doppia cifra, crescono le disuguaglianze, si ampliano le povertà e si allarga la forbice tra chi rimane indietro e chi ce la fa. Basterebbe questo quadro, a mio avviso strutturale, delle dinamiche economiche e sociali del Paese, per valutare inadeguato e non solo iniquo il disegno di legge di bilancio che ci avete sottoposto. (*Applausi*). È per noi inadeguato ed iniquo perché non affronta le questioni strutturali e non introduce le misure anticicliche necessarie.

Parto da quelle che per il Partito Democratico erano e restano le priorità: mi riferisco a un intervento indispensabile per restituire potere d'acquisto ai salari; c'è un'enorme questione salariale alla quale non vengono date risposte adeguate. Se vogliamo sostenere i consumi, non ci si riesce semplicemente con piccole trasformazioni o riduzioni di aliquote IVA. Se non si affronta la questione salariale dentro dinamiche inflattive così pesanti, si spingono numerose famiglie verso forme di solitudine e di povertà inaudite, che spingeranno il Paese in recessione. Lo dico ai colleghi di Fratelli d'Italia e alla maggioranza di Governo: credo che dobbiate abbandonare in fretta la retorica

della narrazione al passato. (*Applausi*). Non è compito di una maggioranza politica occuparsi degli atti al passato. Ci sono gli storici che scriveranno il passato. Il passato è già alle nostre spalle. Abbiamo affrontato a gennaio 2020 una pandemia ed abbiamo affrontato misure straordinarie, anche attraverso il ricorso all'indebitamento di oltre 200 miliardi di euro, per portare il Paese fuori dalle dinamiche pandemiche e proprio per evitare recessioni economiche e sociali che sarebbero costate tantissimo. Ci sentiamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto con quei Governi; tuttavia, oggi sappiamo perfettamente che ad una maggioranza politica è richiesta una visione su come affrontare il futuro di questo Paese. Noi crediamo che proprio su questi fondamentali siamo in presenza di un'assenza di visione e di prospettiva.

Avete chiesto a più riprese il confronto con le opposizioni. Collega Damiani, il Partito Democratico non ha mai rinunciato e mai rinuncerà ad un confronto. (*Applausi*). Non abbiamo mai pensato di fare ostruzionismo per spingere il Paese ad un danno, quale sarebbe stato l'esercizio provvisorio che voi stessi avete voluto evitare. Noi abbiamo semplicemente chiesto un confronto, ma se al posto della riforma fiscale ci avete proposto più evasione fiscale, lì il Partito Democratico non ci può essere. (*Applausi*). Se al posto di un intervento ormai indispensabile sui salari e sul lavoro ci avete proposto più precarietà, non c'è spazio per un confronto con il Partito Democratico (*Applausi*), perché sono evidenti le differenze valoriali e impostazioni culturali che non sono compatibili con la maggioranza di Governo.

Al posto di un rilancio degli investimenti pubblici e privati, che sarà determinante anche per raggiungere l'obiettivo di una crescita dello 0,3 per cento del PIL, voi avete messo in dubbio addirittura le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, poiché non volete affrontare le riforme indispensabili per poter attrarre le risorse europee che noi faticosamente abbiamo conquistato. Come si fa a determinare un confronto tra maggioranza e opposizione, se rinunciate ad indicarci la strada delle riforme oggi indispensabili per adottare provvedimenti urgenti in materia economica e sociale? (*Applausi*).

Colleghi, il vuoto di visione e di progetto era evidente fin dalla Nota di aggiornamento al DEF. Eravate pronti, chi dall'opposizione, chi dalla maggioranza del Governo Draghi, a chiedere le elezioni, ma non avevate un programma di governo condiviso, non avevate un'idea su come tenere lontana l'Italia dal rischio di una recessione costosa che limita diritti fondamentali di cittadinanza, a cominciare dai nostri giovani.

Cambiate narrazione, lo dico soprattutto con rispetto ai colleghi di Fratelli d'Italia, perché questa manovra per due terzi è copiata, non sempre bene, dalla manovra precedente del Governo Draghi, perché il pacchetto sull'energia è lo stesso e le misure adottate in parte sono coerenti, tuttavia tutte le proposte di politica economica e sociale che avete indicato vanno nella direzione opposta rispetto alla necessità di creare meno disuguaglianze, più lavoro e più futuro per il nostro Paese. (*Applausi*).

Manca completamente una visione dello sviluppo industriale di questa Nazione, mancano i fondamentali della politica economica, se vogliamo intraprendere una strada nella quale il lavoro riscopra la dignità della persona. Qui si evitano discussioni, perché a mio avviso c'è un tentativo permanente

di campagna elettorale, ma le lune di miele hanno durate brevi. Prima o poi anche i cittadini italiani vi chiameranno alle vostre responsabilità. Basta opposizione al passato, cominciamo a costruire un confronto sul presente e sul futuro di questo Paese e vi accorgete che molte delle cose che stiamo dicendo ora troveranno spazio enorme in un rapporto con il Paese, perché se aprirete la questione salariale lì troverete il PD.

Il Partito Democratico avvanzerà proposte nel Paese in materia di riduzione del costo del lavoro e di incremento dei salari, introdurrà nel Paese proposte per uscire da una precarietà insostenibile che umilia i giovani in un accesso al lavoro sottopagato, mal costruito e sempre condannato ad una precarietà che sembra non avere fine. Lì incontrerete il Partito Democratico, se vorrete affrontare una delle questioni fondamentali che è quella salariale, senza la quale è difficile costruire maggiore equità e sviluppo economico positivo e proficuo per i nostri giovani.

Se vorrete affrontare il tema delle riforme con serietà e trasparenza - ve lo diciamo fin d'ora - non pensate che sull'autonomia differenziata siano sufficienti i comitati tecnici, in sostituzione del ruolo del Parlamento. (*Applausi*). Di qui dobbiamo passare per definire i livelli essenziali delle prestazioni, se vogliamo restituire centralità e dignità al Parlamento. Non ne faccio una critica a questo Governo, perché è un tema che viene da molto lontano: un uso della decretazione eccessivo, un *mix* tra fiducia, testi A e maxi emendamenti hanno ridotto di troppo lo spazio di iniziativa parlamentare. Invece è il Parlamento che dovrà definire i criteri fondamentali dell'applicazione dei livelli essenziali delle prestazioni, perché non c'è autonomia possibile se non si riducono le disuguaglianze tra i sistemi territoriali e se non si garantiscono più servizi dove i servizi non ci sono, consentendo a chi ha servizi positivi di continuare a crescere. È nella riduzione delle disuguaglianze territoriali che dobbiamo definire i livelli essenziali delle prestazioni. Lo dico fin d'ora alla maggioranza: si passi dal Parlamento, perché altrimenti sarà guerriglia durissima. (*Applausi*). In un ampliamento delle distanze tra il Nord e il Sud del Paese non c'è futuro di crescita economica per l'intera Nazione.

Ho fatto questi esempi e voglio concludere, Presidente, su una delle questioni più importanti. In questa manovra ho sentito valutazioni sulle tabelle e sui numeri, ma la questione della sanità va affrontata tenendo conto che abbiamo attraversato una pandemia e che oggi il Sistema sanitario ha mostrato limiti differenti rispetto ai sistemi territoriali. C'è bisogno di un sistema socio-sanitario che abiti maggiormente nella dimensione territoriale. Questa riflessione non la si fa con le tabelle numeriche al passato, ma la si deve fare decidendo se il sistema sanitario universale e pubblico è una delle caratteristiche più importanti di questo Paese per ridurre le disuguaglianze e garantire universalità d'accesso, ma soprattutto per garantire sviluppo economico. Su questo ancora il nulla, mentre il Paese ha bisogno di risposte immediate.

Questo vale per la salute, vale per l'istruzione, vale per la formazione delle risorse umane. Senza un investimento straordinario sulle risorse umane, non ci sarà transizione ambientale, digitale e sociale capace di includere il lavoro senza ampliare... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Le chiedo di concludere, senatore Manca.

MANCA (*PD-IDP*). ...rappresentanti della maggioranza, e se lo farete su un piano di riforme serio, concreto e strutturale nel rapporto con il Paese, li incontrerete i valori e i principi del Partito Democratico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liris. Ne ha facoltà.

LIRIS (*FdI*). Signor Presidente, mi dispiace che proprio il collega Manca abbia parlato prima di me per quanto riguarda il PD, perché non accettiamo lezioni su come ci si confronta con la democrazia da chi da dieci anni perde le elezioni, ma sta al Governo. (*Applausi*).

E allora chiariamo qualcosina di quello che si è detto negli interventi, perché, per quanto possibile, ho cercato di ascoltare tutti coloro che sono intervenuti. Ormai abbiamo a che fare con un monocameralismo alternato, come diceva ieri il collega Lotito; lo dico guardando il senatore Lombardo e altre persone della minoranza che ieri hanno enfatizzato questo dato. È vero; e immaginate con quanta frustrazione lo dice una maggioranza che a Natale sapeva di dover tornare qui al lavoro per esaminare un testo che non avremmo potuto aprire e che non avremmo potuto esaminare così come avremmo voluto. Eppure, mentre per quanto ci riguarda c'è una spiegazione, ovvero che non sono neanche sessanta i giorni di governo che abbiamo alle nostre spalle, non si spiega per quale motivo sia avvenuto negli anni precedenti da parte del Governo dei migliori, (*Applausi*), quando la lettura era soltanto in una Camera e l'altra approvava a scatola chiusa.

La manovra di bilancio è pronta per essere la cartina di tornasole del nostro Governo. Gli italiani non si aspettano da noi miracoli; non vogliono da noi - per dirla in gergo calcistico - la sforbiciata sotto l'incrocio. Vogliono che portiamo a casa una legge di bilancio giusta, in un momento di grave difficoltà internazionale; una manovra che sia credibile, sobria e che sia anche lo specchio di una Nazione nuova, che ha rimesso al centro la politica, che si confronta con le minoranze esaltando le differenze tra maggioranza e opposizione, che porta avanti una ricetta e che poi si sottopone al giudizio degli elettori.

Questa manovra è stata addirittura giudicata giusta dall'Europa, da Gentiloni, da Draghi, quindi non vedo come non possa essere giudicata positivamente anche da voi. Da quanto ho sentito, per due terzi è gradita, quindi immagino che per due terzi la voterete. (*Applausi*). Dopodiché, questa è la migliore legge di bilancio possibile oggi, non in assoluto. La manovra è il massimo che si poteva fare seguendo due criteri: quello della tempistica e quello delle risorse.

Ricordo tre date: 25 settembre, giorno nelle elezioni, 22 ottobre, giorno della costituzione del Governo, 23 ottobre, primo Consiglio dei ministri.

Qualcuno ha detto che è la prima volta che si vede una manovra così discussa ed esaminata velocemente. Beh, non si votava in autunno dai tempi della monarchia! (*Applausi*). Ecco perché siamo stati costretti - non per nostro demerito o per nostra volontà - ad esaminare il provvedimento con questi tempi e questi modi.

Vi assicuro che tra gli addetti ai lavori serpeggiava scetticismo sul fatto che questa maggioranza riuscisse a portare a casa il risultato di votare entro l'anno e quindi di scongiurare l'esercizio provvisorio. Ve lo dice uno che il bilancio l'ha fatto da tempo - lo dico anche guardando il senatore Patuanelli - non perché vi siano problemi a governare in dodicesimi per quindici giorni, ci mancherebbe altro, ma sapete bene quanto sia importante, in termini di credibilità, presentarsi all'esterno, al di fuori dei confini nazionali, e dimostrare di essere capaci di aver portato a casa una legge di bilancio entro l'anno solare.

Entriamo nel merito della manovra. Ho sentito dire che questa manovra è contro gli ultimi. È esattamente il contrario: mette al centro gli ultimi.

Dopo che abbiamo messo da parte due terzi della spesa per i costi energetici - e stiamo parlando di 21 miliardi, che si sommano ai 9 del decreto aiuti-*quater* quindi 30 miliardi in totale - dovete sapere che gli spazi di manovra a disposizione si assottigliano incredibilmente e diventa impossibile avere margini di libertà per poter spalmare la nostra azione di Governo.

Ho detto e ripetuto anche in Commissione che avrete modo di giudicare nel tempo; chiaramente con i 21 miliardi stanziati nella manovra avreste potuto vedere fin da subito, ma i tempi e i modi di ciò che dobbiamo affrontare noi li abbiamo scelti noi, e non per questo ci sottraiamo alle responsabilità.

Per quanto riguarda le misure contro la povertà, *bonus* alimentari, previsti dall'articolo 78-*bis*, assegno per le famiglie numerose e per i nuovi nati nel primo anno di vita, decontribuzione per le assunzioni, pensioni minime, *bonus* bollette, prodotti, per l'infanzia, per il lavoro la riduzione di tre punti percentuali dei contributi, regime forfettario, l'incremento a 600 euro delle pensioni minime per gli *over 75*. Lasciatemi dire qualcosa poi sul reddito di cittadinanza perché non ne ho sentito parlare a sufficienza proprio dai colleghi del MoVimento 5 Stelle che tanto lo difendono. È da sfatare il fatto che questo Governo abbia tolto il reddito cittadinanza, in particolare che lo abbia tolto a chi non ce la fa a sbarcare il lunario. Vediamo bene come per le disabilità, per le fragilità, per gli *over 60*, per chi ha minori a carico, noi abbiamo conservato questa misura. Vorrei enfatizzare però un dato; per quanto riguarda la manovra è importante che ci sia un bilancio che abbia un equilibrio tra entrate e uscite, che non ci siano scompensi, che ci sia un equilibrio tra competenza e cassa. Se c'è un elemento che rivendichiamo con forza, per il quale è più importante il dato culturale che il saldo economico, è proprio il reddito di cittadinanza. Noi siamo il frutto di generazioni che hanno sognato ed anelato ad una crescita per se stessi e per i loro figli. Siamo figli di generazioni che dal dopoguerra in poi hanno costruito e sognato l'*upgrade* sociale e la propria realizzazione. Culturalmente questo strumento, così come è stato pensato, anche per quella fascia di giovani o comunque della popolazione che è in grado di lavorare, di poter andare a ricercare la propria realizzazione, è uno scampio culturale diseducativo che noi abbiamo voluto eliminare sin da subito (*Applausi*), rispettando i più fragili, gli ultimi e coloro che realmente non ce la fanno.

Vorrei ringraziare questo Governo e mi perdonerete anche per una digressione localistica per l'attenzione avuta nei confronti dei crateri sismici del 2009 e del 2017, in particolar modo nei confronti della città dell'Aquila. Vi

ringrazio perché tanto il Governo Berlusconi che nel 2009 ebbe la ventura di gestire questo tipo di tragedia quanto i Governi successivi comunque hanno dato delle risposte, farlo però a distanza di anni ha un valore ancora più grande. Ringrazio soprattutto perché vale tantissimo in un momento di coperta corta e di vacche magre.

Per quanto riguarda gli enti locali, si doveva fare di più? Certamente faremo di più... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore, la prego di concludere. Le ho già dato un minuto.

LIRIS *(Fdl)*. Mi scusi, Presidente, non l'avevo visto. Per quanto riguarda la sanità, come ha detto bene il senatore Zaffini, c'è un segno più pari a 2 miliardi, con attenzioni ulteriori. Se fra tre mesi il *price cap* e il contributo che abbiamo dato, pari a due terzi della manovra, avranno effetto, ne andranno anzitutto a beneficiare gli enti locali e la sanità. Siamo proprio su questa linea e quindi accogliamo la sfida.

Visto che amate fare citazioni, forse un po' per *captatio benevolentiae*, vorrei citare Paolo Coelho quando dice che «Un guerriero responsabile non è quello che si mette sulle spalle tutto il peso del mondo. È colui che ha imparato ad affrontare le sfide del momento». *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Non so come fare. Le posso far finire la citazione.

LIRIS *(Fdl)*. Bene, quel guerriero si chiama Giorgia Meloni, si chiama Governo Meloni, si chiama centrodestra ed è il Governo che porterà prospettive alla Nazione e ai nostri concittadini. *(Applausi)*.

Per un'informativa urgente del Ministro della salute sul controllo della pandemia

LORENZIN *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Signor Presidente, prendo la parola per chiedere, attraverso il suo tramite, che venga sentito con un'informativa urgentissima, anche nella giornata di domani, il ministro Schillaci alla luce dell'ordinanza che è stata emessa dal Ministero della salute per quanto riguarda il controllo negli aeroporti e il sequenziamento del genoma per i casi di Covid in Cina. Siamo molto preoccupati.

Tra l'altro, sarebbe anche opportuno capire come il Governo intende operare nei confronti della Commissione europea, e se si stanno prendendo misure simili nello stesso momento in tutto il territorio europeo, sapendo che

in queste fasi, proprio in questi giorni, oltre ai normali movimenti e alla normale mobilità delle persone, ci sono ovviamente milioni di persone che si stanno muovendo tra Stato e Stato per le vacanze.

Sarebbe opportuno anche sapere se si è nuovamente riattivato o in che condizioni è il sistema di allerta e di emergenza per quanto riguarda il contenimento da Covid. Per noi sarebbe molto importante, anche alla luce del fatto anche che siamo alle soglie di un'importante stagione di vacanza nella quale si muoveranno milioni di persone. *(Applausi)*.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, anche per il Gruppo Movimento 5 Stelle è importante e urgente che il ministro Schillaci venga a informare l'Aula di quello che sta accadendo e di come il Governo intenda affrontare questo momento di nuova crisi pandemica e aumento dei casi, alla luce della situazione di oggi, che bisogna affrontare con rapidità e urgenza. È giusto, quindi, che il Parlamento possa ascoltare dalle parole del Ministro come il Governo intenda fronteggiare questa nuova emergenza.

PRESIDENTE. Ai colleghi che si lamentano e dicono che non è possibile intervenire, consiglio di imparare e studiare il Regolamento. Sono interventi sull'ordine dei lavori. *(Applausi)*.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, intanto la ringrazio della precisazione, più che mai opportuna, perché sentire dire che non si possa parlare sull'ordine dei lavori è davvero incredibile.

I colleghi hanno appena evidenziato la necessità di avere in Aula il ministro Schillaci per un'informativa su questa nuova emergenza. Senza premettere alcuna conclusione, perché naturalmente dobbiamo avere tutta una serie di dati che oggi non sono in nostro possesso, volevo farle presente che, per quanto riguarda il nostro Gruppo ogni momento - e intendo ogni momento, persino il 31 dicembre - è data utile per avere informazioni per gli italiani. *(Applausi)*.

Assuma quindi le decisioni più opportune, ma sappia che da parte nostra c'è massima disponibilità a venire in Aula per avere le informazioni necessarie.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Paita.

Ricordo però ai senatori che, la prossima volta, sarebbe garbo istituzionale preavvisare la Presidenza per interventi di questo genere.

ZAFFINI *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, ricordo sempre che c'è la registrazione, quindi, se c'è disponibilità a venire in Aula il 31 dicembre, poi bisogna essere qui; lo dico a chi poco fa parlava del 31. Io posso esserci tranquillamente.

Compatibilmente con l'agenda del Ministro, ovviamente noi siamo favorevoli all'informativa e da qui mi sento di plaudire alla scelta del Ministro, che è assolutamente in controtendenza rispetto a quella che non è stata fatta, invece, nell'imminenza della prima ondata (*Applausi*), quando qualcuno come Fratelli d'Italia diceva di fare i tamponi a chi veniva dalla Cina e qualcun altro con i cinesi ci andava a cena e si faceva le foto che poi metteva su Facebook. (*Applausi*).

Collegli, state tranquilli, che questa volta un Ministro della sanità c'è; questa volta un Ministro della sanità c'è. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, non mi associo allo spettacolo di chi continua a rivendicare il passato. Noi guardiamo al futuro che è davanti a noi e non guardiamo indietro, quindi ci associamo a questa richiesta e, a differenza di quello che si diceva adesso, siamo disponibili anche il primo gennaio.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 442 (ore 17,05)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Ai sensi dell'articolo 129, commi 2 e 3 del Regolamento, l'esame degli articoli della seconda sezione ha la precedenza sull'esame della prima sezione. Dopo la votazione degli articoli della seconda sezione, si procederà alla discussione dell'articolo 1 del disegno di legge.

Con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvate anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati negli stampati del disegno di legge.

Passiamo dunque all'esame della seconda sezione del disegno di legge (articoli dal 2 al 21).

Poiché non sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno riferiti agli articoli dal 2 al 21, si procederà direttamente alla votazione degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, con l'annessa tabella.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di bilancio relativo alla prima sezione.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi dell'articolo 1 del disegno di legge n. 442, già approvato dalla Camera dei deputati, dal titolo «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025», nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 442, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, avverto che le dichiarazioni di voto sulla fiducia si svolgeranno nella seduta di domani, a partire dalle ore 9.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per rappresentare l'episodio accaduto in data 23 dicembre presso il carcere Don Bosco di Pisa. Da informazioni di stampa e poi più precisamente dalle informazioni avute dai comunicati stampa delle varie forze di rappresentanza sindacale della Polizia penitenziaria, al rientro dall'ora d'aria dei detenuti avvenivano dei tumulti originati da un detenuto che è sottoposto attualmente a un intervento di trattamento sanitario obbligatorio (TSO) presso il servizio psichiatrico dell'ospedale Santa Chiara. Gli episodi tumultuosi consistevano in una rissa tra magrebini e albanesi detenuti presso il carcere Don Bosco. Venivano appiccati addirittura degli incendi a delle suppellettili e alcuni agenti di Polizia penitenziaria rimanevano contusi o feriti.

Non è la prima volta che al carcere Don Bosco di Pisa si sviluppano episodi violenti. Gli ultimi, addirittura, risalgono a pochi mesi fa e videro protagonisti degli stranieri e vittime i comandanti del personale carcerario.

Da parte del Gruppo Lega e credo di tutti i colleghi qui presenti, esprimo la massima solidarietà alla Polizia penitenziaria che nell'episodio del 23 dicembre ha dimostrato un'altissima professionalità nel saper intervenire in modo che questi episodi che avevano avuto origine nel primo pomeriggio a sera sono stati contenuti senza necessità di interventi esterni. Aggiungiamo, inoltre alla solidarietà, il nostro pieno appoggio politico a questo Governo affinché intervenga quanto prima rispetto alle gravi situazioni che si stanno

verificando nelle carceri, a pieno supporto della legalità e del Corpo della polizia penitenziaria. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 29 dicembre 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 29 dicembre, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 *(approvato dalla Camera dei deputati)*
(voto finale con la presenza del numero legale) (442)

La seduta è tolta *(ore 17,15)*.

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio
pluriennale per il triennio 2023-2025 (442)**ARTICOLI DA 2 A 21 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

PARTE II

SEZIONE II: APPROVAZIONE DEGLI STATI DI PREVISIONE

Art. 2.

Approvato*(Stato di previsione dell'entrata)*

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2023, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

Art. 3.

Approvato*(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 105.000 milioni di euro per l'anno 2023, in 100.000 milioni di euro per l'anno 2024 e in 95.000 milioni di euro per l'anno 2025.

3. I limiti di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE Spa – Servizi assicurativi del commercio estero, sono fissati, per l'anno finanziario 2023, rispettivamente, in 4.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 40.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

4. La SACE Spa è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2023, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativamente alle attività di cui all'articolo 11-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito,

con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 3 del presente articolo.

5. Il limite cumulato di assunzione degli impegni da parte della SACE Spa e del Ministero dell'economia e delle finanze, per conto dello Stato, di cui all'articolo 6, comma 9-*bis*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è fissato, per l'anno finanziario 2023, in 150.000 milioni di euro.

6. Per l'anno 2023, il limite massimo di impegni che il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, può assumere è fissato in 225.000 milioni di euro, riferibili all'esposizione di garanzie in essere al 31 dicembre 2022 e all'ammontare di nuove garanzie concedibili nel corso dell'esercizio finanziario 2023.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, inseriti nel programma « Fondi di riserva e speciali », nell'ambito della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, per l'anno finanziario 2023, rispettivamente, in 900 milioni di euro, 1.500 milioni di euro, 1.920 milioni di euro, 500 milioni di euro e 8.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono considerate spese obbligatorie, per l'anno finanziario 2023, quelle descritte nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono indicate, per l'anno finanziario 2023, nell'elenco n. 2 allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma « Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria », nell'ambito della missione « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia e per lo svolgimento dei *referendum* dal programma « Fondi da assegnare », nell'ambito della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023, ai competenti programmi degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari

esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno e della difesa, per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze spettanti ai componenti dei seggi elettorali, a nomine dei presidenti di seggio e relativa notifica, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie spettanti alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione e acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, per l'anno 2023, ai capitoli del Titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate le somme iscritte, per competenza e per cassa, nel programma « Rimborsi del debito statale », nell'ambito della missione « Debito pubblico » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

13. Nell'elenco n. 5, allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali si possono effettuare, per l'anno finanziario 2023, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, iscritto nel programma « Prevenzione e repressione delle violazioni di natura economico-finanziaria », nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », nonché nel programma « Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza interna e esterna del Paese », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione.

14. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo della guardia di finanza di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 937 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, da mantenere in servizio nell'anno 2023, ai sensi dell'articolo 803 del medesimo codice, è stabilito in 70 unità.

15. Le somme iscritte nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, assegnate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile con propria deliberazione alle amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 17 maggio 1999, n. 144, per l'anno finanziario 2023, destinate alla costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, agli stati di previsione delle amministrazioni medesime.

16. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, per l'anno finanziario 2023, alla riassegnazione ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura stabilita con proprio decreto, delle somme versate, nell'ambito

della voce « Entrate derivanti dal controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti » dello stato di previsione dell'entrata, dalla società Equitalia Giustizia Spa a titolo di utili relativi alla gestione finanziaria del fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con propri decreti, provvede, nell'anno finanziario 2023, all'adeguamento degli stanziamenti dei capitoli destinati al pagamento dei premi e delle vincite dei giochi pronostici, delle scommesse e delle lotterie, in corrispondenza con l'effettivo andamento delle relative riscossioni.

18. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma « Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio », nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato relative alla gestione liquidatoria del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e alla gestione liquidatoria denominata « Particolari e straordinarie esigenze, anche di ordine pubblico, della città di Palermo ».

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214 e 2223 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023, iscritti nel programma « Oneri per il servizio del debito statale », e tra gli stanziamenti dei capitoli 9502 e 9503 del medesimo stato di previsione, iscritti nel programma « Rimborsi del debito statale », al fine di provvedere alla copertura del fabbisogno di tesoreria derivante dalla contrazione di mutui ovvero da analoghe operazioni finanziarie, qualora tale modalità di finanziamento risulti più conveniente per la finanza pubblica rispetto all'emissione di titoli del debito pubblico.

20. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalla società Sport e salute Spa, dal Comitato italiano paralimpico, dalle singole Federazioni sportive nazionali, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività dei gruppi sportivi del Corpo della guardia di finanza e degli atleti paralimpici tesserati con la « Sezione paralimpica Fiamme Gialle ».

21. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere apportate, per l'anno finanziario 2023, variazioni compensative, in termini di residui e di cassa, con riferimento alle somme di parte capitale iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze nell'anno 2021, non utilizzate nel medesimo anno, relative alle missioni « Competitività e svi-

luppo delle imprese » e « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », classificate nella categoria economica « Acquisizione di attività finanziarie – Azioni e altre partecipazioni ».

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).
2. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nell'anno finanziario 2023, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, allo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, ai fini di cui al medesimo articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993, convertito dalla legge n. 513 del 1993.
3. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle voci « Entrate da recuperi e rimborsi di spese », « Altre entrate extratributarie » e « Entrate da rimborso di anticipazioni e altri crediti finanziari dello Stato » dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, negli appositi capitoli dei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, relativi al Fondo per la competitività e lo sviluppo e al Fondo rotativo per la crescita sostenibile.

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con propri decreti, per l'anno finanziario 2023, variazioni compensative, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche tra missioni e programmi diversi, connesse con l'attuazione dei decreti legislativi 14 settembre 2015, n. 149 e n. 150.

Art. 6.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, delle somme versate dal CONI, dalla società Sport e salute Spa, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, per gli interventi e gli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni detentive e delle attività trattamentali nonché per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati, nel programma « Amministrazione penitenziaria » e nel programma « Giustizia minorile e di comunità », nell'ambito della missione « Giustizia » dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2023.

3. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione allo stato di previsione del Ministero della giustizia delle somme versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, a seguito di convenzioni stipulate dal Ministero medesimo con enti pubblici e privati, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero derivanti da contributi, rimborsi e finanziamenti provenienti da organismi, anche internazionali, per la destinazione alle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari e dei servizi, anche di natura informatica, forniti dai medesimi uffici nonché al potenziamento delle attività connesse alla cooperazione giudiziaria internazionale, nei programmi « Giustizia civile e penale » e « Servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria » nell'ambito della missione « Giustizia » dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2023.

Art. 7.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio

1985, n. 15, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nei pertinenti programmi dello stato di previsione del medesimo Ministero per l'anno finanziario 2023, per l'effettuazione di spese connesse alle esigenze di funzionamento, mantenimento e acquisto delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per il medesimo anno, è altresì autorizzato ad effettuare, con le medesime modalità, operazioni in valuta estera pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro in valute inconvertibili o intrasferibili individuate, ai fini delle operazioni di cui al presente comma, dal Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze su richiesta della competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione e del merito, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).
2. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per realizzare azioni educative di prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti in età scolare.

Art. 9.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).
2. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI, dalla società Sport e salute Spa, dal Comitato italiano paralimpico, dalle federazioni sportive nazionali, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati, destinate alle spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione,

al completamento e all'adattamento di infrastrutture sportive concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese per le quali si possono effettuare, per l'anno finanziario 2023, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, prelevamenti dal fondo a disposizione per la Pubblica sicurezza, di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nel programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, agli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 2023, le risorse iscritte nel capitolo 2313, istituito nel programma « Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose », nell'ambito della missione « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » dello stato di previsione del Ministero dell'interno, e nel capitolo 2872, istituito nel programma « Pianificazione e coordinamento Forze di polizia », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione, in attuazione dell'articolo 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dell'articolo 34 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 106, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

5. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2023, i contributi relativi al rilascio e al rinnovo dei permessi di soggiorno, di cui all'articolo 5, comma 2-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, versati all'entrata del bilancio dello Stato e destinati, ai sensi dell'articolo 14-bis del medesimo testo unico, al Fondo rimpatri, finalizzato a finanziare le spese per il rimpatrio degli stranieri verso i Paesi di origine ovvero di provenienza.

6. Al fine di reperire le risorse occorrenti per il finanziamento dei programmi di rimpatrio volontario e assistito di cittadini di Paesi terzi verso il Paese di origine o di provenienza, ai sensi dell'articolo 14-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, per l'anno finanziario 2023, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, anche tra missioni e programmi diversi.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2023, le variazioni compensative di bilancio tra i programmi di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno « Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali » e « Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali », in relazione alle minori o maggiori occorrenze connesse alla gestione dell'albo dei segretari provinciali e comunali necessarie ai sensi

dell'articolo 7, comma 31-*ter*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e dell'articolo 10 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213.

8. Al fine di consentire la corresponsione, nell'ambito del sistema di erogazione unificata, delle competenze accessorie dovute al personale della Polizia di Stato per i servizi resi nell'ambito delle convenzioni stipulate con le società di trasporto ferroviario, con la società Poste italiane Spa, con l'ANAS Spa e con l'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, il Ministro dell'interno è autorizzato ad apportare, con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, le occorrenti variazioni compensative di bilancio delle risorse iscritte nel capitolo 2502, istituito nel programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » della missione « Ordine pubblico e sicurezza », sui pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

9. Al fine di consentire il pagamento dei compensi per lavoro straordinario, si applicano al personale dell'Amministrazione civile dell'interno, nelle more del perfezionamento del decreto del Ministro dell'interno di cui all'articolo 43, comma 13, della legge 1° aprile 1981, n. 121, i limiti massimi stabiliti dal decreto adottato, ai sensi del medesimo articolo, per l'anno 2022.

10. Per l'attuazione dell'articolo 1, comma 767, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per l'esercizio finanziario 2023, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui.

Art. 10.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Art. 11.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2023, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue: 245 ufficiali in ferma prefissata o in rafferma, di cui

alla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010; 35 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010; 6 ufficiali delle forze di completamento, di cui alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010.

3. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare di cui alle lettere *b*) e *b-bis*) del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è fissato, per l'anno 2023, in 136 unità.

4. Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2023, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, i prelevamenti dal fondo a disposizione iscritto nel programma « Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione.

5. Ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di amministrazione del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera, di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili 5 ottobre 2022, n. 181, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

6. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi, delle infrastrutture e dei mezzi di pertinenza delle Capitanerie di porto.

7. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2023, quota parte delle entrate versate al bilancio dello Stato derivanti dai corrispettivi di concessione offerti in sede di gara per il riaffidamento delle concessioni autostradali nella misura necessaria alla definizione delle eventuali pendenze con i concessionari uscenti.

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

Art. 13.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2023, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari, di cui alle lettere *a)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

1) Esercito n. 103;

2) Marina n. 152;

3) Aeronautica n. 48;

4) Carabinieri n. 0.

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento, di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

1) Esercito n. 0;

2) Marina n. 40;

3) Aeronautica n. 49.

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento, di cui alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

1) Esercito n. 109;

2) Marina n. 54;

3) Aeronautica n. 40;

4) Carabinieri n. 200.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali delle accademie delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è fissata, per l'anno 2023, come segue:

1) Esercito n. 292;

2) Marina n. 318;

3) Aeronautica n. 288;

4) Carabinieri n. 120.

4. La consistenza organica degli allievi delle scuole sottufficiali delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, di cui alla lettera *b-bis)* del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilita, per l'anno 2023, come segue:

1) Esercito n. 274;

2) Marina n. 300;

3) Aeronautica n. 309.

5. La consistenza organica degli allievi delle scuole militari, di cui alla lettera *b-ter*) del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilita, per l'anno 2023, come segue:

1) Esercito n. 540;

2) Marina n. 185;

3) Aeronautica n. 125.

6. Alle spese per le infrastrutture multinazionali dell'Alleanza atlantica (NATO), sostenute a carico del programma « Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza », nell'ambito della missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », e dei programmi « Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza » e « Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari », nell'ambito della missione « Difesa e sicurezza del territorio » dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2023, si applicano le direttive che definiscono le procedure di negoziazione ammesse dalla NATO in materia di affidamento dei lavori.

7. Negli elenchi n. 1 e n. 2 allegati allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali si possono effettuare, per l'anno finanziario 2023, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, i prelevamenti dai fondi a disposizione relativi rispettivamente alle tre Forze armate e all'Arma dei carabinieri, ai sensi dell'articolo 613 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

8. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI, dalla società Sport e salute Spa, dal Comitato italiano paralimpico, dalle federazioni sportive nazionali, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività dei gruppi sportivi delle Forze armate.

9. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti capitoli del programma « Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza », nell'ambito della missione « Difesa e sicurezza del territorio » dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalla Banca d'Italia per i servizi di vigilanza e custodia resi presso le sue sedi dal personale dell'Arma dei carabinieri.

10. Il Ministro della difesa, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze per gli aspetti finanziari, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme iscritte per l'anno 2023 nel pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa da destinare alle associazioni combattentistiche, di cui all'articolo 2195 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della difesa, per l'anno finanziario 2023, le variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra il fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali delle Forze armate e il fondo per la retribuzione della produttività del personale civile dello stato di previsione del Ministero della difesa in applicazione dell'articolo 1805-*bis* del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

12. Il Ministro della difesa è autorizzato, per l'anno finanziario 2023, ad apportare, con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli di spesa dello stato di previsione del medesimo Ministero relativi ai fondi scorta di cui all'articolo 7-*ter* del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90. Il Ministero della difesa, con proprie determinazioni, assicura l'integrale versamento, nel medesimo esercizio, degli importi iscritti nelle unità elementari di bilancio dello stato di previsione dell'entrata, di cui al comma 4 del predetto articolo 7-*ter* del decreto legislativo n. 90 del 2016.

13. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, allo stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle istituzioni dell'Unione europea, concernenti le misure di assistenza supplementari connesse allo strumento europeo per la pace (EPF) tese a sostenere ulteriormente le capacità e la resilienza delle forze armate ucraine.

Art. 14.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Per l'attuazione del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per l'anno finanziario 2023, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione delle risorse tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.

3. Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è autorizzato, per l'anno finanziario 2023, a provvedere con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, al riparto del fondo per il funzionamento del

Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, per la partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia e della conservazione della selvaggina e per la dotazione delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, di cui all'articolo 24, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, tra i competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, secondo le percentuali indicate all'articolo 24, comma 2, della citata legge n. 157 del 1992.

4. Per l'anno finanziario 2023, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per l'attuazione di quanto stabilito dagli articoli 12 e 23-*quater* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in ordine alla soppressione e riorganizzazione di enti vigilati dal medesimo Ministero.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, per l'anno finanziario 2023, tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste le somme iscritte, in termini di residui, di competenza e di cassa, nel capitolo 7810 « Somme da ripartire per assicurare la continuità degli interventi pubblici nel settore agricolo e forestale », istituito nel programma « Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione », nell'ambito della missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » del medesimo stato di previsione, destinato alle finalità di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, recante razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato da amministrazioni ed enti pubblici in virtù di accordi di programma, convenzioni e intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di telelavoro e di altre forme di lavoro a distanza, ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 giugno 1998, n. 191, dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 70, nonché di progetti di cooperazione internazionale ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 agosto 2014, n. 125, e dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Art. 15.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della cultura e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della cultura, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della cultura, per l'anno finanziario 2023, variazioni compensative di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli iscritti nel programma « Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo », nell'ambito della missione « Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » dello stato di previsione del Ministero della cultura, relativi al Fondo unico per lo spettacolo, ridenominato Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, ai sensi dell'articolo 1, comma 631.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, per l'anno finanziario 2023, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, adottati su proposta del Ministro della cultura, comunicati alle competenti Commissioni parlamentari e trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della cultura, relativi agli acquisti e alle espropriazioni per pubblica utilità, nonché per l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato su immobili di interesse archeologico e monumentale e su cose di arte antica, medievale, moderna e contemporanea e di interesse artistico e storico, nonché su materiale archivistico pregevole e materiale bibliografico, raccolte bibliografiche, libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche, ivi comprese le spese derivanti dall'esercizio del diritto di prelazione, del diritto di acquisto delle cose denunciate per l'esportazione e dell'espropriazione, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso e raro.

4. Al pagamento delle retribuzioni delle operazioni e dei servizi svolti in attuazione del piano nazionale straordinario di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura dal relativo personale si provvede mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. A tal fine il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, per l'anno finanziario 2023, con propri decreti, su proposta del Ministro della cultura, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, su appositi piani gestionali dei capitoli relativi alle competenze accessorie del personale.

Art. 16.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).

2. Per l'anno finanziario 2023, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti alimentati dal riparto della quota di cui all'articolo 12, comma 2, del

decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, iscritti in bilancio nell'ambito della missione « Ricerca e innovazione » dello stato di previsione del Ministero della salute, restando precluso l'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

Art. 17.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del turismo)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo, per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

Art. 18.

Approvato

(Totale generale della spesa)

1. Sono approvati, rispettivamente, in euro 1.183.723.964.094, in euro 1.121.186.846.006 e in euro 1.124.538.264.703 in termini di competenza, nonché in euro 1.203.435.534.734, in euro 1.128.614.124.780 e in euro 1.126.122.513.987 in termini di cassa, i totali generali della spesa dello Stato per il triennio 2023-2025.

Art. 19.

Approvato

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, per il triennio 2023-2025, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato, con le tabelle allegate.

Art. 20.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito dei programmi interessati, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nei pertinenti programmi con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, per l'anno finanziario 2023, le disponibilità esistenti su altri programmi degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di appositi programmi destinati all'attuazione di interventi cofinanziati dall'Unione europea.

3. In relazione ai provvedimenti di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2023, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, adottati su proposta dei

Ministri competenti e comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni compensative di bilancio, anche tra diversi stati di previsione, in termini di residui, di competenza e di cassa, ivi comprese l'istituzione, la modifica e la soppressione di missioni e programmi, che si rendano necessarie in relazione all'accorpamento di funzioni o al trasferimento di competenze.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2023, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale e accessorio del personale interessato. Per l'attuazione di quanto previsto dal presente comma, le somme iscritte nel conto dei residui sul capitolo n. 3027 « Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle amministrazioni statali, ivi compreso il personale militare e quello dei corpi di polizia » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato.

5. Le risorse finanziarie relative ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonché quelle per la corresponsione del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzate alla chiusura dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2023, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

6. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, per l'anno finanziario 2023, delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico dei pertinenti programmi dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2023, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dei decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della medesima legge n. 59 del 1997.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nei pertinenti programmi degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2023, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale.

9. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nonché di quelle versate a titolo di contribuzione alle spese di gestione di servizi e iniziative finalizzati al benessere del personale.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito degli stati di previsione di ciascun Ministero, per l'anno finanziario 2023, le variazioni compensative di bilancio tra i capitoli interessati al pagamento delle competenze fisse e accessorie mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2023, le variazioni di bilancio compensative occorrenti per l'attuazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

12. In attuazione dell'articolo 30, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2023, le variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli degli stati di previsione dei Ministeri, delle spese per interessi passivi e per rimborso di passività finanziarie relative ad operazioni di mutui il cui onere di ammortamento è posto a carico dello Stato.

13. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2023, le variazioni di bilancio compensative occorrenti in relazione alle riduzioni dei trasferimenti agli enti territoriali, disposte ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

14. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare, per l'anno finanziario 2023, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni competenti per materia, che subentrano, ai sensi della normativa vigente, nella gestione delle residue attività liquidatorie degli organismi ed enti vigilati dallo Stato, sottoposti a liquidazione coatta amministrativa in base all'articolo 12, comma 40, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le somme, residuali al 31 dicembre 2022, versate all'entrata del bilancio dello Stato dai commissari liquidatori cessati dall'incarico.

15. Le somme stanziare sul capitolo 2295 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, destinate agli interventi già di competenza della soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, per il finanziamento del monte premi delle corse, in caso di mancata adozione del decreto previsto dall'articolo 1, comma 281, della legge 30

dicembre 2004, n. 311, o, comunque, nelle more dell'emanazione dello stesso, costituiscono determinazione della quota parte delle entrate erariali ed extraerariali derivanti da giochi pubblici con vincita in denaro affidati in concessione allo Stato ai sensi del comma 282 del medesimo articolo 1 della citata legge n. 311 del 2004.

16. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni compensative per il triennio 2023-2025 tra i programmi degli stati di previsione dei Ministeri interessati e il capitolo 3465, articolo 2, dello stato di previsione dell'entrata, in relazione al contributo alla finanza pubblica previsto dal comma 6 dell'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, da attribuire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri a carico delle regioni a statuto ordinario.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2023, le variazioni di bilancio occorrenti per la riduzione degli stanziamenti dei capitoli relativi alle spese correnti per l'acquisto di beni e servizi in applicazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 222-*quarter*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

18. Per corrispondere alle eccezionali indifferibili esigenze di servizio, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra le amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2023, le risorse iscritte nel fondo istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 luglio 1978, n. 385, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione «Fondi da ripartire», programma «Fondi da assegnare», capitolo 3026, sulla base delle assegnazioni disposte con l'apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tali assegnazioni tengono conto anche delle risorse finanziarie già iscritte nei pertinenti capitoli degli stati di previsione dei Ministeri interessati al fine di assicurare la tempestiva corresponsione delle somme dovute al personale e ammontanti al 50 per cento delle risorse complessivamente autorizzate per le medesime finalità nell'anno 2022. È autorizzata l'erogazione dei predetti compensi nelle more del perfezionamento del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e nei limiti ivi stabiliti per l'anno 2022.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta dei Ministri competenti, per l'anno finanziario 2023, le variazioni compensative, anche tra programmi diversi del medesimo stato di previsione, in termini di residui, di competenza e di cassa, che si rendano necessarie nel caso di sentenze definitive anche relative ad esecuzione forzata nei confronti delle amministrazioni dello Stato.

20. In relazione al pagamento delle competenze accessorie mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato «cedolino unico», ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, fra gli stati di previsione delle amministra-

zioni interessate, per l'anno finanziario 2023, i fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza », programma « Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica » e programma « Pianificazione e coordinamento Forze di polizia », concernenti il trattamento accessorio del personale delle Forze di polizia e del personale alle dipendenze della Direzione investigativa antimafia. Nelle more del perfezionamento del decreto del Ministro dell'interno, di cui all'articolo 43, tredicesimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, al fine di consentire il tempestivo pagamento dei compensi per lavoro straordinario ai corpi di polizia, è autorizzata l'erogazione dei predetti compensi nei limiti stabiliti dal decreto adottato ai sensi del medesimo articolo 43, tredicesimo comma, per l'anno 2022.

21. In relazione al pagamento delle competenze fisse e accessorie mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare allo stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2023, le somme versate in entrata concernenti le competenze fisse e accessorie del personale dell'Arma dei carabinieri in forza extraorganica presso le altre amministrazioni.

22. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, per l'anno finanziario 2023, le variazioni compensative, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, tra le spese per la manutenzione dei beni acquistati nell'ambito delle dotazioni tecniche e logistiche per le esigenze delle sezioni di polizia giudiziaria, iscritte nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza », programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

23. Ai fini dell'attuazione del programma di interventi previsto dall'articolo 5, commi 2 e 8-*bis*, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, finanziato ai sensi del comma 12 del medesimo articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, per l'anno finanziario 2023, variazioni compensative, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica relativi all'attuazione del citato programma di interventi e i correlati capitoli degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero della difesa e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

24. In relazione alla razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2023, le opportune variazioni compensative di bilancio tra gli stati di previsione delle amministrazioni interessate.

25. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione agli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dall'Unione europea, dalle pubbliche amministrazioni e da enti pubblici e privati a titolo di contribuzione alle spese di promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124.

26. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra gli stati di previsione dei Ministeri interessati le risorse del capitolo « Fondo da assegnare per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso », iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023. Le risorse del suddetto Fondo non utilizzate nel corso dello stesso esercizio sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

27. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, anche in termini di residui, relativamente alle sole competenze fisse, tra i capitoli delle amministrazioni interessate al riordino delle Forze armate e delle Forze di polizia previsto dai decreti legislativi 29 maggio 2017, n. 94 e n. 95, e dai relativi decreti correttivi.

28. Con decreti del Ragioniere generale dello Stato, per l'anno finanziario 2023, le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per effetto di donazioni effettuate da soggetti privati in favore di amministrazioni centrali e periferiche dello Stato puntualmente individuate possono essere riassegnate ad appositi capitoli di spesa degli stati di previsione dei Ministeri interessati.

29. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2023, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra le spese per la partecipazione italiana a banche, fondi e organismi internazionali iscritte nel programma « Politica economica e finanziaria in ambito internazionale », nell'ambito della missione « L'Italia in Europa e nel mondo » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e le spese connesse con l'intervento diretto di società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze all'interno del sistema economico, anche attraverso la loro capitalizzazione, iscritte nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », programma « Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario », del medesimo stato di previsione.

30. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione agli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2023, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle istituzioni dell'Unione europea per il rimborso delle spese di missione presso gli organismi dell'Unione europea nei riguardi del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato, sostenute dalle amministrazioni medesime a carico dei pertinenti programmi dei rispettivi stati di previsione.

31. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi delle amministrazioni centrali cui compete la gestione dei programmi spaziali nazionali e in cooperazione internazionale, per l'anno finanziario 2023, delle somme di cui all'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, versate all'entrata del bilancio dello Stato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

32. Al fine di dare attuazione, per le amministrazioni centrali dello Stato, alle disposizioni di cui all'articolo 113 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il Ragioniere generale dello Stato, per l'anno finanziario 2023, è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, su proposta dell'amministrazione competente, ai pertinenti capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione della medesima amministrazione le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato riguardanti le risorse accantonate per ciascun appalto di lavori, servizi o forniture da parte della struttura ministeriale che opera come stazione appaltante, ferma restando l'adozione del regolamento che ciascuna amministrazione deve adottare per la ripartizione degli incentivi per funzioni tecniche ai sensi del comma 3 del predetto articolo 113 del codice di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016.

Art. 21.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge, salvo quanto diversamente previsto, entra in vigore il 1° gennaio 2023.

N.B. Per gli Allegati, le Tabelle e i Quadri generali riassuntivi si rinvia all'Atto Senato 442 (Pagg. 371-485).

Per l'articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, si rinvia all'Atto Senato 442 (pagg. 4-334). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 23.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Florida Aurora, Giacobbe, La Marca, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rossomando, Rubbia, Segre, Sisto e Unterberger.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato: i senatori Augello, Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

È considerata in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, la senatrice Camusso.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Rosa Gianni

Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale (444)

(presentato in data 27/12/2022);

senatore Trevisi Antonio Salvatore

Introduzione dell'insegnamento del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro nelle scuole secondarie di primo e secondo grado (445)

(presentato in data 28/12/2022);

senatori Bevilacqua Dolores, Castellone Maria Domenica, Naturale Gisella, De Rosa Raffaele, Cataldi Roberto, Sironi Elena, Nave Luigi, Trevisi Antonio Salvatore, Pirondini Luca, Mazzella Orfeo, Croatti Marco

Modifiche alla legge 8 marzo 2000, n. 53, in materia di sostegno alla genitorialità (446)

(presentato in data 28/12/2022).

Disegni di legge, nuova assegnazione

2^a Commissione permanente Giustizia

in sede referente

sen. Bongiorno Giulia ed altri

Modifiche all'articolo 372 del codice di procedura penale in materia di avocazione delle indagini nonché all'articolo 127 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 (377)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio. Già deferito in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea. (assegnato in data 20/12/2022).

Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile e al riconoscimento delle decisioni e all'accettazione degli atti pubblici in materia di filiazione e alla creazione di un certificato europeo di filiazione (COM(2022) 695 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 2ª e alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia globale dell'UE in materia di salute - Una salute migliore per tutti in un mondo che cambia (COM(2022) 675 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso, in data 1º dicembre 2022, la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, adottata a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che è inviata, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni:

Sentenza della Corte (Settima sezione) del 17 novembre 2022, causa C-304/21, VT contro Ministero dell'interno. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. Politica sociale - Parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro - Articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - Direttiva 2000/78/CE - Articolo 2, paragrafo 2, articolo 4, paragrafo 1, e articolo 6, paragrafo 1 - Divieto di

discriminazioni basate sull'età - Normativa nazionale che fissa un limite di età massima a trenta anni per l'assunzione dei commissari di polizia - Giustificazioni (*Doc. XIX, n. 4*) alla 1^a, alla 2^a, alla 4^a e alla 10^a Commissione.

**Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti.
Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 23 dicembre 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa alle criticità concorrenziali nell'attuazione, da parte di alcune regioni italiane, della deliberazione dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) del 3 agosto 2021, n. 363/2021/R/RIF "Approvazione del metodo tariffario rifiuti (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025". Individuazione degli impianti di chiusura del ciclo minimi.

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 26).

**Commissario per l'individuazione, progettazione e tempestiva
esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale
nella provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021,
trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Commissario per l'individuazione, progettazione e tempestiva esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale nella provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, con lettera in data 23 dicembre 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 61, comma 22, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, la relazione sullo stato di attuazione del piano degli interventi di adeguamento della viabilità statale in provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a, alla 7^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XXVII, n. 2*).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 262 del 19 dicembre 2022, depositata il successivo 22 dicembre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 31, comma 1, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 (Riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato, a norma dell'articolo 5, comma 1, della legge 31 marzo 2000, n. 78), nella parte in cui prevede che il limite di età «non superiore a trenta anni», si applica al concorso per l'accesso al ruolo dei funzionari tecnici psicologi della Polizia di Stato (*Doc. VII, n. 12*) - alla 1ª, alla 2ª e alla 4ª Commissione permanente;

sentenza n. 263 dell'8 novembre 2022, depositata il successivo 22 dicembre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11-*octies*, comma 2, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali), convertito, con modificazioni, nella legge 23 luglio 2021, n. 106, limitatamente alle parole «e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e di vigilanza della Banca d'Italia» (*Doc. VII, n. 13*) - alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei Conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 22 e 23 dicembre 2022, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di Poste Italiane S.p.A. per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 32*);

del Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri (FASC) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 33*);

dell'Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 34*).

Corte dei Conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 22 dicembre 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 52/2022/G riguardante "Il sostegno ai beneficiari del servizio di mensa scolastica biologica".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a, alla 7^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 25).

Interrogazioni

DELRIO, NICITA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, recante l'istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, stabilisce che nel caso in cui entrambi i genitori siano titolari di reddito da lavoro sia prevista una maggiorazione per ciascun figlio minore pari a 30 euro mensili, che tale importo spetti in misura piena per un ISEE pari o inferiore a 15.000 euro, che per livelli di ISEE superiori si riduca gradualmente fino ad annullarsi in corrispondenza di un ISEE pari a 40.000 euro e che per livelli di ISEE superiori a 40.000 euro la maggiorazione non spetti;

la disposizione trova il suo fondamento nell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, secondo la quale l'ammontare dell'assegno deve essere modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare tenendo conto anche dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo stesso;

premesse inoltre che:

ciò nonostante, la maggiorazione è stata riconosciuta ed erogata dall'INPS anche a circa un milione di nuclei familiari monogenitoriali che ai sensi della normativa vigente non ne hanno diritto e che sarebbero stati indotti in errore nella compilazione della domanda da quanto riportato sul sito dell'INPS;

secondo quanto riportato da varie fonti giornalistiche, infatti, molti genitori hanno segnalato che la frase riportata nel modulo per la richiesta dell'assegnazione della maggiorazione, a gennaio, recitava: "Si richiede la maggiorazione perché il genitore è titolare di reddito da lavoro", senza alcun riferimento ad "entrambi" i genitori, facendo intendere, quindi, che anche in caso di genitore unico spettasse la maggiorazione;

l'INPS solo successivamente avrebbe corretto questa voce, in cui oggi si legge: "Selezionare questa opzione se entrambi i genitori sono titolari di reddito da lavoro al momento della presentazione della domanda. Qualora questa condizione venga meno durante il periodo di fruizione dell'assegno, occorre darne tempestiva comunicazione modificando la domanda nella sezione Consulta e gestisci le domande presentate";

nel frattempo però moltissimi genitori soli hanno percepito la maggiorazione che l'INPS, dal mese di ottobre 2022, sta procedendo a compensare sulle rate successive al fine di recuperare gli importi non spettanti ai sensi della normativa vigente;

si tratta di un conguaglio che costerà molto caro alle famiglie che contano su questo sostegno mensile e che, per ripagare l'indebitto, potrebbero non vederselo accreditato del tutto almeno per una mensilità;

a fronte della riduzione dell'assegno, l'associazione di volontariato "Una buona idea", che da anni tutela le famiglie di vedove e orfani, ha raccolto centinaia di segnalazioni;

considerato che:

in base agli ultimi dati ISTAT, riferiti al 2021, i nuclei familiari monogenitoriali sono in tutto 2,92 milioni (di cui circa 2 milioni con un solo figlio a carico);

i soggetti interessati dal conguaglio attualmente in corso sull'assegno unico sono 1.082.000 genitori superstiti (rimasti vedovi o vedove) e tutti i genitori soli;

le madri sole costituiscono l'86 per cento dei casi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di fare chiarezza sulla situazione incresciosa a danno di migliaia di nuclei familiari monogenitoriali che saranno fortemente penalizzati.

(3-00109)

MARTELLA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

su molti organi di stampa nazionali e locali è riportata la notizia di diversi richiedenti asilo che da settimane sostano permanentemente nei pressi della Questura di Treviso poiché non riescono ad essere inseriti nei centri predisposti;

si tratta di poco meno di una decina di persone provenienti dal Pakistan e dal Bangladesh, giunte in Italia attraverso la rotta balcanica;

queste persone hanno già espletato le procedure necessarie per la richiesta di asilo e per l'inserimento in un centro, ma né la Questura né la Prefettura sono riuscite a trovare loro un posto per sottrarle alla strada e al freddo;

al momento, nell'assenza delle istituzioni, l'unico aiuto che queste persone ricevono viene da volontari che portano loro alimenti e coperte;

si tratta di una criticità legata alla lentezza delle procedure, perché solo per ottenere il colloquio con l'apposita commissione possono trascorrere anche 12 mesi e, mediamente, ne sono necessari altri 6 per riceverne l'esito al fine di ottenere il permesso di soggiorno;

questo trattamento è lesivo e irrispettoso della dignità umana e rende evidente l'incapacità delle istituzioni preposte di svolgere il loro compito,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere l'emergenza descritta, individuando in tempi brevissimi una soluzione per ospitare i richiedenti asilo in maniera dignitosa, nonché per rafforzare le unità di personale al fine di velocizzare l'espletamento delle previste procedure.

(3-00110)

MARTELLA - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

- Premesso che:

un immobile adibito a capannone industriale, sito a Fossalta di Piave (Venezia), di proprietà della società Milkor trading corporation, con sede legale nelle Isole Vergini britanniche, è stato posto sotto sequestro, con provvedimento dell'autorità giudiziaria del 16 novembre 2018, a seguito dell'accertamento dell'esistenza di un deposito abusivo di rifiuti al suo interno, in violazione dell'articolo 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

all'interno del capannone sono stati raccolti rifiuti indifferenziati confezionati in circa 10.000 balle da un metro cubo, aventi caratteristiche eterogenee tra cui plastiche, gomme, materiali polimerici anche espansi, tessuti, legno, carta e cartone, metalli, imballaggi. Tutti materiali comunque riconducibili a diversi processi produttivi;

i soggetti responsabili e a vario titolo coinvolti nel deposito abusivo sono stati tutti individuati e l'autorità giudiziaria ha comunicato gli obblighi di bonifica a loro carico, che comprendono la caratterizzazione dei rifiuti e la loro classificazione merceologica. I proprietari dell'immobile sono risultati estranei al reato contestato;

considerato che:

il Comune di Fossalta di Piave, per quanto di competenza, ha emesso varie ordinanze aventi per oggetto: la richiesta ai custodi giudiziari della de-rattizzazione del sito, dato l'abnorme proliferare di ratti all'interno del capannone e nelle aree esterne circostanti, proprio per la presenza di rifiuti; per l'intimazione a garantire una sorveglianza e messa in sicurezza igienico-ambientale del sito; la caratterizzazione, la redazione del piano di smaltimento, la rimozione e l'avvio al recupero o smaltimento dei rifiuti depositati nel capannone, vista la delicatezza della situazione anche per i profili di salute pubblica che riguardano territorio e popolazione;

in riferimento a tutte le ordinanze i termini di adempimento sono ampiamente scaduti ma nessuno dei soggetti obbligati ha finora ottemperato a quanto richiesto. Per alcune delle misure, il Comune si è attivato autonomamente, sostenendo i relativi oneri, non irrilevanti;

per quanto riguarda l'ordinanza di caratterizzazione, rimozione e smaltimento dei rifiuti, il Comune non è nelle condizioni di potervi provvedere autonomamente in ragione di una valutazione economica dell'intervento che richiede un impegno non inferiore a 2 milioni di euro;

la prossimità dell'immobile al centro abitato impone la necessità di attivare con estrema urgenza le misure di messa in sicurezza e bonifica del sito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda attivarsi per consentire il ristoro delle spese finora sostenute dal Comune di Fossalta di Piave per la gestione della criticità igienico-ambientale determinata dal deposito abusivo di rifiuti in prossimità del centro abitato;

se non ritenga opportuno, fermi restando gli obblighi e gli oneri in capo ai soggetti responsabili, attivare rapidamente un tavolo istituzionale al fine di individuare le risorse necessarie al Comune per il completamento di tutti gli interventi ancora da effettuare per la messa in sicurezza e bonifica del capannone industriale.

(3-00111)

BEVILACQUA, LICHERI Sabrina, DE ROSA, NATURALE, LICHERI Ettore Antonio, LOREFICE, LOPREIATO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

l'articolo 1, commi 980 e 981, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha vietato l'allevamento, la riproduzione in cattività, la cattura e l'uccisione di visoni (*Mustela vison* o *Neovison vison*), volpi (*Vulpes vulpes*, *Vulpes lagopus* o *Alopex lagopus*), cani procione (*Nyctereutes procyonoides*), cincillà (*Chinchilla laniger*) e di animali di qualsiasi specie per la finalità di ricavarne pelliccia e ha previsto che, in deroga a tale divieto, gli allevamenti autorizzati hanno potuto continuare a detenere gli animali già presenti nelle strutture per il periodo necessario alla dismissione delle stesse e comunque non oltre il 30 giugno 2022, fermo restando il divieto di riproduzione ivi previsto;

il seguente comma 982 istituisce, per ciascuno degli anni 2022 e 2023, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un fondo di 3 milioni di euro per ciascun anno finalizzato a indennizzare gli allevamenti di animali da pelliccia che, alla data di entrata in vigore della legge medesima, dispongano ancora di un codice di attività anche se non detengono animali;

i successivi commi 983 e 984 demandano a un decreto del Ministro delle politiche agricole, di concerto con il Ministro della salute e il Ministro della transizione ecologica, sentite le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, l'individuazione dei criteri e delle modalità di corresponsione dell'indennizzo, nonché la disciplina delle cessioni e della detenzione, con obbligo di sterilizzazione presso strutture autorizzate degli animali da pelliccia, accordando preferenza a quelle gestite direttamente o in collaborazione con associazioni animaliste riconosciute;

l'allora Ministero delle politiche agricole, di concerto con il Ministero della salute e con l'allora Ministero della transizione ecologica, aveva provveduto alla redazione di uno schema di decreto interministeriale, recante detti criteri e modalità di corresponsione dell'indennizzo a favore dei titolari degli allevamenti di qualsiasi specie di animali che abbiano la finalità di ricavarne pelliccia;

a seguito delle necessarie riunioni tecniche, in data 12 ottobre 2022, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano ha espresso parere favorevole rispetto allo schema di decreto, condizionato all'accoglimento di una serie di emendamenti;

nonostante detti avanzamenti rispetto allo schema di decreto, esso non risulta ancora adottabile, anche a causa della mancata redazione delle specifiche regolamentazioni tecniche riguardanti la sterilizzazione, la cessione degli animali e i requisiti strutturali e gestionali per il loro accasamento;

nelle more dell'adozione del decreto, secondo quanto riportato dalla World organisation for animal health, presso l'allevamento di visoni sito a Galeata (Forlì-Cesena) è stato registrato, nella prima metà di novembre 2022, un nuovo focolaio di SARS-CoV-2, probabilmente determinato da contatto con fomiti (che siano mangimi, veicoli, esseri umani, ad esempio addetti, o

altre tipologie di fomite). Tale focolaio ha già determinato la morte di un visone e il conseguente abbattimento sanitario dei restanti 1.522 animali ancora presenti nell'allevamento;

appare dunque chiaro come la permanenza di visoni presso strutture affollate possa determinare un ulteriore rischio sanitario, tanto per gli stessi animali, quanto per gli esseri umani,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda predisporre con urgenza, di concerto con gli altri Ministeri richiamati e con la partecipazione attiva delle associazioni animaliste, le regolamentazioni tecniche riguardanti la sterilizzazione e la cessione degli animali tuttora detenuti presso gli allevamenti, al fine di consentire la definitiva e funzionale attuazione del decreto interministeriale e dare finalmente completa attuazione alle norme che dispongono il divieto di allevamento di animali per le loro pellicce e la conseguente dismissione delle strutture finora deputate a questa attività, permettendo il trasferimento di almeno una parte degli animali.

(3-00112)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAITA, FREGOLENT - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'autostrada A14 si dipana per più di 700 chilometri da Bologna a Taranto ed è caratterizzata da un tracciato a 6 corsie solo nel suo primo tratto fino a Porto Sant'Elpidio (Fermo) e in pochi chilometri che precedono la barriera Taranto nord, mentre il resto del tracciato è a due corsie per senso di marcia;

il tratto tra Porto Sant'Elpidio e San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), in particolare, rappresenta ormai un vero e proprio imbuto del collegamento autostradale adriatico, con conseguenze anche drammatiche sul piano della sicurezza stradale e pesanti su quello della viabilità regionale e interregionale;

la situazione critica dei collegamenti costieri si aggiunge alle complessive lacune infrastrutturali regionali che soffrono della disattenzione verso questo territorio per il quale anche il piano nazionale di ripresa e resilienza non ha ricompreso alcun finanziamento di peso per l'alta velocità e per il trasporto su ferro in generale;

i collegamenti della costa adriatica marchigiana con Roma capitale, come quelli tra l'entroterra, la costa e le regioni limitrofe, sono altrettanto deficitari e impediscono il rilancio economico di cui le Marche hanno un urgente bisogno;

in particolare, è cruciale il raddoppio ferroviario della tratta Orte-Falconara, che anche secondo Rete ferroviaria italiana porterebbe numerosi vantaggi, tra i quali una riduzione dei tempi di percorrenza tra Roma e Ancona, un miglioramento dei livelli di regolarità e un potenziale incremento di capacità da 4 a 10 treni all'ora sull'intera linea;

anche il progetto della "superstrada dei Due Mari" Fano-Grosseto sarebbe arenato, nonostante le promesse elettorali della presidente Meloni

sull'importanza di un collegamento tra la costa adriatica e quella tirrenica: il quotidiano "Il Resto del Carlino", in un articolo sul suo sito *web*, riporta una nota stampa della Lega secondo il quale il "costo originario della Fano-Grosseto era di 1,78 miliardi che sono lievitati a 3,3 e in cassa al momento ci sono 350 milioni. Non solo: per nove degli undici interventi non si è ancora conclusa la progettazione definitiva e si attendono alcune autorizzazioni",

si chiede di sapere a quali investimenti infrastrutturali che coinvolgono la regione Marche il Ministro in indirizzo intenda dare priorità, con quali finanziamenti e con quale previsione di tempi.

(4-00116)

ROJC, FINA, ROSSOMANDO, ASTORRE, RANDO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

presso il tribunale di Gorizia, su un organico di 38 unità (escluso il personale dirigente), attualmente sono in servizio solo 22 persone, di cui due assenti per maternità per ancora un anno e una assente da un anno per malattia grave. Sono quindi presenti e operative solo 19 persone, pari al 50 per cento dell'organico;

presso la procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, la situazione è altrettanto precaria poiché, su un organico di 29 unità, sono in servizio solo 11 persone, di cui una da mesi in infortunio, e un'altra in malattia, e quindi si è a poco più di un terzo della pianta organica;

a seguito di questa situazione molto difficile, le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione;

nei giorni scorsi, l'assemblea dei lavoratori degli uffici giudiziari ha approvato le proposte formulate dai sindacati e preso atto dell'esito negativo dell'incontro con il prefetto di Gorizia Raffaele Ricciardi;

secondo Enrico Acanfora di Confsal Unsa, "questa è una vertenza anomala perché tutti sono d'accordo nel sostenere che la situazione degli organici va risolta in tempi brevi. È d'accordo il prefetto, sono d'accordo il presidente del Tribunale Riccardo Merluzzi e la procuratrice capo facente funzioni Lucia Baldovin";

i sindacati, secondo quanto riferito da "Il Piccolo" di Gorizia del 27 dicembre 2022, hanno rimarcato come gli uffici lavorino in condizioni molto difficili, non riuscendo a garantire i servizi, e hanno ribadito che quella del tribunale di Gorizia sia "una situazione già critica di suo, c'è poi la condizione ancor più complicata del Giudice di Pace, fiaccato dalle centinaia di pratiche per il Centro rimpatri e per il Cara di Gradisca";

l'assemblea dei lavoratori ha così approvato la richiesta di un incontro urgente con il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e la convocazione di un *sit-in* davanti al palazzo di giustizia;

sempre secondo le organizzazioni sindacali, "lo stato di agitazione è stato proclamato non per motivi economici ma perché gli uffici non funzionano";

peraltro, i sindacati hanno già inoltrato una richiesta di incontro al presidente del tribunale per affrontare, assieme, l'organizzazione del lavoro e il tema degli organici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di oggettiva difficoltà in cui si trovano gli uffici giudiziari del tribunale di Gorizia e se non intenda intervenire rapidamente per superare le criticità, completando la pianta organica e dando al tribunale la piena operatività nell'interesse dell'intera comunità isontina;

se non ritenga opportuno rendere noto quante assunzioni siano previste con i prossimi bandi e, tra i vincitori, quante unità di personale si preveda di assegnare al tribunale di Gorizia.

(4-00117)

CRISANTI, D'ELIA, VERDUCCI, ZAMPA, CAMUSSO, GIACOBBE, GIORGIS, LOSACCO, PARRINI, ROJC, VERINI - *Ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute.* - Premesso che:

la legge 29 dicembre 2000, n. 401, recante norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario, all'articolo 8 (Scuole di specializzazione), prevede che "Il numero di laureati appartenenti alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi iscrivibili alle scuole di specializzazione post-laurea è determinato ogni tre anni secondo le medesime modalità previste per i medici dall'articolo 35 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, ferma restando la rilevazione annuale del fabbisogno anche ai fini della ripartizione annuale delle borse di studio nell'ambito delle risorse già previste";

la previsione, con il richiamo all'articolo 35 del decreto legislativo n. 368 del 1999, riguardante la formazione dei medici specialisti, assicurava un sostanziale allineamento della condizione degli specializzandi non medici a quella dei medici, sia in relazione ai criteri di determinazione del numero di posti disponibili nelle scuole sulla base della rilevazione annuale del fabbisogno sia, soprattutto, prevedendo che tale rilevazione dispiegasse effetti anche in relazione alla ripartizione annuale delle borse di studio;

a fronte della mancata attuazione della disposizione, l'articolo 2-bis (Scuole di specializzazione non mediche) del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca, disponeva che "Nelle more di una definizione organica della materia", le scuole di specializzazione "riservate alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi" fossero attivate in deroga alle disposizioni di cui al richiamato articolo 8 della legge n. 401 del 2000, senza oneri per la finanza pubblica;

con decreto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca n. 716 del 16 settembre 2016, adottato di concerto con il Ministro della salute, si è proceduto al riordino delle scuole di specializzazione ad accesso riservato ai "non medici", ma, nonostante l'articolo 2, comma 4, del decreto preveda che almeno il 70 per cento delle attività formative sia riservato allo svolgimento di attività professionalizzanti di tipo pratico e di tirocinio (si tratta di almeno 34 ore di lavoro in ospedale ogni settimana, più di 1.500 in un anno), nulla è stato disposto in relazione alla corresponsione di borse di studio;

premessi inoltre che a decorrere dall'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, il possesso di un titolo di specializzazione

è diventato requisito necessario per l'accesso alla dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale sia per i dirigenti di area medica sia per quelli di area non medica tra cui, ad esempio, i laureati in biologia;

considerato che:

la perdurante assenza di qualsivoglia forma di remunerazione per gli iscritti alle scuole di specializzazione di area non medica rappresenta una palese, ingiustificata e non più tollerabile disparità di trattamento degli specializzandi di area non medica rispetto agli specializzandi in possesso di laurea in medicina;

lo *status* economico e contrattuale degli specializzandi medici delle scuole di specializzazione di medicina è completamente diverso rispetto a quello degli specializzandi non medici;

in generale, il trattamento differenziato, nell'ambito del percorso di specializzazione, di medici e non medici non appare sorretto da alcuna ragionevole giustificazione, specie se si considera che, come gli specializzandi medici, anche gli specializzandi laureati in discipline di area sanitaria diverse dalla medicina sono sovente addetti, nell'ambito delle attività formative di tipo pratico, a mansioni di tipo operativo, ad esempio nei laboratori;

secondo quanto riportato in un articolo del "Corriere.it" del 15 giugno 2020 "Da anni i gruppi di rappresentanti stanno cercando di puntare i riflettori su una situazione che in pochissimi conoscono ma che è diventata ancora più insostenibile dopo l'emergenza sanitaria da Coronavirus. Mesi nei quali biologi e biotecnologi sono stati in laboratorio ad analizzare i tamponi, esponendosi in prima linea al rischio di contagio, i fisici medici hanno continuato a lavorare per assicurare il corretto funzionamento dei macchinari - tra i quali quelli usati per la diagnosi del Covid-19 - e i farmacisti ospedalieri hanno rifornito Dpi e medicine anche ai contagiati domiciliari. Il tutto senza ricevere uno stipendio";

secondo quanto riportato da un articolo del settimanale "L'Espresso" del 15 giugno 2022, gli specializzandi di area non medica hanno denunciato con forza una vera e propria situazione di sfruttamento cui i laureati, soprattutto in biologia, erano sottoposti nei laboratori degli ospedali, mentre lavoravano fianco a fianco dei loro colleghi medici titolari di un diverso trattamento economico e contrattuale;

considerato inoltre che, oltre all'articolo 3, viene in rilievo l'articolo 34 della Costituzione, che pone in capo alla Repubblica l'obbligo di assicurare, mediante specifiche provvidenze, l'accesso ai gradi più alti degli studi ai "capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi"; a tale obbligo la Repubblica continua a non adempiere considerato l'alto costo delle scuole di specializzazione che non tutte le famiglie possono sostenere,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di superare l'assurda disparità di trattamento tra gli specializzandi medici e gli specializzandi non medici, nel rispetto del principio di uguaglianza e della normativa vigente che ha previsto un'equiparazione che nei fatti non ha mai trovato attuazione, provvedendo altresì a individuare, nel primo provvedimento utile, le risorse finanziarie necessarie a tal fine.

(4-00118)

POTENTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nella giornata del 23 dicembre 2022 il carcere "Don Bosco" di Pisa è stato interessato da una protesta di detenuti, trascesa sino a violenze e ad un principio di incendio;

la denuncia è del Sindacato autonomo di Polizia penitenziaria SAPPE che, per voce del segretario regionale della Toscana Francesco Oliviero, ha reso noti i dettagli dell'episodio alla stampa;

così come riportato in un articolo *on line* del quotidiano "Pisatoday" del 23 dicembre 2022 si rappresenta che i detenuti del secondo piano hanno dato luogo ad una protesta inizialmente per questioni sanitarie. Durante la protesta, sono state incendiate alcune suppellettili e la postazione di servizio dell'agente addetto alla vigilanza e osservazione della sezione per motivi ancora da accertare; la protesta si è poi trasformata in una rissa tra detenuti di etnia albanese contro i ristretti del Maghreb;

sul posto, vista la situazione, sono accorsi rinforzi dal nucleo traduzioni e piantonamenti della Polizia penitenziaria di Firenze. Grazie al dialogo e la professionalità degli uomini della Polizia penitenziaria, solo verso le ore 22.30 si è riusciti a mettere in sicurezza la sezione;

il carcere pisano, per la presenza di detenuti di difficile gestione, per le condizioni fatiscenti della struttura, nonché per la grave carenza di organico, specialmente del ruolo dei sottufficiali, è considerato ad alto rischio e merita la giusta attenzione da parte dei vertici dell'amministratore penitenziaria. Tra le cause dei frequenti disordini vi è il "regime custodiale aperto" che prevede il diritto dei detenuti di rimanere privi di contenimento all'interno dei vari settori del carcere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intenda assumere per prevenire i sempre più frequenti episodi di violenza all'interno del carcere di Pisa;

se non ritenga opportuno valutare il "regime custodiale aperto" come una condizione di rischio per le strutture carcerarie.

(4-00119)

ROMEO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -

Premesso che:

l'articolo 42-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, detto "milleproroghe", introduce in Italia le "comunità energetiche rinnovabili" (CER), previste dalla direttiva (UE) 2018/2001 detta "RED II", attuate con la delibera ARERA del 4 agosto 2020 318/2020/R/eel e il decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 settembre 2020;

con la successiva adozione del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, si è data attuazione alla direttiva RED II sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, definendo strumenti, meccanismi, incentivi e quadro istituzionale, finanziario e giuridico necessari al raggiungimento degli obiettivi europei di decarbonizzazione al 2030 e ampliando la platea dei soggetti che possono accedere a una comunità energetica;

misure di promozione delle energie rinnovabili per le comunità energetiche sono anche previste nel piano nazionale di ripresa e resilienza,

nell'ambito della missione "rivoluzione verde e transizione ecologica", che prevede a tal fine uno stanziamento di 2,2 miliardi di euro a pubbliche amministrazioni, famiglie e microimprese in comuni con meno di 5.000 abitanti;

una comunità energetica rinnovabile è un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali e piccole e medie imprese con l'obiettivo di produrre, scambiare e consumare energia rinnovabile prodotta localmente e necessaria al proprio fabbisogno energetico, rappresentando un'opportunità strategica importante per la transizione energetica e per il risparmio sui costi dell'energia;

dall'ultimo studio "Elemens" di Legambiente risulta che le CER consentiranno di portare riduzioni dei costi in bolletta fino al 25 per cento per le utenze domestiche e condominiali e fino al 20 per cento della spesa energetica di piccole e medie imprese, scuole, distretti artigiani e altri settori;

molte sono le imprese e i cittadini interessati a partecipare a una CER, nell'ottica di risparmio sulle bollette, di contributo all'emergenza climatica, di incremento dell'indipendenza e della sicurezza energetica del Paese, tuttavia permane ancora un forte scetticismo a considerarle uno strumento concreto attuabile in tempi brevi;

considerato che:

per stimolare una maggiore diffusione delle comunità energetiche sul territorio italiano, è necessaria l'adozione dei decreti attuativi sugli incentivi volti a promuovere la realizzazione delle CER e la pubblicazione dei pertinenti bandi PNRR per la promozione delle rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo;

il 12 dicembre 2022 si è conclusa la consultazione pubblica aperta lo scorso 28 novembre dal Ministro in indirizzo sullo schema di decreto che individua "criteri e modalità per la concessione di incentivi volti a promuovere la realizzazione di impianti inseriti in comunità energetiche, sistemi di autoconsumo collettivo e sistemi di autoconsumo individuale e a favorire dinamiche di realizzazione degli impianti con processi partecipativi dei territori e con logica *bottom-up*", con l'obiettivo di condividere i contenuti e acquisire proposte concrete da parte degli attori interessati e degli *stakeholder* di riferimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire informazioni chiare sulle tempistiche per l'adozione dei decreti attuativi sulle comunità energetiche rinnovabili, al fine di dare garanzia ai soggetti interessati e consentire al più presto di rendere le CER uno strumento concreto per aiutare famiglie e imprese contro il caro energia e per guidare il Paese verso una transizione energetica reale e duratura;

se intenda fornire informazioni circa i tempi previsti per la pubblicazione dei bandi PNRR per incentivare le comunità energetiche rinnovabili, quale misura di rilievo per sostenere l'economia dei piccoli centri, ricostruire e rafforzare i territori e sostenere la coesione della comunità.

(4-00120)

MAZZELLA, CASTIELLO, ALOISIO, PIRONDINI, SIRONI, TURCO, DI GIROLAMO, CATALDI, BEVILACQUA, NATURALE,

LOPREIATO, LICHERI Sabrina - *Al Ministro per le disabilità*. - Premesso che, in attuazione della legge regionale 18 maggio 2016, n. 12, integrata con le modifiche apportate dalle leggi regionali 23 dicembre 2016, n. 38, e 31 marzo 2017, n. 10, è stata istituita l'Azienda per il diritto allo studio universitario della Regione Campania (ADISURC), che gestisce, in via esclusiva, il diritto allo studio universitario campano. Pertanto, contestualmente all'inserimento degli organi dell'ADISURC, le aziende per il diritto allo studio universitario della Regione sono state poste in liquidazione e, in data 31 dicembre 2017, è terminato il processo di scioglimento delle 7 ADISU della Campania; considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

Romeo Gestioni S.p.A. è un'azienda presente a Napoli che opera nella filiera di attività che attengono alla gestione degli immobili e del territorio, con l'obiettivo di valorizzare i patrimoni immobiliari e urbani, lavorando per committenti pubblici e privati;

come riportato da un articolo pubblicato il 22 dicembre 2022 dalla testata "Il Riformista", nel corso dell'anno 2022, la Romeo Gestioni ha vinto l'appalto di una gara per la gestione delle residenze universitarie messe a disposizione per gli studenti di alcuni atenei, come ad esempio l'"Orientale" e la "Parthenope". Tuttavia, l'ADISURC, soggetto appaltante, ha sostenuto che "ci sarebbero delle anomalie che devono essere chiarite dalla società che ha vinto la gara", chiedendo alla Romeo Gestioni dettagli della sostenibilità aziendale e chiarimenti sulla pulizia degli spazi, sul servizio di fornitura a nolo e lavaggio della biancheria, sul servizio di ronda e videosorveglianza da remoto. A seguito del recepimento dell'informativa richiesta, ADISURC ha chiesto chiarimenti anche relativamente al "servizio di portierato", attività che, secondo quanto stabilito dalla Romeo Gestioni, avrebbe previsto anche l'assunzione di 10 lavoratori affetti da disabilità, ai sensi della normativa vigente in materia di assorbimento di forza lavoro portatrice di disabilità;

come si apprende dall'articolo, ADISURC avrebbe risposto che "il servizio di portierato, reception, accoglienza e custodia, prevede delle prestazioni per le quali è richiesta la piena idoneità fisica e psichica del personale addetto", aggiungendo che "si ritiene, pertanto, che l'inserimento del numero di disabili indicati da codesto Operatore economico nell'organizzazione del servizio portierato, vigilanza e custodia possa inficiare sensibilmente l'efficienza e l'efficacia del servizio (...). Si ritiene utile evidenziare che il ricorso a tali figure avrebbe dovuto essere riportato in modo opportuno e trasparente nel progetto tecnico ai fini della valutazione da parte della Commissione di valutazione";

successivamente l'appalto è stato assegnato ad un'altra società, a condizioni meno vantaggiose per l'ADISURC e per la Regione;

considerato inoltre che:

ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, che ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad avere, alle loro dipendenze, lavoratori appartenenti ad alcune categorie portatrici di disabilità;

le persone con disabilità in Italia rappresentano circa il 7 per cento della popolazione e risultano, secondo un articolo pubblicato in data 2 agosto

2022 sul sito *web* delle Nazioni Unite, "più povere degli altri cittadini dell'Unione Europea, trovano meno opportunità di lavoro ed hanno più limitate le loro possibilità di godere della propria autonomia, eguaglianza e inclusione sociale, nonché di beni e servizi quali l'istruzione, la sanità, i trasporti, gli alloggi e la tecnologia";

per contrastare la discriminazione ancora esistente nel nostro Paese, con legge 3 marzo 2009, n. 18, il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;

in particolare, la Convenzione è un trattato internazionale che reca l'obiettivo di tutelare la promozione dei diritti della persona, contrastando le discriminazioni e le violazioni dei diritti umani. Ai sensi dell'articolo 2: "la 'discriminazione fondata sulla disabilità' indica qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, relativamente al caso di specie, ritenga leso il diritto al lavoro dei soggetti portatori di disabilità, di cui all'articolo 4 della Costituzione, nonché il diritto all'uguaglianza innanzi alla legge, di cui all'articolo 3 del dettato costituzionale, e se intenda attivarsi nelle sedi di competenza al fine di approfondire i fatti descritti;

se ritenga che, secondo quanto richiesto da ADISURC, la società appaltante avrebbe dovuto specificare nel progetto tecnico l'inserimento in organico di persone affette da disabilità o se, viceversa, ritenga detta clausola di natura discriminatoria;

se reputi incompatibile la funzione istituzionale dell'ADISURC, ente preposto alla promozione dell'inclusività e alla tutela dei diritti di tutti, con l'atteggiamento tenuto in questo caso e se ritenga che il comportamento adottato dall'ADISURC contrasti coi valori ispiratori della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.

(4-00121)

DE CRISTOFARO - Ai Ministri della difesa e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

la grave crisi economica e sociale che il nostro Paese sta attraversando si è ripercossa pesantemente sui livelli occupazionali, specie su quei lavoratori con contratti precari, atipici, stagionali, a chiamata, molti dei quali esclusi dal sistema di protezione degli ammortizzatori sociali;

tra questi vanno menzionate le migliaia di lavoratori precari, gran parte dei quali dipendenti di società cooperative, addetti da diversi anni ai servizi di manovalanza e facchinaggio presso gli enti, le basi e i reparti dell'amministrazione della difesa;

le loro prestazioni hanno garantito e continuano a garantire lo svolgimento di attività proprie del Ministero della difesa non più eseguite da personale interno e ritenute essenziali ai fini dell'operatività delle strutture militari presso le quali prestano la loro opera;

gran parte dei servizi ai quali sono addetti questi lavoratori precari è di carattere continuativo e permanente nel tempo e, nella stragrande maggioranza dei casi, tali tipologie di prestazioni si configurano per orari e modalità di organizzazione come lavoro subordinato tra l'amministrazione della difesa e questi lavoratori;

ciononostante, questo personale ha aperto una vertenza sindacale e si è dovuto avvalere anche dell'assistenza legale anche per l'ottenimento della maggiorazione del 25 per cento prevista quando si superano le 56 ore mensili, arrivando anche ad essere impiegato anche per 100 ore. Le cooperative hanno percepito l'aumento come da tabelle rilasciate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali di quasi 2 euro, andando così ad intaccare il monte ore con un ulteriore aggravio in busta paga;

considerato che, a parere dell'interrogante, per il Ministero della difesa avere in forza effettiva organica del personale operaio nelle proprie basi sarebbe oltremodo vantaggioso sia a livello economico sia per la tempestività con la quale potrebbe portare a termine determinate tipologie di lavori,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo risultino a conoscenza della situazione e quali misure intendano assumere per prevedere opportune modalità di superamento delle condizioni di precarietà di questi lavoratori, in gran parte dipendenti di società cooperative fornitrici di servizi di manovalanza e facchinaggio presso gli enti, le basi e i reparti dell'amministrazione della difesa, anche mediante il loro possibile inquadramento nei ruoli civili del Ministero.

(4-00122)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

3-00110 del senatore Martella, sull'espletamento delle pratiche per una decina di persone richiedenti asilo a Treviso;

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00111 del senatore Martella, sulla bonifica della discarica abusiva presente in un capannone industriale a Fossalta di Piave (Venezia);

9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00112 della senatrice Bevilacqua ed altri, sull'emanazione del decreto ministeriale per la dismissione degli allevamenti degli animali da pelliccia;

10^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00109 del senatore Delrio ed altri, sulla restituzione della maggiorazione dell'assegno unico per i figli da parte delle famiglie monogenitoriali.